

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal '77 sulle tracce di Marco Donat Cattin

Marco Donat Cattin era braccato fin dal 1977, da quando, cioè, era «caduta» l'intera struttura organizzativa della barriera di Milano. Il giovane leader di «Prima linea» lascia Torino e trova ospitalità presso amici. Nonostante che fin da quell'anno si fosse sulle tracce del figlio dell'ex vice segretario dc, occorrerà arrivare alle dichiarazioni di Paci, nell'80, per riuscire a catturare il piellino. E' quanto emerge dai verbali letti al processo di Torino. A PAGINA 4

Questo non è il fallimento di un governo ma di uno scandaloso sistema di potere

La crisi è scoppiata: ma come se ne esce senza una vera svolta politica e morale?

Pertini: «Non penso assolutamente allo scioglimento delle Camere» - Oggi riceverà i partiti - Il Psi orientato a non fare nomi per palazzo Chigi Martelli: «Non punteremo i piedi per la presidenza socialista» - Scambi di battute polemiche con la DC - Un discorso del compagno Napolitano

Discorso a Catania

Berlinguer: i fatti ci hanno dato ragione

Il segretario generale del Pci, compagno Berlinguer, ha parlato ieri a Catania affrontando i gravi temi del momento politico.

Poche ore fa — ha detto — il quadripartito Forlani ha dovuto presentare le dimissioni al presidente della Repubblica. Era ora che si potesse fine alle contorsioni, con cui si è cercato per alcuni giorni di mantenere in piedi un governo che ha provocato gravi guasti al Paese e che era investito in pieno dalla vicenda della P2.

Incazzato dalla nostra tenace e aperta opposizione e dalla opposizione delle grandi masse lavoratrici e popolari, privo da tempo della fiducia del Paese, incapace di affrontare positivamente i più urgenti problemi economici, sociali e finanziari, questo governo se ne è dovuto andare.

La crisi governativa è dunque aperta. Essa è la 41esima crisi di governo in 38 anni, cioè da quando l'Italia si è liberata dalla dittatura fascista, ma è l'undicesima negli ultimi dieci anni (con tre scioglimenti anticipati delle Camere nello stesso periodo). C'è crisi e crisi di governo, anche se molte di quelle degli ultimi tempi si sono concluse con la stracca ripetizione di moduli e di formule che già si sapeva avrebbero avuto breve vita.

Ma quella scoppiata ora giunge in un momento che la rende davvero diversa da ogni altra precedente. Diversa per la situazione di acuita crisi di uomini e di idee in cui versano i partiti governativi di inefficienza e scollamento degli organismi dello Stato, delle amministrazioni e dei servizi pubblici; diversa per le condizioni di giorno in giorno più gravi in cui si trovano la nostra vita economica e sociale, il tenore di vita delle masse lavoratrici e dei ceti meno abbienti. Oggi come non mai si è fatto acuto ed allarmante il pericolo di un dissesto generale e insanabile per colpa di un personale politico che ha mantenuto troppo a lungo le leve di comando e che, con il suo malgoverno, ha trascinato la Repubblica alla soglia del collasso economico e politico, ma che soprattutto ne ha intaccato le fibre morali.

Bisogna riflettere a fondo sulla vicenda che ha determinato la crisi di governo. Si tratta, come è noto, dello scandalo della P2: uno scandalo di dimensioni e di gravità che superano di gran lunga ogni altro precedente. La P2 era una organizzazione massonica di tipo particolare e segretissima, alla quale hanno aderito via via, secondo quanto risulta dal primo elenco ormai pubblico di 962 persone, tre ministri, tre sottosegretari, il segretario di un partito della maggioranza, Longo, qualche decina di parlamentari di tutti i partiti ad eccezione del Pci (e del Pdup e del partito radicale), il capo di Stato Maggiore generale, i capi dei tre servizi di sicurezza, un certo numero di generali delle varie armi, di alti

(Segue in ultima pagina)

u. b.

ROMA — La crisi del governo quadripartito si è aperta — nel buio più pesto — con una profonda lacerazione tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista: i due maggiori protagonisti del patto della «governabilità» sono aspramente divisi dall'affare P2, e sono divisi sulle soluzioni da ricercare per l'immediato e per il prossimo futuro. L'atto formale delle dimissioni di Forlani era scontato, dato che la crisi era già in corso da diversi giorni. Secondo il programma, il presidente del Consiglio ha rifiutato i ministri a palazzo Chigi alle 11.30 in punto è salito al Quirinale per rimettere il mandato nelle mani del capo dello Stato, che ha dato immediatamente inizio alle consultazioni ricevendo Fanfani, Nilde Iotti, Sa-

ragat e Leone. Oggi sarà il turno di tutti i partiti, a partire da Dc, Pci e Psi. Alle polemiche tambureggianti che caratterizzano l'inizio della crisi, si è subito accompagnato l'interrogativo: si va allo scioglimento delle Camere? Da Montecitorio alle sedi dei partiti, è di questo che si è discusso di più, anche perché i maggiori protagonisti dello scioglimento del quadripartito si presentano o con vecchie proposte (così fa la Dc, rilanciando l'idea di una coalizione sulla falsariga di quella che è appena caduta) o senza una indicazione precisa e motivata (e questo è il caso dei socialisti, che hanno rifiutato la loro Direzione in seduta notturna). Pertini, dal Quirinale, ha capito qual è il clima in cui si è aperta la crisi, e ha voluto far sa-

pevere con quale stato d'animo ha cominciato questa fatica. «Non penso assolutamente — ha detto — allo scioglimento delle Camere. Io penso di dar vita a un governo. Con tutti i problemi che ha il popolo italiano, credo non abbia bisogno di uno scioglimento del Parlamento». Le prime mosse sono caute. Il contrasto è aspro, ma tanto la Dc quanto i socialisti cercano di smorzare le polemiche, e soprattutto di tenere coperte le carte di un gioco che tutti prevedono lungo e complicato. La delegazione democristiana farà a Pertini un solo nome, quello di Forlani, anche se l'interessato è apparso recalcitrante e più che altro irritato con la segreteria socialista. Egli considera il rifiuto di Craxi di partecipare al vertice come un atto con-

sapevole di ostilità nei suoi confronti: e cioè nei confronti del leader della Dc che aveva ritenuto — dal «preambolo» in poi — il rapporto preferenziale con il Psi. Ma l'irritazione è forte in tutto il partito, al di là anche di quel che si dice in pubblico. In qualche settore democristiano è stata avanzata l'ipotesi di affiancare il nome di Forlani con quello dei ministri Rognoni e Pandolfi: uomini (si è pensato) che potrebbero essere mandati in campo nella prima fase della crisi per saggiare il terreno, evitando così la bruciatura di un dirigente del partito del calibro del presidente del Consiglio uscente. Ma infine si è deciso di far quadrato, per

Candiano Falaschi
(Segue in ultima pagina)

Pecchioli: sospensione cautelativa per i funzionari coinvolti nella P2

Il compagno Ugo Pecchioli ha rilasciato questa dichiarazione:

«La presenza negli elenchi della Loggia P2 di pubblici funzionari, civili e militari, che svolgono funzioni dirigenziali particolarmente elevate in delicati apparati ai quali incombe l'obbligo del rispetto assoluto del segreto e della riservatezza nell'interesse della sicurezza interna e nazionale dello Stato, pone l'urgente necessità di misure cautelative.

I necessari accertamenti sulla posizione di ciascuna di tali persone devono essere rapidamente svolti per evitare giudizi sommari, colpire chi deve essere colpito e non lasciare ombre e sospetti da chi risul-

lasse estraneo. In attesa di tali accertamenti è comunque necessario che le funzioni finora svolte dai massimi responsabili di tali uffici, organi o apparati siano temporaneamente affidate a personale vicario senza che ciò minimamente pregiudichi le decisioni che dovranno essere prese alla conclusione degli accertamenti. Questa misura cautelativa appare indispensabile non solo per porre gli interessati in condizione di meglio chiarire la propria posizione, ma per garantire la piena funzionalità di tali delicati uffici dello Stato superando disagi e turbamenti oggettivi che possono avere negative conseguenze all'interno di essi e nei loro rapporti con altri organi e con i cittadini».

La Dc fa quadrato: non si tocca palazzo Chigi

Si punta a una riedizione del quadripartito guidato da Forlani - Sospensione per i democristiani iscritti nella P2

ROMA — La Dc è decisa a difendere a tutti i costi la trincea del quadripartito (magari contando su una benevola neutralità liberale): impresa oggettivamente difficile visto che gli stessi leader democristiani sostengono che a portare l'attacco più insidioso è proprio l'alleato (o ex alleato?) principale. Piccoli ha rifiutato ieri sera la Direzione, e dalla consultazione dei 40 maggiorenti di presenti a Roma sembra essere uscita soprattutto una parola d'ordine: fermare Craxi. «Sia ben chiaro — puntualizza — se ne fosse bisogno, uno dei più stretti collaboratori del segretario democristiano — questa volta Craxi ha meno possibilità che nel '79. E se spera di gestire le elezioni anticipate, si sbaglia di grosso: è un lusso che non ci possiamo permettere».

Aspettando di conoscere le decisioni in merito, che non spettano a piazza del Gesù ma al capo dello Stato, si capisce insomma che la Dc ha già aperto il fuoco di sbarramento. E senza dissensi apprezzabili, se è vero — come sostiene ancora il nostro interlocutore — che «l'unico modo di uscire da questa situazione è da De Mita a Donat-Cattin».

Avete visto come ha reagito Bianco, un tempo tra i più teneri con Craxi? Bianco, in effetti, è stato tra i primi a schierarsi pubblicamente, e le agenzie hanno già registrato una sua dichiarazione perfettamente teologica ma non per questo meno significativa: «Le pere non mangiano a Fiumicino, ma a Palazzo Chigi». «Tanto Craxi non permetterebbe», dicono i nostri interlocutori. Resta da capire perché, stavolta, non sembrano funzionare nemmeno certe simpatie a demeritismi di secondo fila come Pandolfi o, al limite Cossiga, poteva pure andare. Ma non può pretendere di impallinare senza che noi reagiamo a un leader del calibro di Arnaldo Forlani? «Eppure questa è la lotta di nostri uomini più rappresentativi. Se gli lasciamo occupare Palazzo Chigi dopo aver bruciato anche il rischio del soffritto».

Per difendere la patria democristiana i capi clan democristiani e capi clan democristiani? «C'è un solo modo di difendere la patria democristiana: è Craxi — dicono i

collaboratori di Piccoli — non vuole un democristiano, ma forse non vuole proprio nessun altro». Significa che la Dc, messa alle strette, accetterebbe il passaggio di palazzo Chigi nelle mani di un laico di suo gradimento, pur di bloccare le rivendicazioni a demeritismi di secondo grado del segretario socialista? «Tanto Craxi non permetterebbe», dicono i nostri interlocutori. Resta da capire perché, stavolta, non sembrano funzionare nemmeno certe simpatie a demeritismi di secondo grado come Pandolfi o, al limite Cossiga, poteva pure andare. Ma non può pretendere di impallinare senza che noi reagiamo a un leader del calibro di Arnaldo Forlani? «Eppure questa è la lotta di nostri uomini più rappresentativi. Se gli lasciamo occupare Palazzo Chigi dopo aver bruciato anche il rischio del soffritto».

Per difendere la patria democristiana i capi clan democristiani e capi clan democristiani? «C'è un solo modo di difendere la patria democristiana: è Craxi — dicono i



Gaetano Stammati



Antonio Caprarica

Indiziati di spionaggio tre uomini di Stammati

Sono sospettati di avere passato a Gelli un «diario» di incontri governativi - Perquisita la redazione dell'«Europeo»

ROMA — Tre stretti collaboratori dell'ex ministro per il commercio estero Gaetano Stammati sono stati indiziati per spionaggio politico e militare da magistrato che indaga a Roma sulla Loggia P2. Sono Lorenzo Davoli, Luigi Bisignani e Giuseppe Battista, i quali appartenevano alla segreteria particolare del parlamentare democristiano. I primi due nomi, come pure quello di Stammati, figurano nell'elenco dei 962 iscritti all'organizzazione segreta di Licio Gelli. Ma le comunicazioni giudiziarie firmate dal sostituto procuratore Sica si basano su una circostanza più specifica: il ritrovamento nell'archivio personale di Gelli di documenti riguardanti la vicenda del contratto petrolifero ENI-Petromin, documenti che potevano essere stati passati al capo della P2.

Secondo il magistrato — soltanto da uno dei collaboratori dell'ex ministro per il Commercio estero, Licio Gelli, infatti, disponeva di informazioni riservate, di prima mano ed estremamente dettagliate. Aveva più specificamente il ritrovamento nell'archivio personale di Gelli di documenti riguardanti la vicenda del contratto petrolifero ENI-Petromin, documenti che potevano essere stati passati al capo della P2. Secondo il magistrato — soltanto da uno dei collaboratori dell'ex ministro per il Commercio estero, Licio Gelli, infatti, disponeva di informazioni riservate, di prima mano ed estremamente dettagliate. Aveva più specificamente il ritrovamento nell'archivio personale di Gelli di documenti riguardanti la vicenda del contratto petrolifero ENI-Petromin, documenti che potevano essere stati passati al capo della P2.

Visentini rinuncia Al Corriere non sarà il «garante»

MILANO — Il sen. Bruno Visentini, indicato fin dai primi giorni dell'operazione Rizzoli-Catvi, che insieme col cambiamento di assetto proprietario doveva avviare la ricapitalizzazione del Gruppo, come garante dell'autonomia delle testate, non è più disponibile ad accettare il delicato incarico. Visentini nella lettera inviata all'editore milanese e alle rappresentanze sindacali dei giornalisti non fa alcun accenno — naturalmente — agli avvenimenti che hanno coinvolto la Centrale e il suo presidente, il banchiere Roberto Calvi, oggi in carcere per rispondere del reato di esportazione di capitali. Visentini dice solo che, viste le garanzie che già esistono nei quotidiani e nei periodici grazie ai contratti e agli accordi aziendali, ritiene inutile la nomina di un garante nel Gruppo Rizzoli.

Un comunicato della FILPC, il sindacato dei lavoratori poligrafici della CGIL — nell'illustrare i termini dell'ipotesi di accordo appena raggiunta e in questi giorni all'esame delle assemblee dei poligrafici del Gruppo — ricorda come questa intesa «non intenda dare copertura a nessun personaggio coinvolto nelle vicende della Loggia P2» e esprime solidarietà e ai colleghi giornalisti che vogliono assicurare al più prestigioso giornale italiano una linea democratica e di obiettiva informazione. A proposito delle dichiarazioni rese in Pretura da Tassan Din, in base alle quali risulta che il pacchetto di maggioranza del Gruppo non è tutto nelle mani di Rizzoli e Tassan Din «così come gli azionisti di maggioranza hanno dichiarato», il sindacato poligrafico della CGIL afferma: «Ciò può mettere in discussione la validità dell'accordo stipulato con i poligrafici, come del resto già pre-

Non potrebbe essere altrimenti, dopo che lo stesso direttore generale del gruppo, Angelo Tassan Din, ha dovuto ammettere in Pretura — dove il comitato di redazione del Corriere della Sera ha promosso una causa per violazione di un precedente accordo sindacale — che sull'operazione Rizzoli-Catvi sono stati tacitati altri particolari interessanti. Il

Bianca Mazzoni
(Segue in ultima)

L'ultima stangata del governo subito prima delle dimissioni

Forti rincari per luce, telefoni e medicine

ROMA — Prima di dimettersi il governo Forlani ha voluto concludere la sua attività con una nuova stangata: da ieri infatti telefoni e luce sono più cari, e a partire dal 1. luglio aumenteranno le spese dei cittadini per l'assistenza sanitaria. Si tratta di un pacchetto di aumenti delle tariffe che daranno un colpo rilevante ai bilanci delle famiglie dei lavoratori e dei redditi medi.

TELEFONO - Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha deciso un sovrapprezzo di 15 lire sullo scatto ordinario (è però esclusa la fascia sociale) con un rincaro medio dell'11 per cento. Il Cip ha deliberato anche l'istituzione della «cassa conguaglio» fra società e aziende telefoniche (Sip, Italcable, ASST), per far affluire nelle casse disastate della Sip gli utili delle altre società. Con questi provvedimenti, la Sip incasserà nel 1981 cir-

ca 620 miliardi. Il costo dello scatto telefonico resta invariato a 40 lire sino a 120 scatti, mentre passa da 20 a 85 lire sino a 200 scatti; da 80 a 95 lire sino a 400 scatti; da 87 a 102 lire oltre i 400 scatti. Con gli aumenti decisi ieri la bolletta Sip di una famiglia media italiana dovrebbe ormai collocarsi intorno alle 50 mila lire, calcolando un consumo trimestrale medio di 400 scatti.

LUCE - Il Cip ha anche deciso l'aumento del sovrapprezzo termico dell'energia elettrica. Si tratta di 13,70 lire in più per chilowattora: in pratica per il complesso dell'utenza domestica si avrà un aumento del costo dell'energia elettrica del 15,6 per cento. Il Cip ha anche deciso un acconto, a carico della cassa conguaglio per l'anno 1981, delle integrazioni elettriche che provvedono ai clienti.

m. v.
(Segue in ultima pagina)



Il solo partito che non nominano

IL FATTO è però che l'affare della loggia P2 non riguarda solo la Democrazia cristiana o l'incapacità di principio tra massoneria e cattolicesimo: riguarda diversi partiti che hanno visto loro dirigenti negli elenchi di Gelli (e quindi il Psi, il Psdi, il Pri, il Msi e il Pli); riguarda la amministrazione dello Stato nel suo insieme, poiché dirigenti civili e militari si appaiono implicati: riguarda l'alta finanza, l'industria, l'editoria, il giornalismo.

Questo passo si poteva leggere, ieri, sull'«Avvenire» e noi siamo lieti che sia comparso sul giornale più codino che conoscano i merzantini, un detto senza ombra di di-

sprezzo, anzi con sincera cordialità, nei confronti del suo attuale direttore Pier Giorgio Liverani, il meraviglioso, dicevamo, che non sia diretto da quel matto di Nino Badano, ideale erede di Torquemada) perché questo era il foglio dove, se fosse stato possibile, avrebbero stato chiamati per primi in causa i comunisti. Invece voi vedete citati praticamente tutti i partiti, tranne il Pci. Vi figurate con quale dose di fesserie dell'«Avvenire» avrebbero dato la notizia che nelle liste di Gelli figurava anche un nostro esponente, magari uno solo, magari di contorno, magari uno dei nostri che aveva presentato domanda di iscr-

zione tuttora sotto esame, magari uno la cui domanda era stata respinta? Vi ricordate ciò che è avvenuto quando si è scoperto che nelle liste di Sindona figurava un conto Sico? Hanno subito trovato tutti che era chiarissimo: Sico, voleva dire Sindona-comunisti. Ma nessuno ha pensato alla Phico. Non è chiaro che anche qui ci troviamo di fronte a una serie banconi, dove Phil sta per Philarmnic e co significa che la dirige un comunista, incassando, naturalmente, il prezzo dei biglietti? Come fanno i nostri avversari a rassegnarsi ad ammettere, in seguito a questa ulteriore prova, che noi siamo il solo partito, diciamo il solo, con

le mani del tutto pulite? Ieri, al giornale, il nostro compagno Tonelli, al quale vogliamo molto bene, ci diceva: «Eppure questa è la lotta di scoprirne che alla fine scopriranno che nell'ultimo comune d'Italia, l'ultimo consiglio comunale comunista era iscritto alla P2, e diranno: "Vedete che ci sono anche i comunisti?". Caro Tonelli, ci avviamo a raggiungere i due milioni di iscritti. Come si fa a escludere a priori la tua ipotesi? Ma noi ci auguriamo che si avveri. Così si dimostrerà che persino quel poveretto, pure essendo membro della P2, era talmente onesto che non riuscì neanche a diventare assessore».

Fortebraccio

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima pagina)

Direzione Pci
La Direzione del Pci è convocata per giovedì 28 maggio alle ore 9,30.

Fermo in Parlamento l'iter di tutti i provvedimenti

Più pesante ora la paralisi dopo 7 mesi di «non governo»

Tutto bloccato, dall'editoria al pubblico impiego, dai patti agrari all'evasione fiscale - Un Esecutivo fragile e arrogante - Nuova sceneggiata radicale

ROMA - Per la mancanza dell'interlocutore necessario (cioè del governo), la crisi blocca l'iter parlamentare di tutti i provvedimenti che collegano l'Esecutivo come interlocutore. In pratica di tutti, tranne che dei decreti, la cui conversione in legge è imposta dalla Costituzione entro sessanta giorni dalla loro emanazione. Per l'esame appunto di alcuni decreti la Camera non si riunirà a partire dal 3 giugno.

La catena degli insuccessi parlamentari del gabinetto Forlani è lunghissima; e per intertemperia, solo a tratti, il governo è dovuto ricorrere più volte, come nel caso della legge finanziaria, al voto di fiducia per impedire che quote consistenti della sua stessa «maggioranza» si unissero alla opposizione comunista nel sostegno di qualificanti proposte miglioratrici. Alla fiducia Forlani era stato costretto perfino sul caso D'Urso (che rappresenta un momento di grave cedimento al ricatto dei terroristi) per non far votare dalla Camera un ordine del giorno del PRI, partito di maggioranza, con cui si esprimeva solidarietà ai giornali che avevano resistito al ricatto.

Il compagno Rubino segretario della federazione di Taranto

TARANTO - Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Taranto, riuniti alla presenza del compagno Vessia, segretario regionale del partito, hanno proceduto unanimemente alla elezione del compagno Paolo Rubino a segretario provinciale del partito in sostituzione del compagno Mino Fretta, già chiamato ad

altro importante incarico. Il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno espresso al compagno Fretta un vivo ringraziamento ed apprezzamento per l'attività svolta alla direzione della federazione di Taranto dal 1975 ad oggi e al compagno Rubino fratelli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico.

Il 7 giugno nascerà il «Comitato giovanile di resistenza democratica»

ROMA - Il 7 giugno nascerà ufficialmente a Firenze il «comitato giovanile di resistenza democratica», un organismo nazionale del Movimento Federativo Democratico, che raccoglie ed unifica le diverse iniziative costituite in molte città italiane dai comitati delle scuole, negli ospedali, nei territori e nel mondo del lavoro.

Il Molise senza consiglio regionale: annullate le elezioni

CAMPOBASSO - Il Molise è senza Consiglio regionale per una sentenza del TAR che ha dichiarato nulli gli atti relativi alla proclamazione dei trenta consiglieri regionali. La sentenza è stata notificata nel pomeriggio di ieri al presidente della giunta regionale che informerà tutti i componenti del Consiglio. Tutto ha avuto inizio da un ricorso presentato dal primo dei non eletti nella circoscrizione di Isernia, Giovanni Lacovone, contro l'ultimo degli eletti della circoscrizione di Campobasso, Franco Mancini.

LETTERE all'UNITÀ

Se quel livello è eccessivo si abbassi il grado di equiparazione

Caro direttore, ho letto la lettera del compagno senatore Nedo Canetti, pubblicata sabato 16 c.m. e avente come titolo: «Con tutta chiarezza: le indennità e le pensioni dei parlamentari». Prima di entrare nel merito, intendo fare una brevissima premessa: mi trovo completamente d'accordo con la lotta condotta dal Partito e dai gruppi parlamentari sul problema delle pensioni, sia per quanto si riferisce ai minimi sia anche per l'elevamento del tetto, cosa quest'ultima che non ha trovato unanime consenso nel Partito; così pure sono d'accordo che la lotta sulle pensioni deve riprendere, perché si raggiunga una migliore giustizia sociale.

Cio premesso, qualche rilievo. Il compagno Canetti precisa che gli ex parlamentari non godono di pensione, ma di vitalizio, nel senso che sono soldi versati da loro. Non mette in dubbio il termine amministrativo, ma la sostanza non cambia, in quanto un ex parlamentare, dopo 5 anni di mandato, percepisce L. 525.065 al mese per 12 mensilità all'anno. Inoltre il vitalizio aumenta, naturalmente in percentuale, per chi è stato parlamentare per più legislature. Ciò significa che uno che sia stato parlamentare (e sono molti) per 3 legislature, percepisce oltre un milione e cinquecentomila lire al mese.

2) Sono d'accordo che l'indennità parlamentare complessiva che percepisce un parlamentare non è esagerata, però vi è una cosa che non capisco, ed è questa: se il parlamentare è equiparato a un certo grado della magistratura, la sua indennità deve essere rapportata a quella del magistrato cui è equiparato; se invece - come pare - si ritiene che il magistrato a cui è equiparato percepisce una indennità eccessiva per un parlamentare, si abbassa il grado di equiparazione.

3) Mi rende perplesso il fatto che il tetto del «vitalizio» possa essere superiore alla pensione che percepisce un ex lavoratore, che dopo 40 anni di lavoro raggiunge il massimo di pensione. Pertanto si dovrebbe usare anche per gli ex parlamentari lo stesso criterio, anche tenendo conto che non debbono più sobbarcarsi le spese che dovevano sostenere quando avevano il mandato.

Caro direttore, mi riferisco alla lettera di Giovanni Armentini di Milano (3 maggio 1981) il quale denunciava la truffa fatta nei confronti dei piccoli risparmiatori che hanno investito i loro risparmi in cartelle fondiarie emesse dalla Cariplo.

Vorrei anch'io dire qualcosa in proposito. Ho preso cartelle per un valore di 6 milioni circa dodici anni fa. Ora prendiamo ancora di interesse il 6% come al momento del deposito, quando oggi in qualsiasi banca, depositando anche una modesta somma, si prende il triplo. A voler poi ritirare ora i nostri risparmi, ci danno meno della metà di quello che abbiamo investito.

Un problema del nostro giornale, senza una risposta del nostro giornale, è sempre stato il primo a denunciare gli scandali, le ruberie e le truffe di ogni genere.

Per i bambini sordi non c'è proprio accordo

Caro Unità, innanzi tutto sono lieta che un «non esperto» nella persona di Maria Musu del Coordinamento genitori democratici sia intervenuto nel dibattito contro l'emarginazione dei sordi. Ritengo, infatti, che il magistero danno è venuto finora a tutta la problematica degli emarginati proprio dal fatto di essere rimasta rissa ai costumi degli esperti. Abbiamo bisogno del contributo e dell'intervento di tutti e non soltanto degli esperti.

1) Sono un logopedista e non posso non intervenire su un argomento che mi sta tanto a cuore come quello della chissà quando attuazione di una fondamentale parte della legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale.

2) Ho fatto rimandare a chissà quando l'attuazione di una fondamentale parte della legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale, ma non so se la situazione economica del Paese era tale da costringerlo dopo appena due mesi a prendere le misure che tutti sanno, compreso lo slittamento della convenzione.

3) Ho fatto rimandare a chissà quando l'attuazione di una fondamentale parte della legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale, ma non so se la situazione economica del Paese era tale da costringerlo dopo appena due mesi a prendere le misure che tutti sanno, compreso lo slittamento della convenzione.

4) Ho fatto rimandare a chissà quando l'attuazione di una fondamentale parte della legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale, ma non so se la situazione economica del Paese era tale da costringerlo dopo appena due mesi a prendere le misure che tutti sanno, compreso lo slittamento della convenzione.

5) Ho fatto rimandare a chissà quando l'attuazione di una fondamentale parte della legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale, ma non so se la situazione economica del Paese era tale da costringerlo dopo appena due mesi a prendere le misure che tutti sanno, compreso lo slittamento della convenzione.

Per la copertura finanziaria del contratto

Arriva il decreto sulla scuola Forse rientrano gli scioperi

Il provvedimento varato dal consiglio dei ministri è necessario all'attuazione delle norme contrattuali - Aumenteranno le tasse scolastiche e universitarie.

ROMA - Rientrano gli scioperi nella scuola? Rientrano tutti quelle forme di lotta che dovevano bloccare proprio nella fase più delicata, quella degli accordi, il contratto? C'è un certo ottimismo dopo che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri uno schema di decreto-legge per la copertura finanziaria del contratto '79-81 per la scuola e l'università, in sostituzione dell'analogo disegno di legge presentato alla Camera. Ma i pericoli non sono tutti passati.

continuerà a esaminare i provvedimenti sulla scuola (legge sul precariato e parte normativa del contratto siglato il 16 gennaio scorso) i sindacati degli scolari sospenderanno tutte le agitazioni. In caso contrario potrebbero essere confermati gli scioperi.

Un sindacato confederale della scuola hanno preso atto con soddisfazione della decisione governativa, anche se non è ancora venuto alcun annuncio di sospensione delle agitazioni. Le segreterie della CGIL, CISL e UIL scuola si riuniranno infatti oggi per valutare pienamente la situazione.

ROMA - Un forte aumento delle tasse scolastiche e soprattutto di quelle universitarie per il prossimo anno di studi è previsto dal decreto-legge nel quale è stato trasformato l'originario disegno di legge predisposto dal ministro del tesoro Andreotta per ridurre di 2.500 miliardi di lire il disavanzo pubblico. Il provvedimento di Andreotta rientra nel pacchetto di misure di contenimento della spesa pubblica previsto dalla «fase due».

La decisione della sospensione delle agitazioni dipenderà molto da cosa farà il Parlamento durante questa crisi aperta ufficialmente, nello stesso giorno in cui è stato approvato lo schema di decreto-legge di copertura. Se sarà verificato che il Parlamento, nonostante la crisi,

dar corso alle procedure necessarie per il pagamento degli aumenti retributivi al personale. Pedrini ha sottolineato poi che restano ancora in piedi le altre richieste relative all'attuazione degli accordi contrattuali e poste al centro delle iniziative di lotta decise dai sindacati confederali, in particolare per quanto concerne l'approvazione del disegno di legge per il reclutamento e la sistemazione del precariato.

Le disposizioni del ministero delle finanze

Slitta per le zone terremotate la denuncia dei redditi

I cittadini dei comuni «sinistrati» devono presentare entro novembre la documentazione necessaria

ROMA - Nuove disposizioni sono state diramate dal ministero delle Finanze per i residenti dei comuni danneggiati, nella imminente scadenza della dichiarazione dei redditi.

Un telegramma del ministero del Tesoro, inviato alle prefetture e inteso come direttiva di finanza di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Potenza, Matera e Foggia autorizza i residenti nei comuni della Campania e della Basilicata, nonché quelli della provincia di Poggia, indicati nel decreto dello scorso aprile del presidente del Consiglio, a inviare entro il 30 novembre prossimo la documentazione attestante la condizione di danneggiato.

Questa documentazione così come previsto dal decreto legge dello scorso febbraio, è indispensabile per ottenere l'esenzione Irpef, Ilor e Irpeg sui redditi dei terreni e dei fabbricati. Il rinvio non riguarda invece il termine per la presentazione della

dichiarazione dei redditi, che dovrà pertanto avvenire entro il 31 maggio, a seconda che si tratti di comuni «sinistrati» o «danneggiati». Per i residenti in comuni «sinistrati», il termine per presentare la dichiarazione dei redditi slitta al 30 novembre. Entro tale data (30 novembre) dovrà inoltre essere presentata la documentazione necessaria per ottenere l'esenzione del sindaco o altro per ottenere l'esenzione dal pagamento dell'Irpef, dell'Ilor e dell'Irpeg sui redditi di fabbricati e di terreni. E' comunque obbligatorio indicare nella dichiarazione l'ammontare dei cespiti.

Per i residenti in comuni «danneggiati» il termine per presentare la dichiarazione dei redditi resta in questo caso fermo al 31 maggio, ma la documentazione per ottenere l'esenzione può essere inviata, come specificò il telegramma del ministro, anche entro il 30 novembre prossimo.

Un problema del nostro giornale, senza una risposta del nostro giornale, è sempre stato il primo a denunciare gli scandali, le ruberie e le truffe di ogni genere.

Un «riformismo a spicchi», dice Amato, come contraltare delle ipotesi guidate di intervento pubblico programmatico: ma, si obietta, è credibile ed è soprattutto realizzabile un progetto simile? Giorgio Ruffolo, dice senz'altro di no. Se la crisi del Welfare non è solo di strategie economiche, ma soprattutto di strumenti inadeguati a fronteggiare e sollecitare la complessità sociale, l'idea di una pianificazione non può essere abbandonata. Se sono superate le impostazioni statistiche, resta aperta l'idea di una regolazione adeguata e proporzionale alla complessità della

Un dibattito con Napolitano, Paggi, Amato, Bassanini, Ruffolo e Matzer

Sinistre dopo la crisi del Welfare State quale risposta all'attacco neoliberista?

ROMA - Parlare di «crisi del Welfare State» o stato del benessere può sembrare perfino superfluo, qui in Italia, dove tutt'al più si è avuta conoscenza dello stato assistenziale, o del «malessere», assicurati finora dai governi a direzione democristiana. Ma la riflessione sulla esperienza e sul fallimento - relativo - delle politiche socialdemocratiche europee, è occasione di confronto non formale per la sinistra italiana, per valutare criticamente la propria cultura di governo e la capacità di rispondere con efficacia ai mutamenti complessi della società e alle nuove domande che arrecano. Ci hanno parlato l'altra sera a Roma, discutendo un numero speciale di Mondo Operaio dedicato alla «crisi del Welfare». Giorgio Napolitano, Leonardo Paggi, Giuliano Amato, Giorgio Ruffolo, Mario Bassanini e il professor Egon Matzer, austriaco, tra i consiglieri economici del presidente socialista Bruno Kreisky.

Un dibattito con Napolitano, Paggi, Amato, Bassanini, Ruffolo e Matzer Sinistre dopo la crisi del Welfare State quale risposta all'attacco neoliberista?

ne, ha segnalato l'opportunità di non ragionare più «in termini di socialismo keynesiano», facendo coincidere un modello di azione socialista con l'obiettivo puro e semplice della piena occupazione. A suo giudizio, la presenza di nuove domande sociali e l'apertura di contraddizioni nuove - almeno dal '68 ad oggi - mettono in crisi tutto l'impianto di una politica di «compromesso» tra movimento operaio e capitalismo (qui è il vero fallimento del Welfare State e risulterebbe perciò inadeguata a rispondere in modo innovativo. L'idea di una debolezza intrinseca dell'ipotesi riformista unicamente fondata sull'intervento statale è ripresa da Giuliano Amato, che segnala la necessità di misurare la crisi delle politiche socialdemocratiche alla complessità della società moderna, che richiede nuovi sistemi di regolazione, con una pluralità di centri e interessi organizzati. Non si tratta di «tornare al mercato» - come vogliono le destre - né di slittare verso illusioni tecnologiche, con ricette generali e piani globali: secondo Amato, il riformismo deve essere concepito come capacità di stimolare lo sviluppo progressivo della società civile. Un «riformismo a spicchi», dice Amato, come contraltare delle ipotesi guidate di intervento pubblico programmatico: ma, si obietta, è credibile ed è soprattutto realizzabile un progetto simile? Giorgio Ruffolo, dice senz'altro di no. Se la crisi del Welfare non è solo di strategie economiche, ma soprattutto di strumenti inadeguati a fronteggiare e sollecitare la complessità sociale, l'idea di una pianificazione non può essere abbandonata. Se sono superate le impostazioni statistiche, resta aperta l'idea di una regolazione adeguata e proporzionale alla complessità della

Un dibattito con Napolitano, Paggi, Amato, Bassanini, Ruffolo e Matzer Sinistre dopo la crisi del Welfare State quale risposta all'attacco neoliberista? Leonardo Paggi, concludendo su quest'ultima osservazione...

Una nuova importante iniziativa Einaudi

Gramsci, la politica il «modello Machiavelli»

E' uscito il terzo dei volumi dove l'autore raggruppò per temi il suo lavoro Un interesse non dovuto ad un «teorema» politologico

L'interrogativo da cui Carmine Donzelli parte, nella sua ampia ed attenta introduzione al Quaderno 13 di Gramsci è: «perché Machiavelli?»

Questa è indubbiamente la domanda a cui occorre rispondere leggendo questo Quaderno (Noterelle sulla politica di Machiavelli), in cui l'editore Einaudi pubblica il terzo dei volumi dove Gramsci raggruppò per temi il più ampio ordito delle sue note dei Quaderni del carcere (dopo Risorgimento italiano ed Americanismo e forlismo).

Si possono individuare in questo Noterelle (come l'autore con eccesso di modestia le intitolava) quattro nuclei: una riflessione sui Machiavelli che, partendo dal significato storico progressivo del fiorentino giunge a vedere nel partito il «moderno Principe», il «riformatore intellettuale e morale», una critica dell'economismo, presente nel movimento operaio (sindacalismo rivoluzionario, anarcosindacalismo), che condanna la classe operaia ad una posizione subalterna;

In Gramsci, dirigente rivoluzionario, il riferirsi a Machiavelli appare indispensabile, poiché dal giudizio che questo del segretario fiorentino dipende tutto un modo di intendere e vivere il marxismo. Vale a dire che soltanto se si vede in Machiavelli non un teorico della politica in generale, ma colui che indica il processo che occorre guidare per costruire in Italia uno Stato unitario, quale siano per essere e per divenire gli Stati unitari di Francia, Spagna, Gran Bretagna, si può comprendere la funzione rivoluzionaria del fiorentino. Di questi può e deve farsi «erede» il movimento operaio, se il marxismo non ha da essere propaganda del socialismo convizione deterministica;

Il preannuncio di una catastrofe per questa egemonia, quale si ebbe nella Seconda Guerra mondiale. (A noi indagare come e in quale misura tale egemonia si sia poi ricostituita e come essa conosca oggi una crisi profonda). Gramsci parlava del suo tempo quando si riferiva a fasi storiche in cui le classi che hanno il dominio non hanno più la capacità di dirigere, ma hanno ancora la forza di impedire che altri dirigano. Analizzava un'epoca in cui alla caduta di un'egemonia non corrispondeva la costruzione adeguata di una nuova egemonia.

Si può vedere la pagina attualissima in cui egli osserva che alla crisi del rapporto tra rappresentanti (partiti, Parlamento) e rappresentati (cittadini), corrisponda non un indebolirsi del peso della politica nella vita della società, ma un rafforzarsi degli organismi meno soggetti al controllo dell'opinione pubblica — la burocrazia, l'alta finanza, la Chiesa (p. 161). Si può vedere ancora la sua analisi della crisi francese negli anni trenta, alla vigilia del Fronte popolare («la crisi si presenta... nella sempre crescente difficoltà di formare i governi e nella crescente instabilità dei governi stessi» «nelle crisi interne di ognuno di questi partiti parlamentari») (p. 218).

Una legge chimica

Si può allora trarre da Gramsci una teoria generale della politica? Una politologia? Come egli ritiene errato intendere il Machiavelli quale teorico della politica in generale, anziché teorico di un processo politico necessario e rivoluzionario nel suo tempo, così egli in queste pagine, in cui è senza dubbio tenuto dalla teoria generale, esclude che la teorizzazione politica possa giungere a livelli di astrazione pari a quelli, ad esempio, della economia politica. Le osservazioni che egli compie su processi politici concreti (ed è a questi che sempre rivolge l'attenzione) «... non devono essere concepite come schemi rigidi, ma solo come criteri pratici di interpretazione storica e politica. Nelle concrete analisi di avvenimenti reali le forme storiche sono individuate e quasi uniche» (p. 158).

Così anche quando la tentazione di impiegare categorie generali giunge al massimo nel riferirsi al «teorema delle proporzioni definite», a proposito del rapporto tra base, quadri intermedi, dirigenti, nel partito politico, (si tratta della legge chimica secondo cui in un composto gli elementi si combinano tra loro solo in proporzioni definite, mentre le parti eccedenti di ogni singolo elemento non entrano nel composto, ma restano libere», nota del Donzelli), subito avverte come il ricorso a tale teorema «ha un valore schematico e metaforico, cioè non può essere applicato meccanicamente», poiché nella politica vi è qualche cosa che sfugge agli schemi, e sono appunto gli uomini, la loro iniziativa, capacità, cultura. La teoria della politica, e insieme anche la sua storia, si fonda sulla situazione concreta, con buona pace di certi politologi.

Luciano Gruppi

L'Italia che gioca a carte: il boom di una vecchia tradizione



Memorie di un non-giocatore

Confesso: mi ha sempre sgomentato la ritualità dei giocatori di carte, queste creature un po' misteriose, in un certo senso simili ai gatti. Il loro periodico apparirsi intorno a un tavolo da gioco, da che cosa dipende? E soprattutto: hanno un cuore i giocatori di carte? La domanda è insensata, mi sembra più ragionevole la controdomanda: e perché non dovrebbe averlo? Ma mi si potrebbe obiettare che talora sono crudeli, perché si mettono a tavolino mosse da un arrabbiato impulso, che consistono nella totale «distruzione» del loro «e del loro avversario», anche, nella inconscia scommessa (il gioco è scommessa) che fanno con se stessi: io scommetto che sono migliore di loro. Per noi italiani, questo modo di scommettere è talora stizzoso, in quanto terra pubblica e storia privata non hanno fatto e non fanno che indurci alla stizza sociale.

C'è tuttavia da considerare che, nel giocatore di carte, la scommessa non si svolge con armi sleali: anzi, essa osserva scrupolosamente, e con tutta lealtà, le regole del gioco. Diciamo pure la sua etica. Un'etica, suppongo, non solo strettamente pragmatica; forse anche fantastica. Il giocatore di carte non si misura soltanto coi suoi avversari ma anche con la fortuna, ambigua e ingannevole per definizione. Non diversamente succede al baro che, come è stato beninteso, è anche, nella inconscia scommessa (il gioco è scommessa) che fanno con se stessi: io scommetto che sono migliore di loro. Per noi italiani, questo modo di scommettere è talora stizzoso, in quanto terra pubblica e storia privata non hanno fatto e non fanno che indurci alla stizza sociale.

Non sono un giocatore di carte. La ritualità del gioco mi estenua. Ma nutro rispetto grande per il tedio infinito per il tressette e lo scopone scientifico: giochi, mi dicono, dalle molteplici e infinite combinazioni. Ma poiché le ignoro, non ne conosco la segreta magia. Le ragioni di questo duplice sentimento tedio-rispetto? Quando ero bambino, ogni volta che si riunivano in casa nostra gli amici del babbo, cioè del padre mio: un giovedì per il tressette, il giovedì successivo per lo scopone scientifico. Il rispetto, che è anche una forma di soggezione a dogmi atavici, mi veniva dal fatto che quella era una riunione dei «grandi». Il tedio, perché non sapevo e non capivo nulla del gioco; e, soprattutto, per il puzzo caliginoso dei sigari toscani o mezzotocani — che impastavano l'aria, le stanze — con i conseguenti mali di testa. Ma la ritualità del gioco includeva anche quei miasmi. E ancora: mi opprimeva quella terminologia vagamente tribale: «Busso, ribusso, tiscio, ho il 25, ci ho la napoletana».

Il quartetto si riuniva dopo pranzo, secondo la liturgia. Giocavano, fumavano, ognuno aveva dinanzi il bicchiere di vino. Ogni tanto un mio zio calabrese, uomo bizzarro, rovesciava il tavolo e strepitava: «Ei signi! Ei signi! Era un uomo candido, buono, affetto dalla mania del gioco e dalla mania di persecuzione. Perdeva cocciutamente, vittima della propria insipienza, e allora rovesciava il tavolo contro gli altri giocatori, da lui ritenuti colpevoli di barare scambiandosi i segnali segreti («i signi») per ridurlo «in miseria».

In quei momenti, in l'adoro. Rovesciando il tavolo, spezzava il tedio del gioco, me ne offriva un eccitante diversivo, trasformava una vecchia casa napoletana in un saloon da Far West. Ero quindi, pateticamente, dalla sua parte; non me ne importava niente che non sapessi giocare. Ancora oggi io non so come si articolino il tressette e lo scopone scientifico. Mi dicono però che richiedono alcuni requisiti squisiti. Innanzi tutto, la memoria. Ricordare la sequenza delle carte, per organizzare il proprio gioco. Cercare di intuire le carte altrui, soprattutto quelle in mano al proprio compagno, cui quale è necessario un affiatamento assoluto: due bravi giocatori, mi dicono, se non sono perfettamente affiatati finiscono per essere due pessimi giocatori. Ora, io non saprei a quale tipo di memoria ascrivere la qualità della memoria del giocatore di tressette o di scopone scientifico. Memoria visiva? Memoria meccanica? Neppure capisco la qualità dell'intuito. Nella mia ignoranza dei due giochi (e del giocatore come specie antropologica) memoria e intuito mi sembrano, al proposito, componenti robotiche. Meccanismi un po' innaturali. Parlo, ripeto, da profano. Da indisciplinato. Perché non imparo? Meglio di no. Rovescerò il tavolo anch'io. Ai miei contemporanei di giocatore, presiederebbero l'anima immortale e furibonda, e la mania di persecuzione, del mio zio calabrese. So che quell'anima benedetta mi Jungerebbe da archetipo popolarmemorale. Non mi concederebbe la pazienza che vedo nei Giocatori di Ottone Rosai: una pazienza antica, virtuosa, da interno di osteria toscana. Con quelle figurazioni di Rosai, penso che mi piacerebbe giocare; a bri-

Sempre maggiore il numero di coloro che dedicano intere serate allo scopone, alla briscola, al tressette. Un altro consistente esercito preferisce il poker: ogni scelta ha una sua filosofia. C'è un modo italiano di sfidarsi e di vincere? Ne parla uno che di solito sta a guardare...

Quale «eredità»

Il raggruppamento per temi delle note del carcere non basta, tuttavia. La difficoltà dello studiare i Quaderni non sta solo in quell'intrecciarsi di problemi, di cui si diceva, ma nel fatto che l'autore si riferisce continuamente — in modo critico e polemico — a fatti e soprattutto a scrittori, testi e riviste, che appartengono ad un ambiente culturale ormai lontano dal nostro.

Si può dire che Gramsci faccia da vivente tramite tra quell'ambiente culturale e quello in cui viviamo proprio per la sua capacità di essere presente — nella sostanza delle cose — ai problemi dell'oggi. Di qui l'indispensabile aiuto al lettore che viene dalla introduzione e dalle ampie note. Questo delle note esplicative era ciò che sino ad oggi mancava per studiare Gramsci. Le note accurate e puntuali del Donzelli, che uniscono le spiegazioni all'approfondimento, sono, con l'introduzione, l'altro merito di questa edizione, così come dei volumetti precedenti di questa collana.

Mostra su Bernini nel «suo» Vaticano

Si intitola «Bernini in Vaticano», è allestita proprio nel colonnato berniniano di San Pietro (nel braccio sinistro, chiamato «di Carlo Magno») ed è una delle occasioni più importanti per il pubblico non specializzato di conoscere l'opera dell'artista seicentesco. La mostra, in occasione del terzo centenario della morte di Bernini, è stata inaugurata ieri e resterà aperta fino al 31 luglio. L'esposizione, curata da un comitato di esperti fra i quali Maurizio Fagiolo, Valentino Martinelli e Marc Worsdale di Cambridge, raccoglie tutto il materiale mobile che era racchiuso in Vaticano, attribuibile al Bernini, alla sua cerchia e agli artisti che ebbero influsso su di lui. Molti disegni, schizzi, studi per la sistemazione delle piazze romane, caricature, bozzetti di statue in creta, candelabri e anche testine di disegno berniniano sono stati recuperati e riordinati. Sette pagli, per i quali il Bernini lavorò, dal secondo decennio del Seicento fino al 1680, scandiscono i settori della mostra. Insieme al molto materiale inedito c'è anche un documento d'eccezione: il diario di papa Alessandro VII Chigi che descrive minutamente i suoi rapporti col Bernini e con il «rivale» Borromini.



Arthur Rimbaud in un ritratto giovanile

Torna in libreria una celebre biografia dello scrittore

Rimbaud l'Africano esploratore di poesia

Cento anni fa, in questa stagione, Arthur Rimbaud, poeta definito come caso unico nella storia dell'letteratura di tutti i tempi e paesi, stava accingendosi a entrare «a sud di Harar entro una regione ancora inesplorata dai bianchi, ove non v'era altro indizio di vita umana che qualche capanna rotonda sperduta nella boscaglia». «Arthur Rimbaud fu il primo in questo campo, benché ormai il suo nome come esploratore sia dimenticato». «Traggo le due brevi citazioni dalla biografia di Endel Starkie, Arthur Rimbaud, di imminente pubblicazione presso Rizzoli. Queste parole mi ricordano la semplice iscrizione che ho letto sulla facciata della sua casa natale a Charleville, nelle Ardenne francesi. Sotto il nome si precisa: «poète et explorateur». Non ci sarebbe niente di curioso se l'enorme fama del poeta non oscurasse oggi quella dell'esploratore. Eppure quella vecchia lapide mi spiegava il sindaco della città, André Lebon — forse non sarebbe stata collocata senza ricordare l'esploratore, dato che allora il poeta era poco noto. La situazione oggi è completamente mutata. Ci si

chiederà come sia stata possibile tanta gloria per l'autore di Una stagione all'inferno così essere stato ignorato. E che Rimbaud è forse il maggior precursore della poesia del Novecento. Di quella francese senza altro. Louis Aragon scrisse che ciò che si è prodotto durante la prima metà del nostro secolo lo si è fatto sotto il segno di Rimbaud, e tanti nomi di scuole (gruppi, correnti, movimenti) in fondo si possono ridurre a una sola definizione: rimbaudismo. In seguito, negli ultimi trent'anni, l'interesse non ha cessato di aumentare. Nel «maggio '68», per fare un esempio, mentre cadono poeti come Prévert, i versi di Rimbaud vengono scritti sui muri di Parigi e intagliati dalle barricate. Naturalmente alla realtà si è aggiunto il mito che una biografia spesso incerta ha reso ancor più facile, come si nota leggendo le pagine del libro di Starkie, ma che distingue le due dimensioni se è proprio il Rimbaud del mito quello che ha appassionato le giovani generazioni e ha contribuito a rinnovare la poesia? Uno dei miti sempre più crescenti e che periodicamente si affaccia all'attenzione della critica è quello di un Rimbaud «comunista». Nasce da una affermazione di Delahaye, amico di Rimbaud, il quale nella sua opera Rimbaud. L'artiste et l'être moral dichiara molto esplicitamente che Rimbaud aveva redatto un progetto per la costituzione di una società «comunista» modellata sull'esempio della Comune di Parigi del 1871 (ma si dubita della presenza fisica del poeta fra gli insorti). Propagato e discusso dai surrealisti, ha avuto pure in Russia un terreno molto fertile. Le tesi non è controllabile. Le opere non lo provano ma nemmeno la escludono. Una cosa è certa: Rimbaud è stato possibile anche questa interpretazione.

Ritornando più particolarmente al libro della Starkie che con intenzione la Rizzoli aveva già pubblicato nell'ormai lontano 1950, c'è da dire che le biografie dedicate al poeta resta la più celebre, e con le dovute riserve, ancora un punto di riferimento utile. Pare che se ne siano convinti anche i francesi perché, per una singolare coincidenza, la casa editrice Flammarion si accinge a mettere in distribuzione l'opera tradotta e curata da Alain Borer, studioso e giornalista che da anni si occupa del poeta seguendone le tracce fino in Africa. In Francia questa biografia apparirà invece per la prima volta e forse avrebbe tardato ancora se non vi fosse stato interesse da parte dello stesso Borer. Le ragioni non sono inspiegabili. Innanzitutto occorre dire che i francesi mal sopportano che la vita di uno dei loro principali poeti venga illustrata da uno straniero; si aggiunge poi che essi potevano già disporre di alcune biografie anche se discutibili, a partire da quella falsata di Patrice Berrichon, cognato postumo del poeta che Ardengo Soffici, primo divulgatore di Rimbaud in Italia, conobbe a Parigi all'inizio del secolo; infine si precisa che della Starkie era già apparsa in Francia un altro lavoro più specifico: Rimbaud in Abissinia. L'irlandese si è soprattutto occupata infatti del periodo africano del poeta imponendosi per le sue ricerche ma anche subendo il peso di alcuni errori come quel-

lo di aver dichiarato che Rimbaud è stato mercante di schiavi; tesi derivata, come proverà in seguito Mario Matucci, dalla manipolazione di una lettera indirizzata all'ardennese da Fig, uno svizzero consigliere di Menelik, re dello Scioa, futuro Negus Neghesti. C'è da dire però che queste riserve sono talmente no- (soprattutto quelle di Matucci) per cui la pubblicazione non costituisce più serio pericolo; d'altronde

de il fatto che venga riproposta contemporaneamente in Italia e in Francia significa che essa rappresenta ormai un testo «classico». Il volume della Rizzoli compendia anche una ricca bibliografia aggiornata al 1981 dalla quale si vede come negli ultimi sei anni, in Italia, la produzione editoriale sull'autore abbia toccato la massima intensità. Gabriele A. Bertozzi

Editori Riuniti
György Lukács
Ontologia dell'essere sociale
Maurice Reichlin
Manuale di psicologia
Max Weber
Storia economica e sociale dell'antichità
Enzo Santarelli
Storia del fascismo
Franco Bertone
L'anomalia polacca
Marc-Alain Descamps
Psicologia della moda
Gianni Rodari
Esercizi di fantasia
Giuseppe Montanelli
Lazzaro Spallanzani
Claudio Picozzi
La moneta
Mario Lenzi
Il giornale
novità

La documentata analisi del giudice Calogero Alleanza Br-autonomi: dal vertice informale alla strage di via Fani

Le tappe fondamentali — Il «partito armato» e la direzione strategica — Un accordo non solo tattico — Una lunga attesa



Toni Negri



Pietro Calogero

«Dal nostro inviato PADOVA — Gli FIORONI, Casirati, Borromeo, altri diretti protagonisti di quel periodo avevano descritto come, tra il 1972 e il 1973, in una serie di incontri tra Negri e Curcio, nasceva una alleanza tattico-operativa tra Potere Operaio e Brigate Rosse. Questo stesso periodo, queste stesse affermazioni, trovano un deciso riscontro nell'analisi documentale condotta da Pietro Calogero, riportata ora nella sua requisitoria. In essa, il pm padovano afferma che l'alleanza tra BR e PO, sfociata in un «vertice informale» del 1973, è proseguita fino a via Fani ed oltre. Per capire la sua tesi, occorre dunque ripercorrere le tappe fondamentali. E le prime riguardano appunto il periodo 1972-1973. Già nel 1971 Potere Operaio si propone il compito di costruire il Partito Armato, sotto la guida di una «Direzione Strategica» (termini conosciuti in anticipo sulle BR). Cosa significano queste definizioni lo spiega Negri, in un documento introdotto al convegno di Roma di PO del dicembre 1971: l'attacco di avanguardia e l'azione di massa e non possono essere separati né essere confusi: entrambi devono essere presenti nel movimento complessivo giocando ruoli specifici e ricomponendosi nell'azione insurrezionale. Questo ruolo si sviluppa pienamente nel 1972, scandito da una serie di documenti organizzativi di Negri: in giugno, ad esempio, al convegno di Firenze, il documento spiega che «terrore e movimento di massa non possono essere disgiunti in nessun modo», mentre Pierno proclama che si va all'autunno per preparare «l'unione terrorismo-lotta di classe». Ancora, Negri afferma che «il momento fondamentale» del momento è articolare «le basi rosse del potere operaio e proletario (ndr: così venivano allora definite le strutture direzionali autonome) con le Brigate Rosse dell'attacco operaio e proletario».

Dello stesso periodo altri documenti del docente padovano esaltano i rapimenti politici appena avvenuti (tra cui quello di Ildardo Macchiarini che, come scrive PO, «rientra per noi nel terreno su cui costruiremo le indicazioni di avanguardia»), coniano in anticipo sulle BR termini come «guerra civile», «stato imperialista delle multinazionali» ecc. E' in corso il confronto politico, insomma, fra PO e BR (accoppiamento dato in incontri Negri-Curcio). Per accele-

frontare lo scontro», riconoscono la necessità di «sulluparsi» per linee interne alle forze dell'area dell'«autonomia operaia», prevedendo «organismi di massa», «organismi stabili che potremmo chiamare comitati autonomi...». Altro frutto dell'alleanza è all'inizio del 1973, la decisione di dar vita congiuntamente a «Controinformazioni», la rivista finora considerata solo brigatista, ma che dal processo è emersa come creatura comune tra Negri, Vesce, Tommei (leader autonomi) e tutti gli altri brigatisti. E' su questa pubblicazione che appare, nell'ottobre '73, un articolo scritto congiuntamente da Negri e DeLuca (autore autonomo) e Antonio Bellavita (brigatista). Questa «intesa» dura nel tempo. Calogero ne trova tracce conferme, sempre documentali (le testimonianze sono note). C'è Potere Operaio che cala il sequestro brigatista di Bruno Labate, come esemplare «episodio di giustizia proletaria», organizzato da un «cervello collettivo» che lega «resistenza operaia» e «programma d'attacco» (è la prefazione di Resistenza Proletaria Offensiva, termini coniato da Negri in pre-

cedenza ed usato poi dalle BR per indicare l'organismo superiore che comanda «la resistenza» — «comando — e l'attacco» — (brigliata). C'è l'esaltazione di altri sequestri, come quello di Michele Mincuzzi all'Alfa Romeo: bisogna, insiste PO, «collegare le lotte di massa a queste iniziative». O come quello, nel dicembre '73, di Ettore Amerio. Ne scrive PO, ne scrive anche «Controinformazioni», con un articolo redazionale di Negri, Vesce, Tommei e Antonio Bellavita.

Ci sono infine altri documenti che confermano l'intesa tra il 1974 e il 1975. Solo dopo questa requisitoria sappiamo che appartengono a Negri, grazie al lavoro interpretativo e per lo «calligrafico» di Calogero. Il primo è stato trovato nel suo archivio nascosto, s'intitola «Materiale per la discussione», ricostruisce la storia delle BR: che all'inizio della loro azione si collocavano come «braccio armato» mentre poi, scrive il docente, dal 1973 (data dell'accordo) e l'effettuazione delle azioni più direttamente legate con i problemi dell'intervento politico in fabbrica, e così «rappresentavano la punta avanzata dell'offensiva dell'autonomia operaia».

In questo testo, tratto nel febbraio 1974 nel corso di Robbiano, le «Tesi sulla crisi», finora attribuite alle BR (è in esso che Negri con un anno d'anticipo l'espressione «Stato delle Multinazionali»), comincia già a prefigurare i successivi sviluppi politici della eversione, che sfoceranno in via Fani. Negri giudica come principale pericolo «la compartecipazione terroristica della socialdemocrazia al sistema di comando dello Stato delle Multinazionali» (socialdemocrazia, nel suo linguaggio, significa PCI). Per evitarlo, occorre preparare un «cumulo di lotte». Il quale sarà possibile solo «se sorretto da una forza armata del proletariato che colpisca implacabilmente gli strumenti capitalistici...». E' ora di finirli con le disquisizioni sul carattere più o meno di massa della lotta armata... Solo la lotta armata che si può progredire, nel suo consolidarsi, nel suo estendersi può permettere alla lotta di massa di colpire il sistema.

Parte di qui la definizione «politica» di via Fani, del sequestro e omicidio di Moro. Su questo, la requisitoria indica che per centinaia di pagine ancora.

Michele Sartori

Concluso il convegno del Pci sui temi della riforma Ricerca, didattica, sperimentazione i cardini per la nuova Università

Dal ruolo del docente al concetto di «autonomia universitaria» - Il decreto «382» pur con molte contraddizioni apre una fase nuova - L'intervento del rettore dell'Università di Roma, Ruberti, e quello del compagno Tortorella

ROMA — Non è stato certo un dibattito più aderente ai lavori, ma una discussione serrata e appassionata, quella svoltasi al convegno del Pci sulla sperimentazione e i processi di riforma nell'università. Nonostante l'argomento si prestasse in più occasioni a discussioni meramente tecniche o legislative, tra l'altro importanti e necessarie, negli interventi e nel pubblico, attento e numeroso, è sempre prevalsa la volontà di una discussione che si attenta agli aspetti più generali e politici del problema universitario.

Già nell'intervento del compagno Pino Fasano, responsabile del Pci per i problemi universitari, che la esigenza era stata presente. Fasano insistito sul fatto che l'impegno per la riforma non può ridursi alla rivendicazione di un mero pacchetto legislativo, ma deve diventare un processo di movimento. Insomma una azione di costruzione che impegni direttamente i soggetti istituzionali, sociali e politici che nell'università agiscono. Soggetti sui quali si è soffermato Alberto Asor Rosa, affrontando il tema dell'autonomia universitaria. «Terminare» — ha detto — «che si può intendere in vari modi, persino in una variante conservatrice. Definiamo dunque ha proseguito Asor Rosa — un movimento per autonomia: la capacità dell'istituzione universitaria di porsi come soggetto creativo e politicamente significativo nel pluralismo dei soggetti sociali ed istituzionali del paese».

E ancora, parlando del ruolo dei docenti, Asor Rosa ha sottolineato come sia necessario un salto di qualità nell'utilizzo di un patrimonio potenziale che, se come utenza interessa oltre un milione di universitari, ha d'altra parte una miriade di destinatari della produzione intellettuale: dalla scuola all'industria, agli Enti locali fino ai servizi pubblici. Emerge chiaramente un tema che non è solo di autonomia, ma di un ruolo di servizio civile agli estremi deteriorati.

Questi temi sono stati sottolineati dal compagno Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, nel suo intervento. Tortorella ha posto in rilievo l'esigenza di una ripresa del ruolo riformatore non solo da parte delle forze interne all'università. «La questione del ruolo della scienza e della tecnica — ha detto — è prioritaria per determinare un nuovo tipo di sviluppo». Ma senza una piena riqualificazione della ricerca e della didattica universitaria, senza un rapporto tra competenze tecniche e politiche, non si può avere un movimento di sviluppo. Ma senza una piena riqualificazione della ricerca e della didattica universitaria, senza un rapporto tra competenze tecniche e politiche, non si può avere un movimento di sviluppo.

Già nell'intervento del compagno Pino Fasano, responsabile del Pci per i problemi universitari, che la esigenza era stata presente. Fasano insistito sul fatto che l'impegno per la riforma non può ridursi alla rivendicazione di un mero pacchetto legislativo, ma deve diventare un processo di movimento. Insomma una azione di costruzione che impegni direttamente i soggetti istituzionali, sociali e politici che nell'università agiscono. Soggetti sui quali si è soffermato Alberto Asor Rosa, affrontando il tema dell'autonomia universitaria. «Terminare» — ha detto — «che si può intendere in vari modi, persino in una variante conservatrice. Definiamo dunque ha proseguito Asor Rosa — un movimento per autonomia: la capacità dell'istituzione universitaria di porsi come soggetto creativo e politicamente significativo nel pluralismo dei soggetti sociali ed istituzionali del paese».

E ancora, parlando del ruolo dei docenti, Asor Rosa ha sottolineato come sia necessario un salto di qualità nell'utilizzo di un patrimonio potenziale che, se come utenza interessa oltre un milione di universitari, ha d'altra parte una miriade di destinatari della produzione intellettuale: dalla scuola all'industria, agli Enti locali fino ai servizi pubblici. Emerge chiaramente un tema che non è solo di autonomia, ma di un ruolo di servizio civile agli estremi deteriorati.

«Ma, questo protagonismo» — ha aggiunto Tortorella — «non può aversi neppure se non si intende diversamente la funzione del governo e della pubblica amministrazione, e il rapporto tra competenza e decisione politica». Un problema, questo, pienamente posto nel Pci, che però non riguarda un partito solo ma l'insieme delle forze politiche, e delle funzioni di governo a ogni livello, da quello nazionale a quello locale. «Sino a che il criterio e la pratica del governare» — ha detto — «rimane quello

del puro e semplice accanimento corporativo, a partire dai gruppi economicamente dominanti, non ci sarà da stupirsi né delle degenerazioni, né del decadimento preoccupante in ogni campo: dall'economia alla cultura». C'è bisogno di una risposta, dunque. «Certamente — ha concluso Tortorella — «c'è bisogno per tutto il movimento operaio, di riprendere la lotta riformatrice, nel momento in cui è aperta la fase della sperimentazione dei dipartimenti di ricerca e della definizione dell'intero sistema della ricerca in Italia».

M. Giovanna Maglie

Chiaromonte a Ottaviano dopo il fermento di La Pietra Contro le violenze della camorra il Pci sollecita misure urgenti

NAPOLI — Si è svolta lunedì 25 maggio, presso la sezione del Pci di Ottaviano un'assemblea con il compagno Gerardo Chiaromonte, che a nome della direzione ha espresso al compagno La Pietra la solidarietà di tutto il partito, augurandogli la pronta guarigione ed il ritorno alla piena attività politica. L'assemblea, presente il gruppo consiliare, ha approfondito la situazione creata da Ottaviano dopo questo ennesimo atto di violenza che ha turbato gravemente la vita civile del paese. Al centro della discussione le condizioni dell'area vesuviana: i fenomeni di un'espansione economica contraddittoria, di una disordinata e tumultuosa crescita edilizia, l'inadeguatezza dei livelli di vita in cui tuttora versano le popolazioni. E' questo lo sfondo economico sociale sul quale si innestano i gravissimi e ripetuti atti di violenza. Il tentativo omicidio del compagno La Pietra viene dopo l'assassinio di altri due consiglieri comunali e l'attentato al pretore Morgianni.

Il dibattito ha rilevato, perciò, con forza come non sia possibile separare la battaglia democratica per il risanamento e la riqualificazione dell'economia e della vita sociale nel vesuviano se al tempo stesso non si riconquista un clima di serenità e di convivenza civile oggi estremamente deteriorato.

E' per questo — ha concluso il compagno Gerardo Chiaromonte — che è indispensabile partire da alcune prime iniziative di cui la direzione nazionale del Pci si farà promotrice. E' previsto, per i prossimi giorni un incontro ufficiale, richiesto dal Pci, con il ministro degli interni sullo stato dell'ordine pubblico ad Ottaviano e nella zona vesuviana. Ancora nei prossimi giorni una delegazione parlamentare comunista, guidata dal compagno Pecchioli si recherà ad Ottaviano e nei comuni vicini, prendendo diretto contatto con le autorità locali e con la cittadinanza.

Vi è, dunque, un impegno nazionale del partito a cui deve corrispondere un interesse ed un'attenzione positiva degli organi di stampa democratica, essenziale a bloccare l'escalation della violenza, ed a rafforzare la fiducia nelle istituzioni, mettendole concretamente a servizio della sicurezza di tutti i cittadini. E' con questa chiarezza di obiettivi che i comunisti di Ottaviano hanno denunciato la scandalosa latitanza di quelle forze politiche che, fino ad oggi, non hanno ritenuto di convocare il consiglio comunale colpito in uno dei suoi rappresntanti. Al termine dell'assemblea una delegazione guidata dal compagno Chiaromonte ha fatto visita alla moglie e alla famiglia del compagno La Pietra.

Salvata la «194» ora bisogna darle piena attuazione

La legge 194 è stata riconfermata da una larghissima maggioranza, superiore di otto punti a quella che nel '74 era stata favorevole al mantenimento della legge sul divorzio. Nel Mezzogiorno questa maggioranza è stata di 16,7 punti (nel '74 è no furono il 49,25; oggi sono stati il 65,9%). Si può quasi dire che la volontà di applicare la legge è maggiore dove essa è stata più ostacolata. Come procedere ora? Le popolazioni meridionali votando così massicciamente per la «194» hanno fatto una apertura di credito al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali. E forse proprio la scarsa applicazione delle norme sull'interazione e della grandanza in alcune Regioni ci spiega anche quel 2% in più rispetto al Nord e il 4% in più rispetto al Centro che il Sud ha dato al referendum radicale: un piccolo spazio, non più di tanto, aperto alla presenza tesi meridionali.

Dal 19 maggio sappiamo anche che non esiste tra le genti un clima di ostilità e di indifferenza intorno alla legge. E' oggi più di ieri si carica di sospetti l'alto ricorso all'obiezione di coscienza. Appare ben strano che in un paese dove oltre il 67% dei cittadini ritiene giusto e normale effettuare interventi di interruzione di gravidanza negli ospedali, le offerte dei medici che si rifiutano di praticare questi interventi sono altissime e arrivano in alcuni casi fino al 90 per cento. Bisogna perciò rispettare le vere obiezioni di coscienza, scoraggiare le obiezioni di comodo e colpire i falsi obiettori.

Il risultato del voto e il dibattito, all'inizio stentato ma poi stimolato dalle donne, verso i partiti e verso i giornali, sui temi della maternità, della procreazione responsabile e della sessualità, creano oggi migliori condizioni alla battaglia per affermare il valore sociale della procreazione e una più evoluta e consapevole visione dei rapporti interpersonali in una sfera così complessa e delicata come quella della sessualità. E allora, che fare subito perché non si faccia solo retorica sulle pronunciate popolazioni? Aniasi, ministro della Sanità, ha consegnato, qualche settimana fa alle Camere una relazione sulla staminalmente avanzata dalla città della nostra società si misurano su quanto si fa nel campo della prevenzione. Sulla ricerca delle alternative all'aborto, sulla necessità di una ricerca scientifica che aiuti ad affermare la procreazione responsabile, finalmente, si sono costituiti: può chiedere conto alle Regioni che non hanno organizzato i corsi di aggiornamento del personale medico e infermiere, e sono in tante città dell'Italia meridionale.

Luciana Di Mauro

Al processo di Torino si ricostruisce l'attività di Prima linea

Donat Cattin: preso solo grazie a Peci

Il giovane era braccato dal '77, ma ci sono voluti tre anni per catturarlo — Resi noti i verbali degli interrogatori anche di Viscardi e Marangon — Oggi le richieste del PM contro le Br

Dal nostro inviato TORINO — «Questo dallo al generale Dalla Chiesa. Poi provvederemo noi a farle avere parecchi altri». E' uno di PL (Palmerio) che si affaccia alla scuola per quadri aziendali di via Ventimiglia rivolge questa frase a uno studente, consegnandogli un proiettile calibro 7,62 del mitra Kalashnikov. Gli racconta questo episodio è Michele Viscardi in una sua deposizione resa al giudice istruttore, il cui verbale è stato acquisito agli atti del processo a Prima Linea in corso a Torino. Tra i verbali resi pubblici ci sono anche quelli di Marco Donat Cattin e di Alfredo Marangon.

Dai resoconti di Marco Donat Cattin si apprende una notizia a dir poco sconcertante. Parlando degli arresti del gruppo di via Ventimiglia, quali cade l'intera struttura organizzativa della zona barriera Milano, dice Marco Donat Cattin, molti si allontanano da Torino. «Anchio e Sandalo — soggiunge il giovane — ce la squagliamo: io vado a Milano». A Milano,

Marco Donat Cattin trova amici che lo ospitano. E qui attraverso Laronga o Laspina giungono a me e a Sandalo notizie, fornite da altri compagni che erano stati arrestati, secondo le quali erano state fatte molte domande durante gli ultimi interrogatori su di me e su Sandalo. Questo dato contribuì a rafforzare in me la decisione di non trattenermi più a Torino. Sandalo girò molto in quel periodo, finendo poi a Napoli dopo l'estate del 1977. E tuttavia, nonostante questa «molte domande», non risulta che allora ci siano state attive ricerche, tanto che il clima di «sconcerto politico e morale» seguito alla caduta di Fabrizio Gial, uno dei leader di PL, e alla successiva «accusa» di delazione. Molti scapparono da Torino, dove l'aria si era fatta pesante. Tornarono nei mesi di giugno e di luglio e la prima cosa che programmarono, manco a dirlo fu una «rapina», che nel colto linguaggio dei «pellini» volere dire una rapina. La banca presa di mira fu una agenzia del San Paolo di Valfenera, in provincia di Asti. Il botino fu di 37 milioni. In questo tipo di «azioni» i «pellini» erano molto esperti.

Molto meno, invece, lo erano in materia di sequestri. Ne venne tentato uno — racconta Marco Donat Cattin — a Firenze ma andò «buco». Si era nei primi mesi del '77 e venne preso un ragazzo che era conosciuto nell'ambiente dell'estrema sinistra. «Alcuni compagni — racconta Marco Donat Cattin — andarono in casa sua e in presenza di un testimone, come in via, dicendo appunto al padre di andare a ritirare una certa somma di denaro e dandogli appuntamento di lì a qualche ora. Il padre andò in banca, ma la sua emozione era talmente visibile che venne notato dal direttore della banca al quale il padre confidò quello che era successo. Venne quindi avvisata la polizia. Alcuni compagni che seguivano il padre, si accorsero che stava succedendo qualcosa di strano e allora fecero liberare il ragazzo». Dopo questo clamoroso insuccesso, di sequestri di persona, in casa PL non se ne parlò più. Parecchie altre cose vennero raccontate nei verbali acquisiti dalla Corte d'Assise di Torino. Ciò che colpisce è l'am-

piezza delle deposizioni di Marco Donat Cattin. Altro che starenze ziti il giovane torinese ha usato fiumi di parole, parlando, fra l'altro, anche di delitti di cui non era imputato e di cui, invece, si è assunta la piena responsabilità. Ieri, intanto, nell'altro processo in corso a Torino contro le BR, è proseguita la requisitoria del Pm Pietro Miletto, che si concluderà oggi con le richieste. Il rappresentante della pubblica accusa ha esaminato ieri la posizione processuale di 56 imputati. Per 22 di essi, fra i quali Miletto, Guagliardo, Nadia Pontil, Angela Vai, Adriana Garizio ha chiesto pene severe senza attenuanti. Per altri dieci, pur rilevando che non è caso di parlare di imputati, il Pm ha chiesto pene meno dure.

Per sette imputati, tra cui Patrizio Peci, è stata chiesta la piena applicazione dell'art. 4 della nuova legge sul terrorismo e in più la concessione della pubblica accusa di autonomia. Sono gli imputati che hanno collaborato senza cedimenti con la giustizia.

Iblio Paolucci

Individuati i killer del direttore Icmesa

MILANO — Quattordici terroristi di Prima Linea sono stati incriminati dall'ufficio istruttore di Milano per l'omicidio di Paolo Paolletti, l'ex direttore di produzione dell'Icmesa di Seveso, massacrato il 5 febbraio dell'anno scorso davanti alla sede dell'azienda di Monza. A sparare a Paolletti, con due pistole calibro 38, erano stati Giulia Borelli, 28 anni, tuttora latitante, e Bruno Laronga, 28 anni, catturato l'anno scorso a Milano nel covo di via Lorenteggio. I testimoni del delitto Paolletti avevano notato che uno dei due killer era zoppicante: si trattava appunto del Laronga, che il 9 marzo '78 a Torino aveva preso parte all'assassinio dello studente Emanuele Turilli, in quel'occasione il terrorista era stato ferito ad una

gamba da una complice. Ad eseguire materialmente l'assassinio di Paolletti, oltre a Borelli e Laronga, erano stati Michele Viscardi, 28 anni, e Diego Forastieri. Quest'ultimo è evaso nell'ottobre scorso dal carcere di Piacenza assieme ad altri due super ricercati della mafia, Giuseppe Muia, 39 anni, Gli altri dieci terroristi accusati dell'omicidio del direttore dell'Icmesa sono nomi noti, tutti in carcere tranne Sergio Segio, 26 anni. Si tratta di Flaminio Bertani, 27 anni, Massimo Domenichini, 30, Silveria Russo, 29, Maurizio Bignami, 30, Roberto Rosso, 32, Fabrizio Gial, 23, Maurizio Costa, 33, Giuseppe Bonicelli, 39, Giuseppe Polio, 28. Tutti accusati di «benda armata», ciascuno con altri delitti di cui rispondere.

MILANO — Conferma delle pene di primo grado (28 anni per De Vuono, 25 per Peci, 12 per Marangon e imputato uno a quattro-ottimes per imputati minori): riduzione del 27 e 25, rispettivamente, della prima sentenza a 19 anni per Carlo Fioroni e Carlo Casirati. Con queste richieste si è conclusa ieri la requisitoria del procuratore generale Calzi, rappresentante della pubblica accusa al processo d'appello per il sequestro e l'omicidio di Carlo Saronio. E' una richiesta che delude le attese sull'applicazione dell'art. 4 della legge Cossiga, che prevede forti riduzioni di pena per i terroristi che decidono di collaborare con la giustizia. Era il caso del due per i quali è stata chiesta la riduzione di pena, ma non nella misura né con

Severe pene chieste per Fioroni e Casirati

le motivazioni previste appunto da quella disposizione di legge. La pubblica accusa ha reso a dimostrare come la collaborazione, in sé innegabile, dei due imputati, e in particolare dei Fioroni, sia stata strumentale e apparsa solo per ottenere una sorta di sconto. Il Pm Calzi è giunto tuttavia ad ammettere che, se giudicato nel complesso del processo di autonomia, l'apporto Fioroni risulterebbe di valore ben altrimenti decisivo. Ma, ha affermato, qui deve essere giudicato in relazione alla materia di questo processo.

Proprio questo atteggiamento aveva provocato da parte dei Fioroni una istanza di ricusazione della Corte, ma che equa rinviasse un giudizio precostituito.

C'era stato un errore: «Donna e letteratura» un convegno a Empoli

VICENZA — C'era stato un errore: anche la provincia di Vicenza «non è no» al referendum proposto dal Pci per la vita». Lo ha accertato la commissione provinciale incaricata di eseguire i controlli sui risultati elaborati dalla Prefettura. La notizia ribalta dati che erano stati resi noti in un primo momento e che avevano dato vincente il «sì» col 51,5 per cento contro il 48,5 del «no». I risultati definitivi, forniti dalla commissione diretta dal presidente del tribunale di Vicenza, dicono invece che il «sì» sono stati 27.758 (47,74 per cento) e il «no» 230.071 (52,26 per cento). Una vittoria di stretta misura, tuttavia non è esagerato dire che si tratta di un risultato storico. Il «no» insomma, ha vinto anche nel cuore del Veneto bianco, dove predomina incontrastata la Dc.

ROMA — «La donna nella letteratura italiana del '900» è il tema di un convegno della frazione di Empoli, dal 29 30 e 31 maggio a Empoli, all'ombra della XXIX edizione del premio letterario Pozzale L. Russo. Il premio Pozzale, che prende il nome dalla frazione di Empoli, dove nel dopoguerra un gruppo di contadini, viene assegnata all'opera prima di un giovane scrittore.

Ogni anno, a fianco del premio, si svolgono convegni su vari argomenti: questo anno il tema è la donna e la letteratura italiana del '900. Svolgeranno relazioni Giorgio Lotti, Mario Guastimetti, Rita Guerricchio, Anna Nogolzi, Bianca Maria Prabotta, Mirella Billi, Nadia Fusini, Mario Martelli. I lavori si chiuderanno domenica sera con un recital di poesie.

Dopo il «terremoto» che ha investito l'azienda

Selva isolato al GR2, oggi la RAI decide sui suoi uomini coinvolti nelle liste segrete



Gustavo Selva



Franco Colombo

ROMA — Gustavo Selva aveva convocato l'assemblea del GR2 per le 15 di ieri. Ha terminato la sua lunga autodifesa alle 16,10 ponendo — «a voce e a stacco» — due domande: «Vogliamo che il GR2 continui ad essere come è stato sino ad ora? Io penso di sì»; «Vogliamo che si dirigerlo ci sia ancora Gustavo Selva? Io penso di sì».

ROMA — Gustavo Selva aveva convocato l'assemblea del GR2 per le 15 di ieri. Ha terminato la sua lunga autodifesa alle 16,10 ponendo — «a voce e a stacco» — due domande: «Vogliamo che il GR2 continui ad essere come è stato sino ad ora? Io penso di sì»; «Vogliamo che si dirigerlo ci sia ancora Gustavo Selva? Io penso di sì».

ROMA — Gustavo Selva aveva convocato l'assemblea del GR2 per le 15 di ieri. Ha terminato la sua lunga autodifesa alle 16,10 ponendo — «a voce e a stacco» — due domande: «Vogliamo che il GR2 continui ad essere come è stato sino ad ora? Io penso di sì»; «Vogliamo che si dirigerlo ci sia ancora Gustavo Selva? Io penso di sì».

ROMA — Gustavo Selva aveva convocato l'assemblea del GR2 per le 15 di ieri. Ha terminato la sua lunga autodifesa alle 16,10 ponendo — «a voce e a stacco» — due domande: «Vogliamo che il GR2 continui ad essere come è stato sino ad ora? Io penso di sì»; «Vogliamo che si dirigerlo ci sia ancora Gustavo Selva? Io penso di sì».

Assieme agli altri finanziari

Si apre venerdì il processo a Roberto Calvi

Citati a giudizio da D'Ambrosio Scarcerati per motivi di salute Valeri Manera e Minciaroni

MILANO — Venerdì prossimo alla decima sessione del Tribunale di Milano si terrà il processo per direttissima per esportazione di valuta con il coinvolgimento degli imputati Roberto Calvi, Antonio Tonello, Mario Valeri Manera, Giorgio Cappugi, Carlo Bonomi, Aladino Minciaroni, Giorgio Cigliana, Massimo Spada e Carlo Alessandro Canesi.

MILANO — Venerdì prossimo alla decima sessione del Tribunale di Milano si terrà il processo per direttissima per esportazione di valuta con il coinvolgimento degli imputati Roberto Calvi, Antonio Tonello, Mario Valeri Manera, Giorgio Cappugi, Carlo Bonomi, Aladino Minciaroni, Giorgio Cigliana, Massimo Spada e Carlo Alessandro Canesi.

Troppe «protezioni» bloccano l'Ufficio italiano cambi

ROMA — La Guardia di Finanza ha rovistato l'ufficio italiano cambi per ritrovare le copie originali delle autorizzazioni con cui venivano trasferiti all'estero le tangenti sull'acquisto di petrolio saudita da parte dell'ENI (affare Mazzanti). E' solo un particolare che emerge dal quadro sempre più vasto ed esteso di evasioni valutarie che hanno ripreso con vigore, con gli artifici più vari, dopo la legge del 1978 che commina l'arresto immediato. Le esportazioni di valuta sono poi quasi sempre, al tempo stesso, evasioni di imposta.

ROMA — La Guardia di Finanza ha rovistato l'ufficio italiano cambi per ritrovare le copie originali delle autorizzazioni con cui venivano trasferiti all'estero le tangenti sull'acquisto di petrolio saudita da parte dell'ENI (affare Mazzanti). E' solo un particolare che emerge dal quadro sempre più vasto ed esteso di evasioni valutarie che hanno ripreso con vigore, con gli artifici più vari, dopo la legge del 1978 che commina l'arresto immediato. Le esportazioni di valuta sono poi quasi sempre, al tempo stesso, evasioni di imposta.

Il nome del gen. Giannini è fra i 953 della lista

E Gelli disse: «Ecco chi sarà il nuovo comandante della GdF»

Il capo della P2 ostentava con anticipo una foto dell'ufficiale che adesso è stato interrogato dal giudice Vaudano - Agli atti testimonianze significative



Orazio Giannini

MILANO — «Questo sarà il prossimo comandante della Guardia di Finanza», esclamava con sicurezza Licio Gelli, di fronte a numerosi amici e «fratelli» nel novembre del 1979, estraendo dalla tasca una foto. La foto era quella del generale Orazio Giannini, che, due mesi più tardi, alla fine del gennaio 1980, venne puntualmente nominato comandante delle Fiamme gialle. La circostanza della foto del generale stampata in anticipo da Gelli per dar prova della sua potenza sarebbe addirittura documentata negli atti dell'inchiesta: una dichiarazione resa a verbale da un teste che ha depresso davanti agli inquirenti, probabilmente un P2 pentito. Altre prove della origine massonica del generale Giannini, il cui nome compare fra i 953 della lista sequestrata nell'azienda di Gelli, sarebbero state acquisite dai magistrati di Treviso e Torino che indagano sullo scandalo dei petroli, durante la loro ultima operazione incrociata condotta nella capitale la prima settimana di maggio.

MILANO — «Questo sarà il prossimo comandante della Guardia di Finanza», esclamava con sicurezza Licio Gelli, di fronte a numerosi amici e «fratelli» nel novembre del 1979, estraendo dalla tasca una foto. La foto era quella del generale Orazio Giannini, che, due mesi più tardi, alla fine del gennaio 1980, venne puntualmente nominato comandante delle Fiamme gialle. La circostanza della foto del generale stampata in anticipo da Gelli per dar prova della sua potenza sarebbe addirittura documentata negli atti dell'inchiesta: una dichiarazione resa a verbale da un teste che ha depresso davanti agli inquirenti, probabilmente un P2 pentito. Altre prove della origine massonica del generale Giannini, il cui nome compare fra i 953 della lista sequestrata nell'azienda di Gelli, sarebbero state acquisite dai magistrati di Treviso e Torino che indagano sullo scandalo dei petroli, durante la loro ultima operazione incrociata condotta nella capitale la prima settimana di maggio.

MILANO — «Questo sarà il prossimo comandante della Guardia di Finanza», esclamava con sicurezza Licio Gelli, di fronte a numerosi amici e «fratelli» nel novembre del 1979, estraendo dalla tasca una foto. La foto era quella del generale Orazio Giannini, che, due mesi più tardi, alla fine del gennaio 1980, venne puntualmente nominato comandante delle Fiamme gialle. La circostanza della foto del generale stampata in anticipo da Gelli per dar prova della sua potenza sarebbe addirittura documentata negli atti dell'inchiesta: una dichiarazione resa a verbale da un teste che ha depresso davanti agli inquirenti, probabilmente un P2 pentito. Altre prove della origine massonica del generale Giannini, il cui nome compare fra i 953 della lista sequestrata nell'azienda di Gelli, sarebbero state acquisite dai magistrati di Treviso e Torino che indagano sullo scandalo dei petroli, durante la loro ultima operazione incrociata condotta nella capitale la prima settimana di maggio.

MILANO — «Questo sarà il prossimo comandante della Guardia di Finanza», esclamava con sicurezza Licio Gelli, di fronte a numerosi amici e «fratelli» nel novembre del 1979, estraendo dalla tasca una foto. La foto era quella del generale Orazio Giannini, che, due mesi più tardi, alla fine del gennaio 1980, venne puntualmente nominato comandante delle Fiamme gialle. La circostanza della foto del generale stampata in anticipo da Gelli per dar prova della sua potenza sarebbe addirittura documentata negli atti dell'inchiesta: una dichiarazione resa a verbale da un teste che ha depresso davanti agli inquirenti, probabilmente un P2 pentito. Altre prove della origine massonica del generale Giannini, il cui nome compare fra i 953 della lista sequestrata nell'azienda di Gelli, sarebbero state acquisite dai magistrati di Treviso e Torino che indagano sullo scandalo dei petroli, durante la loro ultima operazione incrociata condotta nella capitale la prima settimana di maggio.

MILANO — «Questo sarà il prossimo comandante della Guardia di Finanza», esclamava con sicurezza Licio Gelli, di fronte a numerosi amici e «fratelli» nel novembre del 1979, estraendo dalla tasca una foto. La foto era quella del generale Orazio Giannini, che, due mesi più tardi, alla fine del gennaio 1980, venne puntualmente nominato comandante delle Fiamme gialle. La circostanza della foto del generale stampata in anticipo da Gelli per dar prova della sua potenza sarebbe addirittura documentata negli atti dell'inchiesta: una dichiarazione resa a verbale da un teste che ha depresso davanti agli inquirenti, probabilmente un P2 pentito. Altre prove della origine massonica del generale Giannini, il cui nome compare fra i 953 della lista sequestrata nell'azienda di Gelli, sarebbero state acquisite dai magistrati di Treviso e Torino che indagano sullo scandalo dei petroli, durante la loro ultima operazione incrociata condotta nella capitale la prima settimana di maggio.

Dagli atti dell'inchiesta Italicus sconcertanti particolari sulla Loggia

Nel '69 «iniziati» alla P2 400 ufficiali: dovevano essere la riserva anticomunista

Nel corso dell'indagine sono emersi pesanti sospetti su Gelli - I giudici hanno dedicato alla massoneria un intero capitolo del rinvio a giudizio ma non hanno poi preso alcun provvedimento

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruttore del tribunale di Bologna, consigliere Angelo Vella, commenta seccamente: «C'è molta puzza e basta. Io sono abituato a lavorare sulle prove e di prove non ce ne sono». Con queste parole chiudeva così definitivamente il capitolo che, nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, aveva aperto agli inizi del 1977 su un ex venerabile massone e tuttora che portava diritto al cuore della Loggia P2. E il cuore era Licio Gelli.

Il meccanismo perverso del ricatto

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

secondo i giornali, ha detto il presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti ai magistrati: «Gelli mi dava dei consigli, si sforzava di essermi di aiuto in funzione difensiva: più amici potenti ho, meno sarò attaccato». E ricordiamo Cichitto che per primo ha spiegato la sua adesione alla famigerata Loggia descrivendo i metodi da lotta per bande che caratterizzano lo scontro all'interno del sistema di potere in Italia.

situatione meteorologica LE TEMPERATURE Bolzano 13 17 Verona 19 22 Trieste 17 23 Venezia 19 22 Milano 13 16 Torino 11 15 Genova 15 19 Bologna 19 24 Firenze 16 21 Pisa 13 20 Ancona 14 25 Perugia 16 21 Pescara 14 20 L'Aquila 12 25 Roma U. 12 27 Roma F. 17 24 Campob. 15 23 Bari 19 28 Napoli 14 27 Palermo 13 26 Reggio C. 17 23 Messina 18 22 Palermo 20 26 Catania 16 27 Alghero 16 21 Cagliari 19 22

SITUAZIONE L'Italia è compresa entro una fascia di basse pressioni della quale sono impetuosi perturbazioni di origine atlantica che durante la serata spostano la loro area di massima verso sud-est interessando la nostra penisola. Le perturbazioni sono precedute da una calda ed umida di origine mediterranea e sono seguite da aria più fresca ed instabile di origine continentale. PREVISIONI — Nell'arco alpino, nelle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse. Durante il corso della giornata le nuvolosità tenderà a frantumarsi e a diminuire, con qualche pioggia o grandine, mentre i fenomeni di attivo tempo tenderanno ad intensificarsi sulle regioni nord-orientali e su quelle della fascia adriatica centrale. Nella fascia tirrenica meridionale e schiarite ma con tendenza ad intensificazioni della nuvolosità a successione e anche sull'Italia centrale.

Riunione straordinaria della segreteria CGIL, CISL, UIL

Carniti scrive a Lama: «C'è la crisi, incontriamoci»



Luciano Lama

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL tornerà a riunirsi quanto prima per definire l'iniziativa del movimento sindacale nei confronti della crisi aperta dalle dimissioni del governo Forlani. Ieri mattina era stato Luciano Lama a sostenere la necessità di un contributo dell'intero sindacato in direzione di una «svolta». «Ora è necessaria — aveva sostenuto il segretario generale della CGIL, introducendo i lavori della riunione delle segreterie regionali e di categoria della confederazione — una direzione politica diversa, che realizzi un netto cambiamento. Ed è essenziale che le forze di sinistra e progressiste trovino un terreno comune di impegno».

del sindacato a «raffreddare» la scala mobile. Ieri si è tornati al punto di partenza. Emerge chiaramente, e quale è stata la vera politica economica del governo. Dietro la facciata del «patto contro l'inflazione», in sostanza, si è sempre puntato ad ottenere una sorta di copertura del sindacato a una operazione tesa a ridurre il salario reale e il potere contrattuale dei lavoratori.

In queste condizioni la scala mobile è diventata una discriminante. Di qui l'alternativa proposta dalla CGIL sul terreno della riforma complessiva del costo del lavoro. Se ne è discusso a lungo nella riunione di ieri, sulla base delle integrazioni e degli arricchimenti alla proposta già avanzata al direttivo unitario messi a punto da un apposito gruppo di lavoro e illustrati da Bruno Trentin.

1156 lire: nuovo massimo del dollaro mentre la borsa paga lo «choc Forlani»

I titoli delle principali società italiane hanno perduto ieri fino al 10% nonostante massicci acquisti - La debolezza delle valute europee dovuta al continuo esodo di capitali verso i paradisi della speculazione - Difficoltà del marco

ROMA — Il dollaro è arrivato ieri a 1.156 lire nonostante gli interventi delle banche europee. Anche il marco tedesco (496 lire) si trova in posizione di debolezza col dollaro. In assenza di movimenti nei tassi d'interesse le motivazioni della pressione esercitata dal dollaro vengono ricercate, in modo appropriato, nella condotta della politica monetaria ed economica europea. Si vedano i riflessi del consolidamento di un prezzo del petrolio greggio più basso di quello in vigore l'anno passato: paesi consumatori come l'Italia e la Germania dovrebbero trarne un netto vantaggio sul piano della stabilità monetaria, per il ridursi del disavanzo nella bilancia dei pagamenti e dell'inflazione, ma ciò non si verifica. Ciò dipende senza dubbio da un accodamento pres-

soché totale della politica energetica di questi paesi agli orientamenti degli Stati Uniti, senza adeguate differenziazioni in corrispondenza delle peculiarità e possibilità nazionali. I movimenti di capitali, inoltre, continuano a penalizzare l'Italia, Francia e Germania occidentale. Le cause della esportazione di capitali da queste aree — che assomma a percentuali rilevanti del risparmio nazionale — sono insieme fiscali, politiche, di livello di profitto ecc... Ciò non è insostenibile l'aspettato liberismo che sottopone le bilance valutarie (e di conseguenza il cambio) a pressioni improvvise, violente ed estremamente costose.

flexione è stata intorno al 4,5%. L'inizio della seduta è stato pesante e preoccupante, con vere e proprie rotture nei prezzi, sotto l'ondata di vendite di realizzo. A farne le spese sono stati soprattutto quei titoli «patrimoniali» fra i più rincorsi dagli investitori e assai pubblicizzati, e quindi anche fra i più speculati come quelli delle scuderie di Calvi e di Pesenti che (essendo sfumata anche la fusione fra RAS e Toro) sembrano ora i più vulnerabili non per colpa soltanto delle note vicende giudiziarie. La colpa di tutto starebbe nello scoppio della crisi di governo. Ieri mattina si è sfiorata la debacle. E se essa è stata evitata e la quota ha potuto in parte recuperare è perché i «vigilantes» (gruppi e banche) sono prontamente intervenuti a difesa, operando massicce comprate (invece dei compratori privati totalmente assenti). Sono servite anche le ricoperture dei ribassisti.



Subroto (Indonesia) (a sinistra) ha presieduto la 60. conferenza dell'Opec; a destra Ngwema (Gabon) nuovo segretario dell'Opec

I produttori OPEC riducono l'estrazione di petrolio

GINEVRA — Sotto la presidenza dell'indonesiano Subroto ha ripreso il 60. conferenza dell'Opec. I produttori di petrolio hanno ridotto l'estrazione di petrolio di 1,1 milioni di barili al giorno. L'Opec appare dominata dall'Arabia Saudita ma anche dal declino della sua quota nella produzione mondiale. Ieri è stato eletto segretario il rappresentante di un nuovo paese produttore, l'amministratore di Elf-Gabon Marc Ngwema. I paesi nuovi produttori aderenti sono però pochi. Non aderisce il Messico, uno dei principali esportatori mondiali. Non aderiscono l'Inghilterra e Norvegia che sono ormai esportatori importanti. Secondo la rivista Petroleum Weekly l'Opec ha prodotto in media 24,9 milioni di barili al giorno sul totale di 37,9 milioni di barili. La quota dell'Opec è scesa a marzo al 43% sul totale mondiale. La produzione Opec è già stata ridotta del 15,6% rispetto al primo trimestre del 1980. Le riduzioni annunciate ora portano l'Opec al disotto del 40% della produzione mondiale. Gli altri produttori, infatti, non possono rinunciare a vendere il petrolio. Così l'Arabia Saudita, l'Irak, l'Algeria, l'Iran, l'Arabia Saudita, il Gabon, in quanto premiti dalla necessità di procurarsi entrate valutarie.

sono più o meno orientati ad aumentare l'estrazione. Così l'Arabia Saudita, l'Irak, l'Algeria, l'Iran, l'Arabia Saudita, il Gabon, in quanto premiti dalla necessità di procurarsi entrate valutarie. L'Opec appare dominata dall'Arabia Saudita ma anche dal declino della sua quota nella produzione mondiale. Ieri è stato eletto segretario il rappresentante di un nuovo paese produttore, l'amministratore di Elf-Gabon Marc Ngwema. I paesi nuovi produttori aderenti sono però pochi. Non aderisce il Messico, uno dei principali esportatori mondiali. Non aderiscono l'Inghilterra e Norvegia che sono ormai esportatori importanti. Secondo la rivista Petroleum Weekly l'Opec ha prodotto in media 24,9 milioni di barili al giorno sul totale di 37,9 milioni di barili. La quota dell'Opec è scesa a marzo al 43% sul totale mondiale. La produzione Opec è già stata ridotta del 15,6% rispetto al primo trimestre del 1980. Le riduzioni annunciate ora portano l'Opec al disotto del 40% della produzione mondiale. Gli altri produttori, infatti, non possono rinunciare a vendere il petrolio. Così l'Arabia Saudita, l'Irak, l'Algeria, l'Iran, l'Arabia Saudita, il Gabon, in quanto premiti dalla necessità di procurarsi entrate valutarie.

Nell'Adriatico un ricco giacimento petrolifero

ROMA — Un giacimento di petrolio di ottima qualità è stato scoperto dall'Agip a 827 m. di profondità al largo della costa pugliese. L'annuncio è stato dato ieri dal vicepresidente della società del gruppo Eni aprendo a Venezia i lavori del congresso della Associazione europea dei geofisici.

Tranvieri di nuovo in agitazione Ieri cancellati oltre trenta voli

24 ore di sciopero degli addetti alle ferrovie in concessione - Fermi da domani anche i pullman da noleggio - Nel trasporto aereo almeno due giorni di quiete

ROMA — Si è dimostrata inevitabile una «ripresca» dell'azione da parte dei tranvieri, dopo che Fenit (ferrovie in concessione) e Intersind hanno rifiutato di sottoscrivere l'accordo che in sede di trattativa avevano approvato. I sindacati di categoria, del resto, lo avevano preannunciato. Per il momento, comunque, scenderanno in lotta solo gli addetti alle ferrovie in concessione, quelli della Circumvesuviana a Napoli. La sospensione del lavoro sarà di 24 ore. Modalità e data saranno stabilite in un secondo tempo. In ogni caso lo sciopero sarà effettuato nella prima decade di giugno.

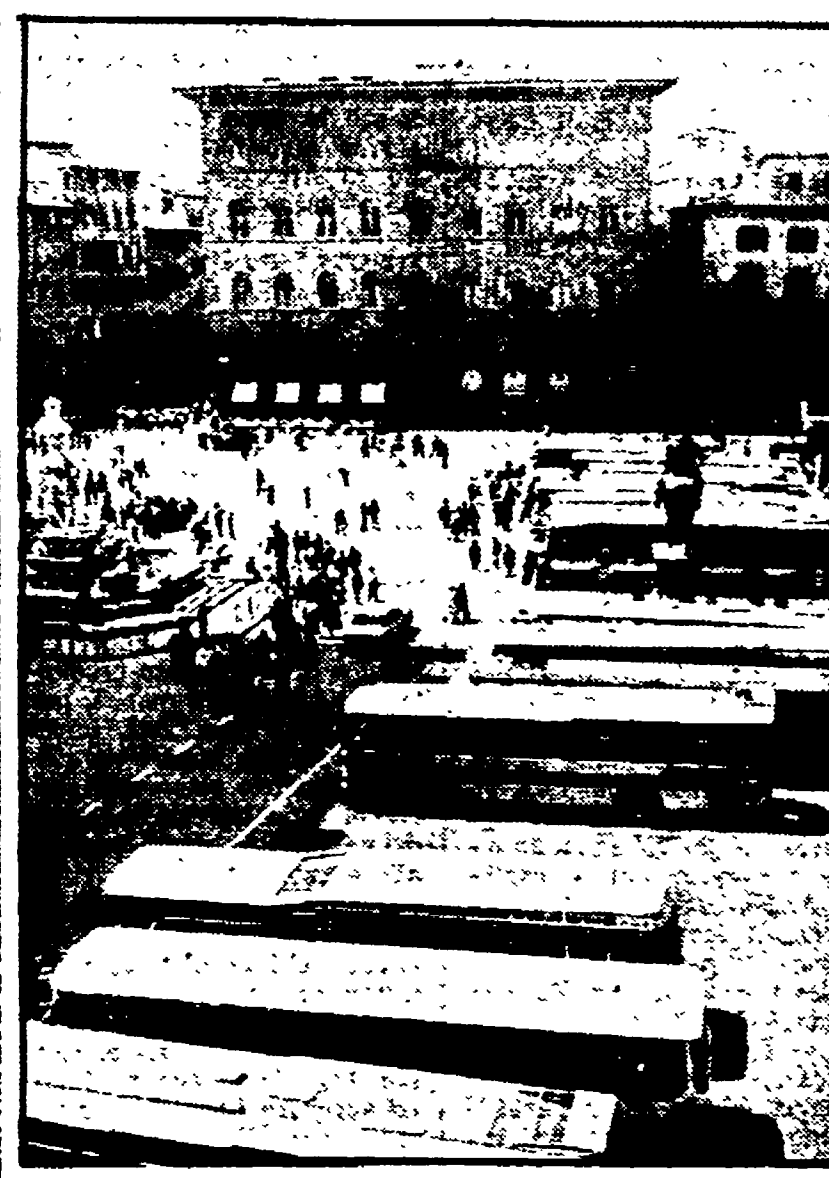
Insomma anche i tranvieri sono rientrati forzatamente nella «zona calda» del trasporto, assieme ai lavoratori del settore aereo, ai ferrovieri e anche ai «colleghi» del servizio di noleggio. Quest'ultimi scioperano per 48 ore domani e venerdì. La situazione sarà particolarmente «pesante» per Roma e Firenze (per non menzionare naturalmente le altre città) per le ripercussioni su tutto il territorio nazionale venendo a mancare i servizi di pullman per il trasporto dei turisti. La categoria (in agitazione con sciopero) però, afferma una nota della federazione di categoria Cgil-Cisl-UIL, una azione di «sostegno» di tutta la cate-

Mediatore da tre miliardi tra i Bonomi e Montedison

E' la comoda mascheratura di una ennesima evasione fiscale e valutaria? - Interrogazione dei parlamentari Pci

ROMA — I deputati Peggio, DiAlena e Margheri (Pci) hanno interrogato il ministro del Tesoro, delle Partecipazioni Statali e delle Finanze per sapere: 1) se ritengono plausibile che la Montedison, per la vendita del pacchetto azionario di controllo della società Fininvest alla società Invest del gruppo Bonomi, avvenuta due anni fa, abbia avuto bisogno di un mediatore, per di più non italiano ma straniero; 2) se ritengono legittimo che per questa operazione il mediatore, rappresentato dalla filiale di Ginevra della Banque de Paris et des Pays Bas, abbia ottenuto la somma di tre miliardi e trecento milioni di lire; 3) quali accertamenti abbiano compiuto il ministero del Commercio con l'Estero, il ministero delle Finanze e l'Ufficio Italiano Cambi per acquisire la certezza che il pagamento in valuta della suddetta cifra fosse conforme alla lettera e allo spirito delle leggi vigenti in materia valutaria e fiscale.

La notizia della strana operazione a cui si riferiscono gli interroganti è stata pubblicata ieri da 24 Ore in tono un po' ironico ma senza commento. Il lungo elenco di ministri cui si rivolgono i parlamentari ne spiega l'importanza. Il ministro delle Partecipazioni Statali, affidatario della quota di maggioranza relativa nella Montedison, avrebbe dovuto vigilare che la società — fra i tanti cattivi affari che gli sono fatti fare — non facesse anche quello di pagare una mediazione non necessaria. Il ministro delle Finanze, i cui accertamenti avranno ben visto l'esistenza di questo ingente esborso per «mediatori», a riduzione del reddito della società pagante (senza peraltro poterlo ritrovare come reddito imponibile di altro contribuente: la me-



FIRENZE — Pullman turistici in piazza della Signoria

Da luglio pensioni aumentate di 40 mila lire, ma alle «minime» 15.000

TORINO — «Se voi non andate «volontariamente» in pensione anticipata, lo vi mettiamo in cassa integrazione». Il ricatto è dell'Olivetti e suona particolarmente odioso, perché è stato rivolto ad anziani lavoratori che hanno trascorso una vita nell'industria del Canavese e non se la sentono di essere messi in pensione.

All'Olivetti licenziato chi non va in pensione

ROMA — Il sindacato dei lavoratori chimici aprirà nei prossimi giorni una serie di vertenze con i grandi gruppi del settore (Montedison, Sni, Eni, Montefibre e Sir) sui temi della politica industriale e sugli impegni che scaturiranno dalla attuazione del piano chimico. Per discutere di questo la Fulc (il sindacato unitario della categoria) ha riunito ieri circa 400 delegati che oggi presenteranno la piattaforma per l'avvio delle vertenze ed anche per dare un giudizio sul piano di governo predisposto dal settore che si è dimesso.

Fulc: per la Montedison ci vuole chiarezza

L'assemblea dei delegati si è anche occupata delle vertenze sul contratto con la Montedison del febbraio scorso e del processo di privatizzazione in atto nel gruppo di Foro Bonaparte. «Come sindacato — ha detto Mariani, segretario generale chimici, nella relazione introduttiva — non intendiamo assumere una scelta nella vicenda, rivendichiamo, invece, dal governo la trasparenza sia per i costi dell'operazione sia per la partecipazione dei privati alla privatizzazione della Montedison».

Riforma dell'Aima: critiche e proposte Cgil

ROMA — Stato di agitazione e diffuso malcontento fra i lavoratori dell'Aima. Al centro la questione della riforma dell'Azienda, il cui disegno di legge è stato presentato davanti alla commissione costituzionale della Camera. Se la presentazione da parte del governo, ora dimissionario, risponde alle esigenze di «opportunità» e «urgenza» sempre sostenute dai movimenti sindacali, il divieto di servizi amministrativi, l'individuazione di efficaci strumenti di controllo sulla esistenza dei prodotti commercializzati, nonché di controlli democratici sulla attività dell'Azienda, sono punti su cui si può non esprimere «contrarietà» per «iniziative parziali, contraddittorie e comunque slegate da un progetto riformatore» quale appare la proposta di riforma dell'Aima. In particolare, comunque, si sollecitano alcuni «dispositivi» riguardanti: «l'area e le materie disciplinabili sulla scorta di accordi sindacali»; il divieto di servizi amministrativi; l'individuazione di efficaci strumenti di controllo sulla esistenza dei prodotti commercializzati, nonché di controlli democratici sulla attività dell'Azienda».

«Gli uni e gli altri» delude al Festival di Cannes

Lelouch fa l'ecumenico e affoga nei sentimenti

«Romanzo fiume» che sfugge dalle mani all'autore - Splendori e miserie di tre generazioni dello spettacolo - Robert Hossein e James Caan gli interpreti

CANNES - E' difficile (ma non impossibile, giacché le glorie sono capaci di tutto) che Claude Lelouch riesca di nuovo, con «Gli uni e gli altri», il colpo di quindici anni fa, quando «Un uomo e una donna» vinse la Palma d'oro al Festival...



Szabo: non ho stretto un patto con Mefistofele

Il regista ungherese parla di sé e del suo nuovo film

Da uno dei nostri inviati CANNES - Dopo il successo di Mephisto, gli danno tutti la caccia per strappare interviste, dichiarazioni, frasi in libertà. Lui, metà lusingato metá infastidito, fa argine contro tutto baccanale in compiti sorrisi, avare ammissioni, tiepidi convenevoli...

consequenziale. Mephisto mi ha offerto la possibilità di sperimentare, appunto, più a fondo le mie risorse prevalentemente come regista in scena... Il criterio poetico-politico che ha governato, perciò, la scelta stilistica-espressiva per Mephisto in che cosa consista, dunque?

Se Torquemada balla al ritmo del «tip-tap»

Presentato un divertente brano della «Storia del mondo» secondo Mel Brooks - Un tribolato film di Skolimowski

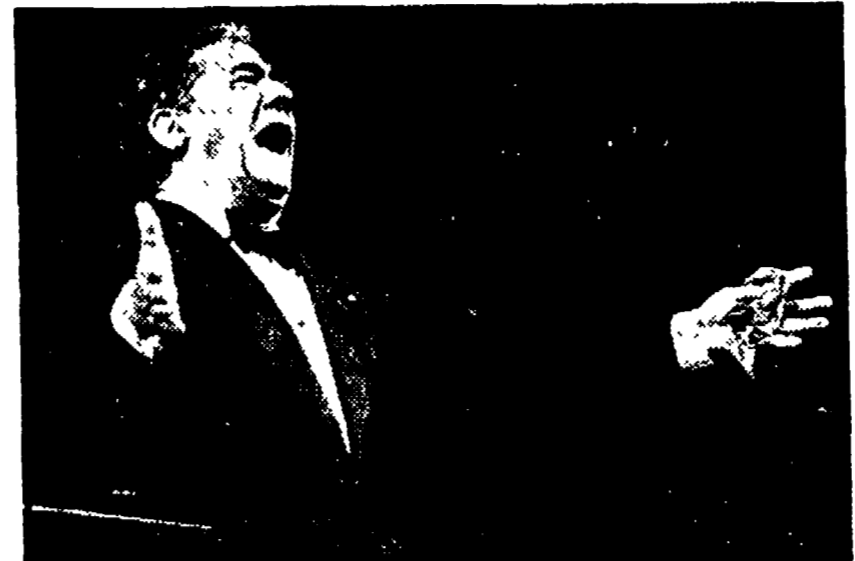
Da uno dei nostri inviati CANNES - Film-sorpresa doveva essere. E sorpresa c'è stata. Anzi doppia, poiché, insieme al vero e proprio film «a due fasi» (poi spiegheremo come) Mani in alto del cineasta polacco-olimpico Jerzy Skolimowski, ci è stata regalata del tutto inaspettata la ghiotta avventura della parodistica Storia del mondo di quel «motò sparato» di Mel Brooks...

Perché? Semplice: la censura ha preso, a suo tempo, il film come terreno di manovra per un'ennesima vicenda che, nel corso di un sovraccitato «viaggio-rimparata» forse soltanto immaginato, ripercorre le lontane esperienze giovanili di tre uomini e una donna alle prese con i mortificanti riti dello stalinismo...

Sarà un giallo psicologico il nuovo film di Liliana Cavani

CANNES - Liliana Cavani sta preparando il suo prossimo film Oltre la porta che sarà interpretato da Eleonora Giorgi e Marcello Mastroianni su soggetto e sceneggiatura della stessa regista in occasione della presentazione del suo film La pelle al Festival di Cannes...

Tempo di un film di un'ora e mezzo, il film psicologico di Liliana Cavani è un giallo psicologico. Racconterà una storia intima di tre personaggi, ambientata nel 1981 e verrà girata in un'isola al Cairo. Sarà una specie di completto di famiglia in cui succedono certe cose che non sono mai state dette...



Rentrée di Giuseppe Di Stefano

Metti una sera il tenore, Tosca e una «stecca»

Solo canzonette per i fans in delirio

ROMA - «Pippo sei grande», «Pippo sei er messia de' li tenori», «Pippo face la Tosca!», Pippo, ovvero Giuseppe Di Stefano si schermisce, intreccia botte e risposte col pubblico, concede bis, lancia balzate distribuite a fiori e continua a cantare canzoni napoletane per la gioia dei suoi attempati fans...

Un cenno a ciò che Di Stefano avrebbe cantato, ma tutti speravano nella grande lirica. Già pregustavano le timide all'appare del cantante. Si comincia con Bellini, poi Tosca, poi «Partire è un po' morire»; dal loggione si incalza «Pippo la Tosca e poi chiudiamo». Ma la Tosca non arriva. Giunge, invece, vestita di fragola il soprano Monika Kurth. Esibisce, ahimè, due lieder di Schubert e due canzoni di Brahms, accompagnata dal pianista Roberto Negri...

La tournée italiana del gruppo musicale Adam and the Ants

Largo agli ussari del rock

Ribelli e provocatori, essi sono i nuovi scombinati eroi del rock britannico



Adam, leader del gruppo inglese

E' arrivato il Burundi Rock con Adam and the Ants. L'altra sera a Bologna e ieri sera a Milano la multicolore e colorata band di Adam and the Ants, l'eroe del momento del rock inglese, è planata sul pubblico italiano. Il suo ultimo album, Kings of the Wild Frontier, è in testa alle classifiche del Regno Unito ed è da poco giunto anche qui da noi...

stimento e della fantasia: giacche da ussaro, pantaloni da pirata, teschi alle dita, trucco da indiano Cherokee. «Ant-people sono i guerrieri, Antmusic è la musica che gli costano pesanti accuse da parte della stampa. Come quella di filonazismo nel caso del brano Deutscher Girl. Ma lui smentisce tutto con veemenza. Ricordando le origini zingare della madre e le persecuzioni sofferte durante il nazismo. Tutte queste controversie non impediscono comunque ad Adam di crearsi un proprio seguito, sia pure ristretto, di fedelissimi denominati Ant-people. Continueranno a seguirlo anche nel 1980 quando il suo gruppo lo pianta in asso per andare a formare i Bow Wow Wow, lasciandolo in un mare di debiti. Eppure oggi si potrebbe dire che quella fu una vera fortuna, perché fu così che Adam alla ricerca di nuovi membri con cui ricomporre gli Ants, incontrò l'uomo giusto. Ovvero Marco Pirroni, chitarrista, ex Models, ex Rema-Rema, con tante idee in testa...

Il secondo tempo è tutto napoletano. Peché, Torna. «Na sera le maggio, Guapparia: sembra di essere a Piedigrotta. E gli omaggi: Non ti scordar di me per Beniamino Gigli. Torna di nuovo il soprano che infierisce sulla fragile «Mimi» trasformandola in un'entraineuse di Chez Maxime. Ma la Jolla vuole Di Stefano. Lui torna con un altro omaggio, questa volta a Mario Lanza, «un grande cantante» lo specifica. «Ma tu sei er mejo de' tutti», si incalza dal loggione. Ormai la serata sfiora l'avanspettacolo e si conclude con tre bis, una frenesia collettiva di mazze di fiori che risuona da tutte le parti: dal pubblico ai cantanti, dai cantanti al pubblico. Infine le luci spente scocciano gli ultimi accenti plaudenti che continuano a scandire «Pippo, Pippo». Fuori vanno a ruba le locandine dello spettacolo e, va ricordato per la cronaca, costava 20 mila lire a testa. Resterebbe da dire qualcosa della musica... ma quella non era in programma.

Alba Solaro E' morta la cantante lirica Rosa Ponselle BALTIMORA (Maryland) - Il soprano Rosa Ponselle, che cantò in Italia il celebre «L'ultimo addio» di Giuseppe Verdi, è morta ieri a Baltimora all'età di 84 anni. Rosa Ponselle che era stata scoperta da Giuseppe Verdi ancora cantava in spettacoli di Metropoli interpretando con lui al Metropolitan di New York «La forza del destino» di Giuseppe Verdi, Otello, Un de quare prima e Otello, un enorme successo. La cantante lirica, soprannominata «il Caruso in donna» dalla critica, aveva debuttato nel 1913 e cantò per 19 stagioni consecutive, ritirandosi dalle scene nel 1936. Numerosi ruoli vennero creati appositamente per lei.

PROGRAMMI TV

- TV 1 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER PALERMO, ANTONIA E ZONE COLLEGATE. 12.30 DSE - SCHEDE MATEMATICA: «Solidi platonici» (R. 13). 13.30 ANTICHE CITTÀ SACRE DI SIRI-LANCA. 13.30 TELEGIORNALE. 14.30 ATHAS SANDORF con Giuseppe Pambieri. 14.30 OGGI AL PARLAMENTO. 14.40 DSE - Manuale di conversazione Inglese (8. trasm.). 15.10 64. GIRO D'ITALIA - 12. tappa: Arezzo-Livorno Montenero. 16.30 DOCTOR WHO: «ARCA SPAZIALE». 17.05 3. 2. 1. CONTATTI, di Sebastiano Romeo. 18.05 DSE - SCHEDE ARCHEOLOGIA: «I Fenici» (1. p.). 18.30 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI, di Luisa Rivelli. 19.05 CRONACHE ITALIANE. 19.20 MID FRATELLO POLIZIOTTO: «Benvenuto vagabondo» (3. episodio). 19.45 DSE - MANUALE DEL GIORNO DOPO. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «La fine della corsa», regia di Virgil W. Vogel. 21.35 QUARK: VIAGGI NEL MONDO DELLA SCIENZA. 22.15 MCOLEDI' SPORT - Da Havrov (Cecoslovacchia): Campionati europei maschili di pallacanestro TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. PUGILATO: Martinese-Navarra (titolo italiano superleggeri).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 ONDA VERDE - Notizie giornaliere per giorno più guidati. 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30. 23.03. GIORNALI RADIO - 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. La combinazione musicale: 6.44: Ieri al Parlamento; 7.15: GRI lavoro; 8-10.05: Radio anch'io; 8.11: Quattro quarti; 12.05: Ci sarà una volta; 12.30: Via Aslago Tenda; 13.35: Master; 14.30: Librodiscoteca; 15.05: Erpetuno; 15.15: 64. Giro d'Italia; 16.30: Di bocca in bocca; 17.05: Ruota libera; 17.15: Patchwork; 18.35: Caterina di Russia (4.); 19.30: Una storia del jazz; 20: Le bandiere; 20.48: Impressioni dal vero; 21.05: Premio 31; 21.30: La clessidra; 22: Donne in musica; 22.30: Europa con noi; 23.05: Oggi al Parlamento. La telefonata. Radio 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 23.03. Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di Gr3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.25, 23.55; 6: Quotidiana Radio tre; 6.55-8.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo stride; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 economia; 16.52: Di GR3 cultura; 17.32: Master don Gesualdo (al termine e Le ore della musica); 18.32: La vita comincia a 60 anni; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Milano notte. GIORNALI RADIO: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45

Migliaia e migliaia di cittadini, di comunisti, nelle strade di Roma per imporre una svolta nel Paese

Un grande bisogno di pulizia

Combattivo corteo ieri pomeriggio dall'Esedra a Santi Apostoli - Lo striscione di testa: « Basti con gli scandali » - Sandro Morelli: « Più che mai necessario impedire il ritorno della DC in Campidoglio » - Il discorso di Napolitano: « Rompere la logica degli intrighi e della corruzione »



Si chiama Ruggero, ha 66 anni, è pensionato. Sta seduto al tavolo di un bar di via Cavour. Legge l'edizione di Paese Sera con il titolo a tutta pagina sulle dimissioni di Forlani. Parla volentieri: «Io di politica capisco poco; ma una cosa l'ho capita, questa gente del potere ha toccato il fondo. Non ho mai votato Pci, al corteo non vengo perché sono malandato, ma stavolta vorrei tanto sfilare con voi».

Ecco, Ruggero ha compreso le ragioni che hanno portato ieri i comunisti romani a scendere in piazza, a poche ore dalla caduta del governo, per protestare contro l'incendio della vita pubblica venuto in piena luce con lo scandalo della P2, e per imporre una svolta profonda nella direzione del Paese.

L'appuntamento era all'Esedra a metà pomeriggio. Il corteo si è mosso alle 18, alla testa uno striscione con su scritto: «Basta con gli scandali». L'Italia chiede giustizia, siano puniti i responsabili. La gente ha attraversato via Cavour, i Fori Imperiali, piazza Venezia, fino a Santi Apostoli dove la manifestazione si è conclusa con i discorsi di Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, e di Giorgio Napolitano, della direzione

del Pci. Durante il percorso il corteo si è via via ingrossato. Molla gente ferma ai lati si è unita agli altri. Alla fine c'erano non meno di diecimila persone: donne, giovani, lavoratori delle fabbriche romane.

«Noi ferrovieri - dice Vladimir Chellini, del deposito locomotive di San Lorenzo - ci siamo mobilitati subito, sin dall'altro ieri, quando il governo non aveva ancora dato le dimissioni. Abbiamo diffuso un volantino tra i lavoratori sulla grave vicenda della P2. E' sempre forte il rischio che a questi scandali ci si abitui. Ma molti hanno capito qual è la posta in gioco». «Da noi - afferma Alberto Murri e Rino Tinaburri, un autista e un operaio dell'Atac di Tor Vergata - alcuni degli stessi lavoratori ce sono i primi ad essere indignati. Uno di loro mi faceva un paragone tra il livello di corruzione della classe dirigente del Paese e l'esempio del buon governo dell'amministrazione di sinistra capitolina. Era davvero scosso».

«Dai risultati positivi dell'azione di rinnovamento delle giunte locali di sinistra viene anche una indicazione per poter cambiare il governo del Paese - dice Fabio Cristofani, 18 anni, segreta-

rio della Fgci di Cinecittà. I giovani lo sanno. Con le loro battaglie hanno già dato un contributo enorme alla vittoria del 17 maggio. Oggi devono farsi sentire ancora di più e contare alle elezioni comunali del 21 giugno».

«Da questa crisi di governo - ha affermato il compagno Sandro Morelli dal palco di piazza SS. Apostoli, accanto a lui numerosi dirigenti comunisti: Ferrara, Salvagni, Canullo, Marisa Rodano, Vetere, Faloni e altri - si può uscire in avanti anche e soprattutto se nella capitale il 21 giugno vinceranno il Pci e le forze del progresso. La Dc non può tornare a governare la Roma del 17 maggio. Il suo sistema di potere si è inceppato nella nostra città durante i 5 anni di amministrazione onesta della coalizione di sinistra. La giunta capitolina ha ridato a Roma una dignità culturale e civile, anche internazionale».

«E' interesse vitale della democrazia italiana - ha detto il compagno Napolitano, della direzione del partito - che alla crisi di governo sia data una soluzione che risponda al bisogno diffuso e prepotente di pulizia morale e politica. Serve un cambiamento di rotta. E non è un caso che la Dc abbia resistito al-

l'apertura della crisi, come se la sconvolgente vicenda della P2 potesse essere snata con le dimissioni di qualche ministro o uomo di partito, e non mettendo in discussione il modo in cui è stato concepito e praticato l'esercizio del potere, innanzitutto da parte della Dc. Bisogna rompere con tutta una rete di intrighi e interessi, di gruppi di pressione e di centri di potere, bisogna rompere con la logica delle fazioni di partito e di corrente che condizionano la formazione e l'azione dei governi e alimentano intrighi e corruzione. Con tutto questo non ha saputo rompere la Dc».

«Un cambiamento di forze dirigenti è indispensabile. Di qui la nostra indicazione della necessità della alternativa democratica nella direzione politica del Paese. E' ora che tutti i partiti e in tutti i settori della vita nazionale, dall'amministrazione pubblica alla stampa - ha concluso il compagno Giorgio Napolitano - si facciano avanti le forze più sane. E' ora che nei partiti di sinistra e laici si trovi il coraggio di superare vecchi schemi e vecchie pregiudiziali, calcoli angusti e impraticabili per determinare la svolta di cui ha bisogno l'Italia».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Nel listone assessore Psdi e consigliere dc

«P2» alla Regione: primi provvedimenti di moralizzazione

I funzionari coinvolti sono stati sospesi

Doveva essere un incontro per discutere della vicenda. Ma i lavoratori della Voxson, che ieri si sono riuniti con il compagno Paolo Ciofi, hanno posto soprattutto l'accento sull'arresto del giorno, la «Loggia P2». In questi giorni di «enclisi» e di indiscrezioni ce ne sono stati molti. E dai nomi che sono stati fatti è emerso che la massoneria s'era infilata anche nella Regione Lazio, nei suoi uffici.

Quali erano i suoi affiliati? Quali i loro incarichi? Il compagno Ciofi ha informato il consiglio di fabbrica che negli elenchi della loggia massonica c'erano anche quelli del consigliere democristiano De Iorio, dell'assessore socialista democristiano Pietro Santini (che come noto si è dimesso tre settimane fa, assieme all'altro esponente del suo partito, provocando così la crisi della giunta), di due altri funzionari del Demanio, di due dirigenti dell'assessorato agli Enti Locali e del generale Vita, capo della forestale nel Lazio.

Noi - ha aggiunto Ciofi - non permetteremo che ci siano ombre nell'attività della amministrazione, che si è sempre distinta per l'efficienza e l'onestà dei suoi componenti. Ecco perché nella riunione di giunta di ieri pomeriggio gli atti funzionari sospesi di essere al servizio di Ciofi sono stati sospesi in via cautelativa.

In questo modo, mentre potranno andare avanti ulteriori accertamenti alla Regione da un segnale preciso, il segno che vuole combattere i fenomeni di malcostume e di degenerazione della vita politica, si è fatto chiaro, preoccupante - ha detto ancora Ciofi - soprattutto perché si potrebbe coprire l'immagine di un'istituzione, la Regione che da anni lavora per diventare (ed è diventata) un punto di riferimento per il movimento democratico».

La questione diventa più complessa per quanto riguarda il consigliere dc De Iorio e l'assessore Pietro Santini. L'assessore di essere al servizio di Ciofi è una giunta che è dimissionaria e, ovviamente, non può dimettersi. La giunta regionale, che si è costituita in un'assemblea di fatto, ha il dovere di organizzare una riunione tra tutte le Regioni interessate al problema delle fabbriche elettroniche. Da questa riunione dovrà scaturire una posizione comune che verrà poi confrontata con l'assemblea generale. Da questa riunione, ancora, l'amministrazione promuoverà un coordinamento con la giunta del Piemonte, della Toscana, della Campania e della Sicilia, la questione della holding, cui dovrebbero dar vita la Voxson, la Emerson e la Inadati.

Una parte importante, comunque, nel risolvere la vertenza spetta al governo.

Incontro Regione-CdF

La Voxson è ripartita ma c'è ancora molto da fare

Un primo parziale successo: grazie ai quattro miliardi che la Regione è riuscita a fare prestare da banche, la Voxson, seppure a ritmi ridottissimi, ha ripreso la produzione. In fabbrica sono tornati 270 operai che lavoreranno per sette settimane, fino alla fine di giugno. Ma questo, ovviamente, non basta. Proprio per fare il punto sulla situazione ieri il vice-presidente della giunta regionale, il compagno Paolo Ciofi e l'assessore all'industria Giancarlo Cacciotti si sono incontrati con il consiglio di fabbrica.

Innanzitutto c'è stato uno scambio reciproco di informazioni. I lavoratori hanno detto che tranne il Banco di Roma tutti gli altri istituti di credito ancora aspettano a far arrivare il denaro in azienda. Tutti attendono le decisioni della Banca Nazionale del Lavoro, che tarda a varare la sua politica di credito che terminate le prime scorte, terminati i lavori che si stanno facendo non ci sarà più la possibilità di produrre. In questo caso gli impegni sono stati molti: la Regione - hanno detto gli assessori presenti - ha accettato, così come ha fatto il governo, di dare un contributo per la produzione. Ma questa situazione non deve portare alla paralisi dell'attività amministrativa (e i lavoratori della Voxson sanno bene cosa vorrebbe dire una Regione che si disimpegna). Ciofi ha detto che non da vice-presidente della giunta, i comunisti possono fare parte di maggioranza di governo, sia a livello locale che nazionale a una condizione: che sia affrontata, con grande determinazione, la questione morale.

Le cifre allarmanti di uno studio della Provincia sulla realtà della droga nella capitale

Ventimila tossicomani, 1600 in cura

Conferenza stampa dell'assessore Agostinelli - Sono gli ultimi dati a disposizione delle strutture pubbliche - Sei miliardi impegnati per gli anni '81, '82 e '83 - Da oggi una conferenza internazionale

Ci hanno lavorato sopra a lungo. Raccolgere dati, di qualunque tipo, sul fenomeno della droga a Roma è impresa ardua. Ma alla fine un gruppo di giovani - quasi tutti della «285» - è riuscito a preparare insieme all'assessore provinciale Nando Agostinelli un libricino ricco di notizie inedite ed interessanti.

Si tratta, in pratica, di vere e proprie schede riferite a tutte le realtà del «fenomeno droga», dal numero dei tossicodipendenti assistiti nelle strutture pubbliche (1692) a quello ben più allarmante degli eroinomani che non hanno mai messo piede in una USL (20mila), al numero dei giovani rinchiusi in carcere, per finire con le cifre dell'attività «repressiva» di polizia.

L'assessore Agostinelli ha mostrato queste schede ieri pomeriggio, durante una conferenza stampa, annunciando il convegno internazionale di tre giorni che comincia stamattina all'Hotel Parco dei Principi, in via Mercadante. E' un appuntamento importante, preparato

con cura, per studiare negli effetti pratici, («basta con le solite chiacchiere filosofiche su questo argomento», dice Agostinelli) in che modo l'istituzione, l'ente locale, insomma, e la struttura sanitaria possono intervenire e trasformare una realtà in progressivo deterioramento.

«Ce l'abbiamo messa tutta»

«Da parte nostra - ha detto l'assessore - ce l'abbiamo messa tutta. La gente vuol sapere a questo punto che cosa facciamo, e per prima cosa rispondiamo con le cifre del nostro preventivo per gli anni '81, '82 e '83: soltanto per la droga e l'alcoolismo abbiamo deciso di spendere sei miliardi e 700 milioni del nostro bilancio».

Certo, è una somma elevata, ma purtroppo basterà sì e no per le spese essenziali, quelle destinate ad una assistenza pubblica s'era da vincoli della mera som-

ministrazione di farmaci. Tutto questo, per la Provincia, ha un solo nome: comunità terapeutiche. E su queste strutture si sta puntando con tutte le forze, cominciando dall'esperienza di Villa Maraini, evitando di creare però dei ghetti. Sempre a proposito degli sforzi finanziari, nelle intenzioni dell'assessore agli interventi sociali della Provincia c'è la volontà di vincolare l'assegnazione dei fondi: ad una vera e propria convenzione con enti o associazioni interessate. Significa che prima di dare i soldi ai vari operatori, la Provincia controllerà scrupolosamente i programmi di intervento, evitando così sprechi di denaro pubblico come è spesso avvenuto finora.

Ma a questo punto sarà bene dare un'occhiata a queste schede informative messe insieme dall'equipe di Agostinelli. Dei 1692 tossicodipendenti «cronici» passati attraverso varie strutture pubbliche, 1076 sono in cura con il metadone, 243 con la morfina, appena 20 con terapie alternative (pres-

so la RM 14). 353 hanno varcato almeno una volta il cancello di Rebibbia. Degli altri 20mila si sa poco o niente. A Regina Coeli è molto più difficile fare un conto dei tossicodipendenti reclusi, così come è ben difficile fare «sondaggi» su questo vero e proprio esercito di eroinomani. La stessa cifra di 20mila probabili «casi» viene fuori dalla somma dei giovani in cura e dal numero di siringe per insulina vendute nelle farmacie.

Quelli in «luna di miele»

E' dunque un dato approssimativo, in quanto andrebbero tolti dal numero i malati di diabete, che comprano siringhe per iniettare insulina. Comunque sia, è abbastanza evidente l'estrema gravità del fenomeno, con un aumento costante sia dei cronici, sia dei tossicodipendenti nella fase che i tecnici chiamano, con dubbio gusto, della «luna di miele» con la droga.

Questo aumento si può registrare anche «in piccolo», dando un'occhiata al numero dei giovanissimi reclusi a Casal del Marmo. Nel '79, su 900 ragazzi dai 14 ai 18 anni 83 si drogarono. Nell'80, diminuiti a 870, ma aumentavano a 95 i tossicodipendenti. E a proposito delle carceri, c'è da rilevare che una sostanziale riduzione alcuni farmaci sostitutivi, se non antidolorifici. In una nota del libricino di Agostinelli si rileva un abuso dello stesso tipo, che è un ipnotico, mentre continuano a circolare, soprattutto da un paio d'anni, eroina e droghe pesanti.

Infine, alcuni dati forniti dal servizio centrale antidroga. Le varie polizie hanno sequestrato oltre 1000 chili di stupefacenti, di cui solo 38 chili di «ero» e 21 di «cocaína», in grande espansione nella capitale, mentre su 923 persone denunciate per traffico e spaccio ben 234 sono stranieri. Infine, la cifra più tragica è quella dei morti nell'80: sono stati 49. E quest'anno siamo già a quota 9.

Intenzioni delle strutture pubbliche, vengono elencate le iniziative per la formazione professionale. E' forse questo l'aspetto più interessante. La Regione Lazio fornirà i fondi per corsi di formazione in agricoltura, dal giardinaggio all'allevamento di animali da cortile, per corsi di tipografia, di avviamento con l'uso di una macchina off-set acquistata dalla Provincia, e di lavorazione del cuoio e della bigiotteria.

Per i giovani che avranno seguito tutte queste iniziative, gli enti locali cercheranno un'occupazione, che per i tipografi significherebbe probabilmente la creazione di una cooperativa.

	1979	1980	Variazioni
MINORI RISTRETTI (14-18 anni)	913	837	-76
TOSSICODIPENDENTI	83	95	+12
TOTALE	996	932	

	1980	Percentuali
MINORI RISTRETTI CONDANNATI	50	6,2%
TOSSICODIPENDENTI CONDANNATI	31	46,3%
TOTALE	1.013	

Nota: i dati di cui sopra evidenziano che la percentuale dei minori tossicodipendenti condannati è elevatissima rispetto quella di altri minori condannati.

Istituti di pena	detenuti	deten. tossicodip.
ISTITUTO NAZIONALE DI OSSERVAZIONE (attiguo carcere Rebibbia)	58	—
REBIBBIA NUOVO COMPLESSO (in attesa di giudizio)	1.345	350
REBIBBIA CASA PENALE	225	—
REBIBBIA FEMMINILE (in attesa di giudizio)	295	3
CIVITAVECCHIA CASA PENALE	118	—
VELLETRI (in attesa di giudizio)	75	9
TOTALE	2.116	362

Nota: i dati mettono in rilievo che tra i detenuti uomini - in attesa di giudizio - il 25% di essi ha problemi di tossicodipendenza mentre tra le detenute tale percentuale scende all'1,15%.

Assistenza: l'esperienza di Villa Maraini

Una «comunità terapeutica»

Si chiama comunità terapeutica. E' l'ultima «sposata» nel campo dell'assistenza sanitaria ai tossicodipendenti. A Roma l'esperienza è partita da Villa Maraini, finanziata da Regione e Provincia. Ma diciamo subito che è ancora troppo presto per un bilancio definitivo. Tutt'al più, come ha fatto la Provincia,

possiamo elencare alcune informazioni sull'attività di un anno di vita. «Villa Maraini» doveva diventare in pratica una sorta di «laboratorio» per un inserimento professionale dei tossicodipendenti, con alcune attività artigianali. Ma l'esperienza ha riscontrato grossi

limiti, soprattutto per reperire i materiali. Fondamentale, dunque, la comunità terapeutica si è limitata a svolgere soprattutto attività sanitaria, assistendo dalle 9 alle 21 di tutti i giorni 292 tossicodipendenti. L'attività comprendeva visite mediche, prescrizioni di farmaci, psicoterapie di gruppo ed an-

che un consultorio per le famiglie.

Da quest'anno in poi, come illustra una nota dell'Amministrazione provinciale, cambieranno però molte cose. Intanto, oltre al centro di assistenza diurno, ne verrà aperto uno che funzionerà tutta la notte, evitando inutili ricoveri in ospedale. Verranno effettuati trattamenti di disassuefazione senza ricorrere per ad alcuni analgesici o «surrogati» di morfina. Verranno e per questo una media di quindici giovani alla volta potranno anche restare ospiti della comunità per un periodo limitato di tempo, durante la prima fase di «stazzamento».

A questo punto, nelle buone

intenzioni delle strutture pubbliche, vengono elencate le iniziative per la formazione professionale. E' forse questo l'aspetto più interessante. La Regione Lazio fornirà i fondi per corsi di formazione in agricoltura, dal giardinaggio all'allevamento di animali da cortile, per corsi di tipografia, di avviamento con l'uso di una macchina off-set acquistata dalla Provincia, e di lavorazione del cuoio e della bigiotteria.

Per i giovani che avranno seguito tutte queste iniziative, gli enti locali cercheranno un'occupazione, che per i tipografi significherebbe probabilmente la creazione di una cooperativa.

LA TALBOT HORIZON 1981

SFIDA IL CARO-AUTO. L. 5.870.000.

IVA e trasporto compresi - 42 rate anche senza cambiali

E, sempre compresi nel prezzo:

- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

15,6 Km con 1 litro

TALBOT HORIZON
in 5 versioni e 3 cilindrate:
1118 cc - 1294 cc - 1442 cc

TALBOT CONCESSIONARIE

AUTOMAR
Via delle Antille, 1/9 - Tel. 569.09.17 - LIDO DI OSTIA

AUTOBERARDI
Via Collatina, 69/M - Tel. 258.59.75 - ROMA

AUTOCENTRO ARDEATINO
Viale dell'Arcavacchio, 137 - Tel. 513.40.92 - ROMA

AUTO COLOSSEO
Viale Marconi, 260/262 - Tel. 556.32.48 - ROMA

AUTO DARDO
Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.04.15 - ROMA

BELLANCAUTO
P.zza di Villa Carpegna, 51 - Tel. 622.33.59 - ROMA

IAZZONI
Via Tuscolana, 3 - Tel. 78.49.41 - ROMA

Rinaldo Santini non sente ragioni: da anni perseguita i suoi inquilini

Il padrone di casa è un ex sindaco dc: padre, madre e due figli per strada

Si tratta di una famiglia poverissima: la donna è incinta da sette mesi, il bambino più piccolo (due anni) è gravemente ammalato, il marito, profugo uruguayano, è senza lavoro da tempo

E' incinta, al settimo mese, con già due figli, il più piccolo ha 2 anni ed è affetto da emofilia. Lei è l'unica a lavorare in maniera stabile e garantita e solo da un mese, dopo svariate «collaborazioni», poiché il marito rifugiato politico uruguayano viene negato il permesso di lavoro. Una situazione dura, che può diventare drammatica. Da domani infatti questa famiglia rischia di trovarsi in mezzo ad una strada. Il padrone della casa di via Sussolosa dove la famiglia Animali abita dal 1974 il vuole sfrattare per finita locazione. Non c'è verso di farlo ragionare.

Ma chi è questo padrone di casa che si appella alla legge senza tener conto del futuro di questa gente? E' niente meno che il plurisessantenne ed ex sindaco dc Rinaldo Santini. Ormai da tempo non si sentiva più parlare di lui. Dopo la sconfitta elettorale del 1975 si è ritirato a curare i suoi interessi privati. Ed è proprio da quando l'ex sindaco è tornato ad occuparsi più attentamente dei suoi affari che sono cominciati i guai per la famiglia di Paola Animali.

Nel 1976 infatti Paola Animali si vide arrivare, senza averne avuto fino allora sentore, una intimazione di sfratto per finita locazione.

Se la proposta di legge di SUNIA, SICET e UIL-Casa passasse, così come quelli della signora Paola Animali non si ripeterebbero più. Perché in quel progetto, tra le altre cose, si chiede di eliminare gli sfratti per finita locazione. O meglio il proprietario dell'appartamento potrebbe (comunicandolo sei mesi prima della scadenza) non rinnovare il contratto — e quindi chiedere lo sfratto — solo dopo averne dato un preavviso di 20 mesi all'alloggiato, per sé o per i parenti di primo grado. Ancora, quei duecentomila contratti che scadono entro l'anno prossimo non rischierebbero di trasformarsi in tanti altri sfratti.

Ma purtroppo l'emergenza-casa continua, si aggrava. E il governo fa finta di niente. Qual famiglia rischia di finire in mezzo alla strada entro la fine dell'anno. Altri 6.395 provvedimenti sono in fase istruttoria. A conti fatti per la fine di quest'anno si rischia di far finire in mezzo alla strada oltre 10 mila famiglie. Una situazione difficile. Il Comune, la giunta di sinistra hanno fatto la loro parte: qual famiglia appartiene ai ceti bassi gli assegnati, altri 178 sono in corso di assegnazione. E' stata programmata la costruzione di 4 mila alloggi a Torbal-

lamonaca, i cui lavori però, come è noto, sono stati sospesi dal TAR. Ma non basta. Un intervento organico del governo è indifferibile. Per questo SUNIA, SICET e UIL-Casa (i sindacati degli inquilini) hanno presentato una proposta di legge di iniziativa popolare a una petizione. Nella prima si chiede oltre alla eliminazione dello sfratto per finita locazione modifiche concrete all'attuale canone (determinazione del C.I.P.E. dell'aggravamento del canone, maggiori garanzie nel rapporto di locazione, istituzione di uffici speciali casa in ogni Comune con più di 20 mila abitanti) e nella seconda al potenziamento del potere di obbligare all'affitto in casi di emergenza come gli sfratti. Nella petizione i sindacati chiedono misure urgenti per affrontare il dramma degli sfratti, tenendo presente che va attuata la mobilità da casa a casa, che nessuno deve essere cacciato via senza l'alternativa di un altro alloggio. E poi anche la prospettiva di nuovi programmi edilizi, il piano decennale, la legge Bucalossi: fare in modo che tutti abbiano una casa. La raccolta delle firme è già partita. Due tonde, a piazza Venezia l'altra a piazza Sonnino. Una firma, per fare in modo che il governo si accorga che gli sfratti continuano.

«E pensare che fino a quel momento — dice Paola — noi non c'eravamo mai sentiti. I rapporti erano stati persi a casa sua per firmare il contratto». Perché allora questo cambiamento? «Perché Santini in questo palazzo possedeva tre appartamenti. Ora però sembra proprio finita».

Ma Santini conosce la vostra situazione? «Certamente. Anzi sapendo che Felipe è gravemente ammalato ha pensato bene di preannunciarmi nominando un medico fiscale per quando verranno a buttar-

ci fuori. Ogni volta che suona il campanello tremo e penso: eccoli sono arrivati. Eppure agli ufficiali giudiziari dovrei averci fatta l'abitudine. Sono venuti un sacco di volte ma vendendo le condizioni in cui viviamo mi hanno sempre concesso una proroga. Ma ora non ci sono più speranze, da domani me ne devo andare. Lo stesso commissario che ormai mi conosce mi ha detto che non c'è più niente da fare. Lo stesso in prefettura. «Sa — mi dicono — il suo padrone di casa spinge». Ma che razza di società è questa — commenta amaramente Paola — dove uno straniero nonostante sia sposato con una italiana è costretto a vivere in condizioni di semi-clandestinità? Dove ad uno come Santini che già possiede proprietà immobiliari non indifferenti si dà la possibilità di acquistare anche tre appartamenti in cooperativa? E dove una donna nelle mie condizioni di casa così, su due piedi, e senza una alternativa?».

Gli «amici» di Santini hanno fatto fino a pochi giorni fa un gran baccano per «difendere la vita». Ma la vita di questo bambino che fra poco nascerà, di Amanda e del povero Felipe cos'è?

La situazione al San Camillo illustrata dal comitato di gestione della USL

Una «città di malati» grande tre volte Siena

L'attacco all'ospedale con le dimissioni «contagiose» di primari si risolve spesso in un incoraggiamento verso le cliniche private - I finanziamenti e la programmazione

Aperto al S. Filippo il poliambulatorio pomeridiano

Da ieri al San Filippo Neri funziona un poliambulatorio, anche di pomeriggio, con 21 specialità. Si tratta della prima USL (la Rm 19) che a Roma istituisce questo servizio con il sistema della partecipazione del personale.

E' un'iniziativa di grande importanza sia per i cittadini che per l'ospedale. Ai pazienti l'ambulatorio può talvolta risparmiare un ricovero o può assistere i malati dimessi «proteggendo» la loro convalescenza. Per l'ospedale l'ambulatorio funziona da «filtro» ed evita il sovraffollamento, male «organico» di tutti i nosocomi.

L'apertura del poliambulatorio pomeridiano è stata possibile grazie alla disponibilità e alla collaborazione del personale medico e paramedico. Gli ieri sono state visitate, naturalmente gratis, 138 persone.

«Conoscete Siena? L'ospedale San Camillo, fra ricoveri e prestazioni ambulatoriali, assiste ogni anno un numero di persone tre volte superiore alla città toscana». Il dato, fornito dal professor Mastantuono, coordinatore sanitario dell'ospedale, lascia sconcertati i giornalisti invitati alla conferenza stampa indetta unitariamente dal comitato di gestione per fare il punto della situazione. Di quali mali soffre questa gigantesca struttura di provvidenza periodicamente dimissioni «contagiose» e a catena di primari che improvvisamente scoppiano di non poco per lavorare qui? Ma all'antichi quanto gli edifici stessi, cominciati a costruire nel 1918 e terminati nel '28, senza più alcun intervento innovatore, ai quali si aggiunge ora (guarda caso in campagna elettorale) un altro blocco massiccio da parte di medici prestigiosi nei confronti della struttura pubblica. Quegli stessi sanitari che non fanno parola sulle reali condizioni delle cliniche private dove vanno a operare. E non accade mai che un paziente ricoverato in ospedale lasci la camera per andare nella clinica di lusso, mentre è frequentissimo il contrario: appena si presenta una complicazione, il malato viene ricoverato su una ambulanza e via, in ospedale. Di qui sovraffollamento (causato anche dalla presenza di anziani lungodegenti), carenze strutturali e funzio-

nali in una rincorsa senza fine verso un optimum mai raggiungibile. Perché ai mali organici, per così dire, si aggiungono bilanci che non quadrano e che per quest'anno si presentano addirittura tragici. Il presidente della USL sanitaria RM16, il compagno Ilano Francesco, dà due cifre: la quota regionale per le spese correnti è prevista in 162 miliardi per l'81, nell'80 se ne sono spesi 171. Se si calcola il costo di gestione, di fatto l'ospedale dovrà fare a meno del 25% rispetto all'anno scorso. La Regione da canto suo ha a disposizione per ristrutturazioni e ammodernamenti tecnologici 38 miliardi da suddividere nelle 30 USL, 23 ziali. Ecco dunque che la richiesta di un professore che una mattina decide che gli è indispensabile un'attrezzatura che costa un milione e mezzo è cosa semplicemente folle.

Poco importa che il personale sottoposto a turni massacranti, che mancano 150 infermieri professionali, che al San Camillo non venga mai risolto il problema che è l'unico ospedale con tutte le specialità e ha una rilevanza non solo cittadina, ma regionale e spesso nazionale per alcuni reparti ad alta tecnologia tra i migliori d'Italia. Nonostante il rumore sollevato dal professor Chiodichimo (e a ruota dal professor Castrucci, radiologo vascolare) il reparto di Car-

diochirurgia è risultato, come si evince dalla relazione presentata dalla commissione incaricata dal Comune, efficiente e a un livello qualitativo ottimo. Fino a lunedì, dal 6 maggio (data delle dimissioni del primario) la divisione ha effettuato 65 interventi, di cui 37 in «extra-crisi» senza nessun caso di mortalità.

Queste informazioni sono state date dal comitato di gestione soprattutto per ristabilire un clima di serenità e tranquillità. Insomma, si può morire di broncompolmonite anche in un ospedale e il comitato di gestione ha il dovere di preoccuparsi globalmente della struttura pubblica, non trascurando e non chiudendo gli occhi. A questo proposito il consigliere Cappelli del PCI ha ricordato anche quello che la RM16 ha fatto per aprire poliambulatori nelle borgate di Massimina e Massimilla, che ne erano totalmente prive, per l'assistenza agli handicappati, ai tossicodipendenti e agli anziani. Certo, il San Camillo, insieme con il Forlani e lo Spallanzani, ha fatto un lavoro di valenza sociale, spesso anche fisico degli amministratori e risorse dell'Unità sanitaria e «chi propone un «scorporo» artificiale. Intanto è stata istituita una commissione con la collaborazione di ANPPO e della PLO per una analisi dettagliata delle carenze

Uno di quelli che «governarono» Roma

Rinaldo Santini uscì dalle cronache politiche romane passando per la finestra. Era il 17 giugno del '75, le elezioni regionali avevano segnato una vittoria sonante della sinistra e una batosta democristiana. Esaurito il conto dei mesi di governo, Santini, candidato in cima alla lista dello scudo crociato, presidente uscente della giunta regionale, non venne eletto, «tombato», come si dice con un'espressione non elegante ma efficace. Nella sua carriera politica c'erano state molte cariche, assessorato praticamente a tutto, sindaco per due anni tra l'epoca di Petrucci e quella di Daria. Gran manovratore aveva governato clientele che si muovevano in mezzo alla strada, ma i giornali tornarono a occuparsi di lui sotto la voce «cronaca giudiziaria» nel '78 quando finì in tribunale per lo scandalo della Magliana: le licenze «subacquee» erano state concesse dai suoi assessori, dalla sua giunta. Ora ricompare sui giornali tra graditi e più in basso: dal «scacco della città» i suoi interessi si sono spostati e ridimensionati a piccole private faccende, drammatiche lo stesso. E' lui il padre padrone di casa che vuol buttarli in mezzo alla strada. Ora ricompare sui giornali tra graditi e più in basso: dal «scacco della città» i suoi interessi si sono spostati e ridimensionati a piccole private faccende, drammatiche lo stesso. E' lui il padre padrone di casa che vuol buttarli in mezzo alla strada.

Tornare alla notorietà per uno sfratto d'altra parte ci sembra giusto per Rinaldo Santini. Di lui gli annali capitalini ricordano poche cose e nessuna particolarmente bella. Assessore sotto l'ala protettiva di Petrucci negli anni del primo centro-sinistra non si era mai segnalato per meriti particolari. E forse proprio per questo, quando patron finti in carcere per la faccenda dell'ONMI, nella guerra che si aprì per la poltrona di sindaco fu scelto lui. Primo cittadino di Roma rimase dal '69 al '78. Di questi due anni le cose da ricordare sono in un tre. La prima è la vicenda della Magliana il quartiere sotto il livello del Tevere, un affare di miliardi per la speculazione. La seconda segnalazione la merita lo scandalo della chiesa di S. Anastasio a Pietralata: era stato Santini a firmare la licenza di costruzione su un'area che il piano regolatore destinava all'asse attrezzato (una questione da poco, ma è lo stile che conta).

Il terzo episodio è invece l'approvazione del bilancio comunale. Fatto più umiliante e faticoso di quello giurato: per non finire in minoranza si ricorse al provvisorio voto di un monarchico divenuto improvvisamente democristiano, all'astensione di un missino e — siccome ancora non bastava — si dovette aspettare qualche mese perché Petrucci in libertà provvisoria tornasse in aula a dare il suo voto determinante. L'incarico dell'iniziativa organizzata dagli assessorati alla cultura, sanità e scuola del Comune, è recluso in sette sezioni che si concluderanno il 10 luglio. Contemporaneamente, tra le tante proposte dell'inventario, ci sarà anche una rassegna di documentari della Rai. Sono quaranta ore di programmazione (dagli anni 60 fino ad oggi) proiettate in una saletta allestita all'interno della mostra.



Rinaldo Santini

Impari a leggere

Che il segretario del Comitato Romano della DC non fosse un'acqua, l'ho sempre saputo. Ma che non sapesse leggere, non lo sapevo ancora. In una intervista al Messaggero, il Nostro si lascia andare ad una affermazione che è frutto solo di ignoranza (cosa possibile) o di mala fede (cosa più probabile): egli dice, infatti, che «da una fabbrica era proprio degli Interni si evince che il Comune di Roma è agli ultimi posti nella spesa pro-capite per beni e servizi». Ma guarda un po'.

Esattamente il 13 marzo scorso introducendo in consiglio comunale il dibattito sul bilancio di quello di Roma, infatti, sono stati fissati in misura uguale per tutti, e per di più, con una percentuale inferiore al tasso inflattivo. E dico di più: la stessa affermazione del Nostro di non avere «approfittato del-

Da queste tabelle risulta che Roma è al penultimo posto tra tutte le città superiori a 250.000 abitanti sia per la spesa per beni e servizi (questo dato è riferibile alle città che per abitante) sia per il personale. Poiché le medie fatte sui consuntivi del 1979 riguardano la spesa storica (cioè come è stata fotografata nel 1977 con il primo provvedimento, risulta, paradossalmente, che l'immenso debito di Roma non è una conseguenza di maggiori servizi resi o di maggior numero di personale o di migliore trattamento economico del medesimo: ma era solo effetto degli oneri finanziari e del tipo di scelte compiute in decennio. Sembra, come è noto e spesso ricordo, la realtà supera la fantasia: questo è un dato che non può essere ignorato. Ma se qualcuno si vorrà cimentare nel darne una spiegazione politicamente ed amministrativamente accettabile, nessuno ha il diritto, oggi, di fare la predica come in questi anni abbiamo sentito e letto sulle scese del Comune di Roma in questi anni.

Scelto il copolista, per lo scudocrociato ancora qualche problema di equilibrio interno

Oggi scade il termine per le liste La DC fa di tutto per arrivare ultima

Ieri consegnati gli elenchi del PRI e del PLI - I repubblicani guidati dal senatore Visentini - Per i liberali la «novità» si chiama Teodoro Cutolo - Il «ritiro» di Longo - Le conseguenze dello scandalo della P2

Oggi a mezzogiorno scade il termine per presentare le liste per il 21 giugno. Stamatina, sul filo di lana, la Dc renderà noti i suoi candidati; e cercherà di assicurarsi l'ultimo posto sulla scheda elettorale. Dei nomi contenuti nell'elenco esistono indicazioni attendibili. Ma il copolista è ancora in fase di scoperta a questo punto. Certo — dirà qualcuno — quella casa di via Sussolosa è sua. L'ha comprata un bel po' d'anni fa in cooperativa — a proposito che strane cose cooperative dove un socio possiede tre appartamenti e non ne abita nemmeno uno. Sì, la casa è sua, come sua è anche la casa in cui si abita, gli appartamenti di lusso che possiede. E allora ha tutto il «diritto» di sfruttare chi vuole, anche senza motivo, o magari con il «motivo» di guadagnarsi su.

critico teatrale Giorgio Prosperi. Il Fedi, dopo la rinuncia forzata di Pietro Longo per gli sviluppi dell'affare P2, spostano a capeggiare la lista il capogruppo capitolino Antonio Paia, dapprima indicato per il secondo posto, alle spalle del segretario nazionale. Automaticamente scatta al secondo gradino l'assessore uscente Silvio Costi. Rino Formica, ministro dei trasporti e numero due del Psi, guiderà la lista socialista. Tra i candidati: il prosindaco Alberto Benzoni, il capogruppo Severi, l'ex segretario regionale Pino Marango, il vicedirettore dell'Avanti! Roberto Villetti. E veniamo alle indiscrezioni sulla Dc. Risolto con qualche affanno il problema del copolista con la designazione di Galloni — domani si dimetterà da deputato — i dc dovrebbero schierare al numero due il petrucciologo Corazzi, segretario cittadino. Nella lista della Dc, è sicuro il nome di Mario Agnes, fino a due mesi fa presidente (per oltre 10 anni) dell'Azione Cattolica. Personalità descritta dai forti accenti spirituali, privo di esperienza politica, nella Dc ha una storia tutta interna al mondo cattolico più tradizionale. Agnes — un solido appoggio da parte del vicariato, molti contatti con le parrocchie — ha di fatto «bruciato» la candidatura del sociologo De Rita, direttore del Censis, giudicata nella Dc meno rappresentativa degli ambienti cattolici tradizionali. Incerti fino all'ultimo i nomi del fisico Zichichi e del



Ecco l'inventario di una psichiatria

Si è aperta ieri pomeriggio a palazzo Braschi la rassegna internazionale «Inventario di una psichiatria». E' la storia di come la fotografia sia stata spesso usata dal potere per catalogare e controllare i «diversi», in questo caso, degli ospedali psichiatrici. L'itinerario dell'iniziativa organizzata dagli assessorati alla cultura, sanità e scuola del Comune, è recluso in sette sezioni che si concluderanno il 10 luglio. Contemporaneamente, tra le tante proposte dell'inventario, ci sarà anche una rassegna di documentari della Rai. Sono quaranta ore di programmazione (dagli anni 60 fino ad oggi) proiettate in una saletta allestita all'interno della mostra.

Archimede: in 4 immobilizzano il bidello

Gli puntano il coltello alla gola, poi danno fuoco al liceo

Alcune molotov contro la sala dei professori e del vice-preside - Rivendicati da «giovani proletari»

«Chi bocchia, crepa». In quattro, armati di coltello e mazzette, hanno assaltato il liceo Archimede, immobilizzato un bidello, mandato in fiamme la sala dei professori e quella del vice-preside, poi hanno tracciato sui muri la scritta: «L'Archimede è un liceo di fascisti». E dopo un'ora di rivendicazione «Abbiamo colpito la sala dei professori, detto un giovane al centralinista dell'ANSA — Siamo i giovani proletari organizzati». Nell'androne della scuola la polizia ha trovato una bomba. Temendo che contenesse una bomba sono stati chiamati gli artieri del professorato. I quattro terroristi volevano usarli nella scuola? Oppure gli servivano per qualche altra «impresa»? Non si sa bene.

Lo ha deciso la giunta comunale

Sette nuovi parchi attrezzati, tutti in periferia. Nei giardini pubblici nuove strutture per la ginnastica e Mostra itinerante del libro. Nel giro di pochi mesi altri sette parchi attrezzati per i giochi dei bambini saranno realizzati in altrettanti quartieri della città. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale. Si tratta di una decisione importante soprattutto per due motivi. Primo perché i nuovi parchi faranno aumentare la quantità di verde pubblico a disposizione degli abitanti, secondo perché anche stavolta (come qualche mese fa, quando fu presa una decisione analoga) i parchi prenderanno il posto di aree abbandonate. Ma ecco le aree dove i parchi saranno realizzati: via di Grottaferrata, XX circoscrizione (16.000 mq); tra via Fonzio Comino e via Asello, X circoscrizione (3.380 mq); tra via di Bella Villa e via dei Salici, VIII circoscrizione (1.580 mq); tra via Cristoforo Robetta e via Giovanni Boldi, VII circoscrizione (14.900 mq); tra la Casilina Nuova e il Fosso di Torre Angela e il Fosso di Fontana Candida VIII circoscrizione (11.300 mq); in via di via S. Giovanni, IV circoscrizione (7.820 mq); in via Bolognola e la strada pro-

Archimede: in 4 immobilizzano il bidello

Gli puntano il coltello alla gola, poi danno fuoco al liceo

Alcune molotov contro la sala dei professori e del vice-preside - Rivendicati da «giovani proletari»

«Chi bocchia, crepa». In quattro, armati di coltello e mazzette, hanno assaltato il liceo Archimede, immobilizzato un bidello, mandato in fiamme la sala dei professori e quella del vice-preside, poi hanno tracciato sui muri la scritta: «L'Archimede è un liceo di fascisti». E dopo un'ora di rivendicazione «Abbiamo colpito la sala dei professori, detto un giovane al centralinista dell'ANSA — Siamo i giovani proletari organizzati». Nell'androne della scuola la polizia ha trovato una bomba. Temendo che contenesse una bomba sono stati chiamati gli artieri del professorato. I quattro terroristi volevano usarli nella scuola? Oppure gli servivano per qualche altra «impresa»? Non si sa bene.

Lo ha deciso la giunta comunale

Sette nuovi parchi attrezzati, tutti in periferia. Nei giardini pubblici nuove strutture per la ginnastica e Mostra itinerante del libro. Nel giro di pochi mesi altri sette parchi attrezzati per i giochi dei bambini saranno realizzati in altrettanti quartieri della città. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale. Si tratta di una decisione importante soprattutto per due motivi. Primo perché i nuovi parchi faranno aumentare la quantità di verde pubblico a disposizione degli abitanti, secondo perché anche stavolta (come qualche mese fa, quando fu presa una decisione analoga) i parchi prenderanno il posto di aree abbandonate. Ma ecco le aree dove i parchi saranno realizzati: via di Grottaferrata, XX circoscrizione (16.000 mq); tra via Fonzio Comino e via Asello, X circoscrizione (3.380 mq); tra via di Bella Villa e via dei Salici, VIII circoscrizione (1.580 mq); tra via Cristoforo Robetta e via Giovanni Boldi, VII circoscrizione (14.900 mq); tra la Casilina Nuova e il Fosso di Torre Angela e il Fosso di Fontana Candida VIII circoscrizione (11.300 mq); in via di via S. Giovanni, IV circoscrizione (7.820 mq); in via Bolognola e la strada pro-

Bilancio della giunta di sinistra in vista del voto del 21 giugno

In cinque anni Colleferro ha imparato a non dire sempre « grazie SNIA »

L'impegno dell'amministrazione per un'alternativa produttiva rispetto al monopolio della grande azienda - I positivi risultati nel campo della scuola

Fino a cinque anni fa sembrava inevitabile che Colleferro si « specchiasse » nella SNIA. Sembrava un destino immutabile che il ritmo della vita dei 23 mila abitanti fosse scandito dalla presenza della grande fabbrica.

« Non dobbiamo dimenticare - intervista Rosaria Sierpelli - che qui prima c'era la fabbrica e poi la città. Era il 1912 quando il senatore del Regno Leopoldo Parodi, assieme all'industriale Bompiani, decise di installare in questa zona la fabbrica di esplosivi. Gli operai vennero da altre regioni: piemontesi, toscani e veneti soprattutto. Una sorta di industrializzazione paracoloniale. Pensa - continua Rosaria - che dopo gli operai vennero le donne, fu una sorta di tratta delle mondine per dare moglie agli operai. Poi l'impetuoso sviluppo, soprattutto sotto il fa-

scismo, dato il carattere bellico della produzione. Ma fu lo sviluppo pagato a caro prezzo, un prezzo fatto anche di vite umane. Tanti incidenti e tanti morti. Due mesi fa l'esplosione dell'impianto di anidride maleica, per fortuna senza vittime, fece tornare alla mente la strage del 1928, quando morirono 47 operai.

Ma cosa ha fatto la giunta per combattere questo « mostro »? « Innanzi tutto - dice Giallatini - l'amministrazione di sinistra si è posta con chiarezza come controparte nei confronti dell'azienda. SNIA non può continuare a fare e disfarsi a suo piacimento. Proprio in questi giorni la direzione della SNIA ha chiesto un nuovo periodo di cassa integrazione per 193 lavoratori del reparto Difesa e spazio. Ebbene, la giunta Colleferro si è già mossa (verso la Regione e il governo) per sapere fino a che punto sono vere le « ragioni » della SNIA, che parla di mancanza di commesse in un settore sul quale aveva puntato una diversificazione. Allo stesso tempo - continua Giallatini - siamo convinti che il futuro di una città non può essere legato mani e piedi alle sorti di una industria, e quindi stiamo avviando un progetto per arrivare ad una diversificazione produttiva. I 3400 posti della SNIA e i 1100 dell'ateneo vanno difesi e possibilmente incrementati, ma Colleferro ha un futuro e gli esplosivi si può fare anche altro ».

La lista del PCI

- 1) Strufaldi Loris, 51 anni; sindaco uscente.
2) Tomai Oreste, 44 anni; capo gruppo consiliare uscente - avvocato.
3) Biagioli Ernesto, 27 anni; impiegato Confindustria SACE.
4) Borghini Pietro, 51 anni; consigliere direttivo Asstra.
5) Bracci Carlo, 42 anni; consigliere uscente - medico - indipendente.
6) Galvano Giulio, 30 anni; assessore uscente - impiegato.
7) Cercola Giacomo, 39 anni; operaio C.F.C. (Snia) - indipendente.

- 8) Cipriani Romolo, 38 anni; assessore uscente - impiegato - indipendente.
9) Cirillo Giuseppe, 31 anni; infermiere Ospedale generale di Colleferro.
10) Costantini Mariano, 34 anni; impiegato Betongamma.
11) Giallatini Fabrizio, 41 anni; segretario sez. territoriale - insegnante.
12) Gianni Arnaldo, 35 anni; insegnante.
13) Ianni Daniela, 27 anni; insegnante - indipendente.
14) Iannucci Franco, 31 anni; operaio Arcochemie.

- 15) Lorenzini Loredana, 33 anni; agente di zona ed. Ed. n.6.
16) Magazzini Massimo, 30 anni; consigliere uscente - medico - indipendente.
17) Marozza Giovanni, 35 anni; operaio Difesa Spazio (SNIA).
18) Marinucci Giuseppe, 36 anni; consigliere uscente - architetto.
19) Menichelli Rossella, 19 anni; assessore uscente - bibliotecaria.
20) Monti Riccardo, 22 anni; universitario - PDUP.
21) Orsini Costantino, 58 anni; pensionato.
22) Perrotti Italo, 66 anni; pensionato - indipendente.

- 23) Reali Antonio, 33 anni; impiegato Chimica Colleferro (SNIA).
24) Scarozza Aldo, 29 anni; operaio Difesa Spazio (SNIA) - PDUP.
25) Serangeli Luigi, 39 anni; imprenditore.
26) Strips Sandro, 34 anni; operaio C.F.C. (Snia).
27) Tantari Duilio, 34 anni; impiegato ENEL.
28) Tiribocchi Antonio, 31 anni; segretario Sez. Fabbriche (Snia).
29) Toni Fabio, 19 anni; segretario FGCI Colleferro - studente.
30) Tremontozzi Mario, 21 anni; studente - indipendente.

lettere al cronista

Ma la Chiesa è rimasta agli anni '50?
Cara Unità, ora che il rumore della competizione elettorale sui referendum si è un po' smorzato, ti scrivo questa lettera con la speranza che altri interessati la leggano e possano capire del perché si creano certe situazioni di incomprendimento. Circa una settimana dopo Pasqua è venuto nell'ufficio dove lavoro, nei pressi di piazza Esedra a benedire i locali un sacerdote. Ben benedetto ed eccoli e poi ci ha dato un orrendo opuscolo del movimento per la vita dove erano visibili a colori le immagini di due corpi che stringevano un feto di vent'anni.

Ancora, il 25 aprile sono entrato con i miei in una Chiesa, vicino a via Roma, e ne sono uscito imprezioso sicuro di essere entrato, non in una casa di Dio, ma in una casa di disamore per la vita, poiché su tutte le colonne erano affissi i manifesti del « no ».

La gente non capisce più la voce della Chiesa. Io che sono cattolico e letto di comunista per un mondo migliore e più umano, vorrei che la Chiesa facesse altrettanto in modo meno astratto invece di cacciare via la gente dissenziente dalla Casa di Dio. Ho tre figli di 22, 19 e 16 anni, disgiunti da tutto questo hanno deciso che non si sposeranno in Chiesa. Io per parte mia vedo che questa Chiesa non cambia mai: nel '52 cacciava i socialisti e i comunisti, me compreso, oggi caccia via i miei figli di 22, 19 e 16 anni, in un'occasione di omicidio solo perché hanno difeso la « vita ». Sembra che da noi i veri fedeli siano ridotti solo al 10,12 per cento degli italiani. Certi ecclesiastici, non capiranno mai che così stanno per rimanere solo?

Lettera firmata

Convegno sul « day hospital »

« Il day hospital »: questo il titolo del convegno medico delle Terme di Tivoli che si svolgerà domani alle 10 presso il salone delle Terme.

Da Roma ad Algeri

Si inaugura domani alle 18,30 presso la Galleria « Grafica dei Greci » (via dei Greci, 33) la mostra di incisioni di Margherita Benetti. La rassegna, dal titolo « Da Roma ad Algeri », sarà inaugurata da Omar Oussedik, ambasciatore della Repubblica democratica e popolare d'Algeria.

Un progetto per l'Alto Lazio

Per i giovedì della A.A.M.: Esposizione di un progetto a cura di Vittorio Hassan, domani alle 19,30 Mario Forentino presenterà il progetto di un insediamento residenziale nell'Alto Lazio. Interverrà Giuseppe Samonà. Il progetto sarà esposto in galleria dalle ore 16,30 alle 21.

ANNA RISA

Me danno il tragico annuncio il marito Roberto ed il figlio Luciano - e tutti i compagni amici funerali avranno luogo nella Cappella dell'obitorio aniterno il Venerdì 27 maggio alle ore 10. Roma, 27 maggio 1981

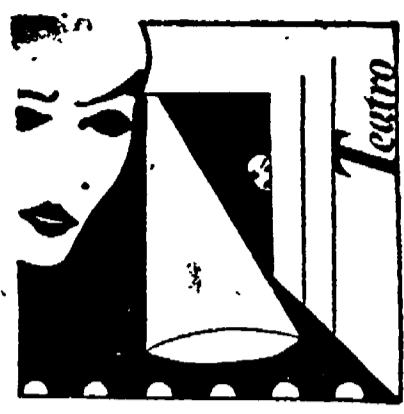
ANNA RISA

Gli amici: Walter ed Elena Minni Giancarlo e Lena Lehner; Nicola e Gabriella Merola; Antonio e Lisa Finchera; Eglezia, Ragni, Riccardo, Rosetta e Emilia Scivano; Achille e Antonella Tartaro; Franco e Patrizia Voltaggio parteciperanno al dolore di Roberto e Luciano nei suoi indimenticabili ricordi. Roma, 27 maggio 1981

Di dove in quando



Disegni di tre secoli alla « Apolloni »
La mano italiana che fantastica sulla realtà del mondo



Hedges al Politecnico
Un sax e un corpo per riprodurre un bosco in un garage

La mano italiana: Disegni di tre secoli - Roma, galleria W. Apolloni, via del Babuino 133, fino al 30 maggio; ore 10-13 e 16,30-19,30.
Titolo assai felice, « La mano italiana », per una rara e bella mostra di un centinaio di disegni lungo tre secoli - aprono due filanti e volumetrici disegni di Michelangelo (1527-1563) e chiudono gli straordinari, formicolanti racconti di scene popolari di punizioni ai malfattori nella Roma pontificia di Achille Pinelli (1809-1841) che vien fuori inaspettatamente, con questi sei preziosi fogli, come un occhio ben sgranato sul quotidiano - che ha curato la galleria antiquaria di W. Apolloni che ogni tanto mette in mostra tali gioielli.

Disegni buoni e sempre più difficile trovarne in Italia; bisogna andar fuori e cercare pazientemente, ma i prezzi sono tali che diventano proibitivi per il nostro mercato. Ma c'è una mano italiana riconoscibile nei secoli? Bisogna dire proprio di sì. Cesare Brandi in quel suo splendido « Disegno della pittura italiana », che è stato pubblicato da Einaudi, tra i caratteri tipici ne esalta uno: la « fragranza dell'esistente ». Il presentarsi delle figure e degli accadimenti come sorpresa nel loro essere e manifestarsi è di quel stupore della fragranza.

Tale carattere è continuamente ritrovabile in questa serie varietosissima di disegni. Ma non è il solo. C'è la verità del momento, del gesto e dell'espressione sempre calata in un progetto che è o classico mediterraneo o sostitutivo ma continuatore di una storia delle forme che ha una continuità come di lingua parlata. C'è, poi, il modo di intendere la luce nella sua relazione con le forme ed è un duplice modo; assai schematicamente diciamo un modo di egemonia fiorentina che assorbe la luce e la ingloba nel diamante della forma; e un modo ve-neziano che lascia la forma sfaldarsi e fiottare nel flusso della luce. C'è, infine, nel durare e nel mutare delle grandissime stilistiche egemoniche il continuo dell'esistente, borghese e moderno.

Il corpo di Pierre Droulers, ballerino transgusto dalla scuola di Béjart ha composito l'intera sera al Politecnico una specie di poetico ma scarno alfabeto, appoggiato alla musica del bravissimo Steve Lacy e illuminato dalle fascie « tecnico » delle luci Jean Pierre Breuer. Si trattava di Hedges, cioè Sipel, lo spettacolo di teatro-danza che costituiva la seconda portata della rassegna Internazionale dello Stabile, quest'anno dedicata all'avanguardia belga.

Il clima di ascesi rinuncia e introduce addirittura un cospo veridismo d'innata appeso al muro, e la diapositiva d'un bosco, « dentro » il quale il ballerino inizia a camminare. Dopo il momento dell'illuminazione si chiude sul Massacro: i tre elementi, suono, luce e corpo raggiungono una loro perfezione di una squallida impazzita fra i riquadri di luce che si intrecciano, mentre le note del sax si inseguono e si feriscono da sole.



Gianluigi Galmetti al Foro Italico
Novità di Sciarrino spinta al silenzio dell'antico Arpocrate

Chiuso in bellezza il festival del clavicembalo

Dai « Piloti della morte » nulla di nuovo per il rock

Gianluigi Galmetti, più che dirigere un concerto, ha celebrato al Foro Italico, l'apoteosi del suono, il trionfo cioè di una delle strutture del linguaggio musicale, che, in questo nostro secolo, è venuta sempre più precisandosi, assumendo una crescente importanza.

Due acutissimi maestri del suono figuravano nel programma: Stravinskij, con pagine non frequentate ma di eccezionale impegno, come la cantata Il re delle stoffe e Le faune, ed il francese, e il catalano, con la Cantata della casa di Giuseppe Piccillo ha offerto un sensibile contributo di controllo sonoro alla lussureggiante prosodia, per la cui declamazione Stravinskij sembra ricorrere istintivamente alle più segrete risorse di un'orchestra gigantesca, cromaticamente sollecitata, interrotta da gemme di divinità regnanti. Canti del ciclo che seguiva, quell'immaginazione sonora che ha disteso la musica russa nella sua moderna identità.

Con un'immagine di Arpocrate, di Salvatore Sciarrino, siamo invece all'avvenimento di questo ciclo, e della sua partitura, pur non balzando fuori dalla personale visione del mondo sonoro del musicista siciliano, rappresenta un saggio assai impegnativo e concreto di un virtuosismo strumentale che qui anima un'orchestra ricchissima alla ricerca di una dimensione fonica, vibrante e tesa sul soffio di multivocissimi pianissimi (« tutto si limiti all'udibilità », indica l'autore). Ombre e veli sonori si succedono in una dilatata aura cromatica, e si aggrumano in un più concreto spessore nell'episodio centrale e nel finale. Nato come Concerto per pianoforte e orchestra, dedicato alla memoria di Dino Giusti, ispiratore di una partitura concepita al piano forte rapinoso e abbaglianti interventi - Massimiliano Damerini è stato un solista superbo - che richiamano all'originaria, silenziosa ed estenuante, disposizione scura, ivi compreso il minimo testo invocante il silenzio, affidato agli attoniti sospiri finali del coro. Arpocrate, la partitura concede al pianoforte il dito danzante alla bocca, quale invito al silenzio.

Quarantacinque minuti di alta e stupenda musica di Galmetti, che si sono come meglio non si sarebbe potuto. L'esecuzione, che avrà una vita discografica, ha riscosso un autentico successo.

« Vogliono subito creare l'atmosfera. Il concerto del « Dead Airmen » (i piloti della morte) comincia con la proiezione di un filmato: sullo schermo si vedono le acrobazie di una squadriglia di aerei. La cinepresa a volte riprende la cabina di guida, a volte « spazia » al paesaggio, sui monti, sul mare, in un'atmosfera di aerea. All'improvviso nella semioscurità della sala arriva il gruppo e comincia a suonare il film. Jonathan Walker alla chitarra ritmica e Chris Smith alla batteria.

A Palazzo Barberini

Mauro Giuliani: dalla chitarra alle «cavatine»
Il X Concorso internazionale di chitarra « Francesco Sor » un'iniziativa del Comune di Roma, realizzata in collaborazione con il Ministero della Cultura spagnolo ha dedicato, a Palazzo Barberini, una intera serata a Mauro Giuliani, un altro illustre esempio di emigrato della musica italiana, avendo passato buona

parte della propria vita artistica a Vienna, dove entrò in rapporti addirittura con Haydn e Beethoven.
Mauro Giuliani si ritrova soprattutto alla chitarra - a lui, teorico e virtuoso, è dovuta una fortunata riedizione dell'accordatura - e il suo lascio creato per questo strumento è valutato oggi di somma importanza per l'intreccio personale musicale e, in particolare, per una dimensione strumentale storicamente autorevole. Il musicista pugliese non dimenticò però la necessità alla quale dedicò saggi e curate pagine per voce e chitarra: alcune di queste sono « Sei Lieders op. 89 » e « Sei Cavatine op. 39 » - hanno

trovato degnissimo posto nel concerto di Palazzo Barberini e la trasparente voce del soprano Elisabetta Majorio le ha richiamate in vita.

Al chitarrista Giuliano Balestra, che ha accompagnato la cantante, si sono poi uniti Monserrat Cercera (violino), e Pietro Stella (violoncello) nell'esecuzione della Serenata op. 19. Oltre alla precisa produzione di Ruggero Chiesa, che ha preceduto il concerto, non sarebbe stato inutile dotare il pubblico di un programma con sommarie indicazioni testuali. Successo cordialissimo e davvero meritato.

« Splendidi i cantanti, che hanno dato vita ad un insieme vocale di perfetto equilibrio, dal fascino assolutamente unico: diciamo del soprano Marianne Kweslber, dalla voce calda ma limpida, dell'ottimo basso Florian Rommelspacher, del contraltista René Jacobs, e del due tenori Marius Van Lange e Michel Ten Houte de Lange. Un monteverdiano « S'era un tempo » offerto come bis e coronato da scroscianti applausi ha chiuso in bellezza un festival che è stato anche quest'anno ricco di presenze di grande interesse.



POESIA - Gioacchino Belli: e nella maggior parte dei casi, è subito « romanità » un po' provinciale e greve. Al di là dei numerosi studi di ottimo il-

« Donne - « Forza lavoro femminile: analisi e prospettive » un tema di sicuro interesse in tempi di crisi economica verrà trattato al centro studi Donna Woman Femme di viale Angelico 30, in occasione dell'uscita del numero 11 della rivista Economia Istruzione e Formazione Professionale. Alle 18,30.

MANGIARE - All'orientale per prevenire una quantità infinita di malattie tra cui il cancro, questa la tesi che illustrerà il prof. Sattiladra, primario dell'ospedale di Filadelfia alle 18 all'hotel Beverly Hills. Organizza il tutto il Centro Sette Spighe.

c. cr. s. b.

Advertisement for CESTA (Società Cooperativa ARL) with contact information and services offered.

Advertisement for TRASLOCHI (moving services) and TRASPORTI (transport services) with contact information.

Advertisement for STASERA DOVE (Tonight at the Opera) with details about the performance.

Advertisement for ANNA RISA (Anna Risa) with details about the event.

Advertisement for ANNA RISA (Anna Risa) with details about the event.

Advertisement for ANNA RISA (Anna Risa) with details about the event.

Advertisement for ANNA RISA (Anna Risa) with details about the event.

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE E DIDATTICHE DEL TEATRO DELL'OPERA...
In collaborazione con il Circolo Teatromusico...

MUSICA NELLA CITTA' BAROCCA
Assessorato alla Cultura del Comune di Roma...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Al Teatro Olimpico: Concerto del trio: Leonard...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 3685625)
Sabato alle 21: Concerto sinfonico pubblico...

CIRCOLO ARCI BELA BARTOK (Sala Enauli - Via di Torre Speccaia n. 157)
Venerdì alle 20.30: Accademico di Sesto...

ANTICORRADO DEL DONATELLO (Vicolo della Scimia n. 1/b - Tel. 655.952)
Domeni alle 21.15: Concerto di San Lorenzo in Damaso...

PRIMAVERA MUSICA 81 (Accademia Nazionale di Santa Cecilia)
Venerdì alle 20.30: (Sala ENAOLI) di Via Torre Speccaia n. 157...

ARCUM (Piazza Elio n. 13)
Sezione scuola popolare di musica d'insieme...

CASTEL S. ANGELO
Domeni alle 21: Concerto di Roberto Fabbrini...

ASSOC. ARS MUSICA (Via Tirreno, 122 - Telefono 893691)
Domeni alle 21: Concerto di Roberto Fabbrini...

TEATRO 23 (Via G. Ferrar, 1/1 - Tel. 384334)
Alle 21 (ultima settimana): Orchestra da camera di Roma...

TEATRO TSD (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Alle 21.30: In studio di Elio Tolla in "Dal nuovo mondo..."

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 582948)
Alle 21.15 (ultimi 4 giorni): La Coop. Autori Italiani...

BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle 22: Steve Paxton in "Ache Mink..."

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• "A fortuna e Pulcinella" (Teatro Tenda)
• "Mammagressa" (Teatro in Trastevere)

CINEMA

• "Elephant man" (Alcyone)
• "Timex Square" (Brancaccio, Metro-politain)

• "Beaker Morant" (Flamma)
• "Quel pomeriggio di un giorno da cani" (Holiday, Paris)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 350584)
Riposo: Tre uomini da abbattere con A. Deion - Drammatico

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549)
Bilge con F. Langella - Giallo (17-22.30)

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perusa 34 - Tel. 551785/7823311)
Alle 16 (ultimi 3 giorni): Seminario: Giochi narrativi...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - Tel. 389115)
Dalle 19 alle 21: "Quelli del sottobosco" in: "I primidivi"...

LA CHANSON (Lgo Brancaccio, 82/a - Tel. 6784228)
Alle 21 (fino a sabato): Rocco Giordano in "L'isola di R. Di Con-dina"...

LA PIRAMIDE (Via G. Brizzi, 51 - Tel. 576152)
Dalle 22.30 (ultima settimana): La Comp. Teatro La Mesnera...

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784228)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30: Il Carroussel de Paris...

Sperimentali

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Sala delle Conferenze - Via delle Belle Arti, 123)
Venerdì alle 19.30: "Una vita difficile" di Dino Risi (1961)...

TEATRO CIVIS (Via Ministero Affari Esteri, 6)
Alle 21.15: Pippo di Marco in "Blackout - Concerto grosso per piano, tromboni e Transistor"...

TEATRO INDEFFINIBILE (Via del Careggi, 97)
Orchestra da camera di Roma: Direttore: Nino Caccio...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scudari, 6 - Tel. 3605111)
Dalle 18 alle 19: "La visita" di Silvio Benedetto...

GRAUCO-MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7823311)
Domeni alle 21: Per i giovedì musicali del Grauco...

LUNEUR (Luna Park Perimontane - Via della Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata...

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - Telefono 657378)
Studio 1 - "Cuore di vetro" di W. Herzog, Drammatico...

LA CHANSON (Lgo Brancaccio, 82/a - Tel. 6784228)
Alle 21 (fino a sabato): Rocco Giordano in "L'isola di R. Di Con-dina"...

LA PIRAMIDE (Via G. Brizzi, 51 - Tel. 576152)
Dalle 22.30 (ultima settimana): La Comp. Teatro La Mesnera...

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784228)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30: Il Carroussel de Paris...

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
"Quando la moglie è in vacanza" con M. Monroe (1952)...

AUSONIA (Via Padova 92 - Tel. 426160)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
"Quando la moglie è in vacanza" con M. Monroe (1952)...

AUSONIA (Via Padova 92 - Tel. 426160)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

AFRICA (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317715)
"Le guerrieri della notte" di W. Hill - Drammatico...

Seconde visioni

ACILIA (Borghese Acilia - Tel. 605049) L. 1500
Riposo: Dalla Cina con furore con B. Lee - Avventuroso - VM 14

APOLLO (Via Lancia 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Riposo: Per un amore mio vanti (Eden, Euricline, Flammetta, Gioiello, Gregory, King)

ARIEL (Via M. M. 48 - Tel. 3595657) L. 1500
Riposo: Aperti con amore (Augustus)

AUGUSTUS (Via Emanuele 203 - Tel. 655455) L. 1500
Riposo: Mon oncle d'Amérique con G. Depardieu - Drammatico

BRISTOL (Via Fuccones 950 - Tel. 515424) L. 1500
Riposo: Erotik moments

BROADWAY (Via del Mercat. 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ELDORADO (Via dell'Esercito 38 - Tel. 5010852) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

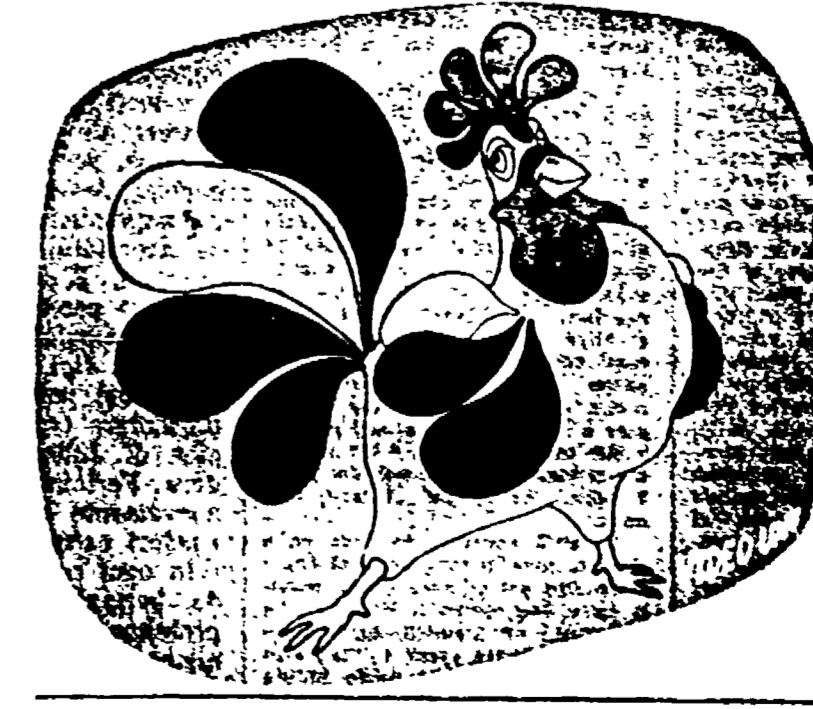
ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

ESPERIA (Via S. S. 10 - Tel. 556744) L. 1500
Riposo: Erotik moments

VIDEOUNO private romane
12.00 Film: «Pane, amore e...»
14.30 Cinema: «Società»
15.00 Tutto quello che volete sapere sull'INPS
16.00 TV reg. «TG»
18.00 Telem. «Luci e gli altri»
18.45 L'auto per voi
20.30 Telem. «Lucy e gli altri»
21.15 Film: «I pirati del fiume rosso»
23.00 Motori
23.25 I re che vennero dal sud: sceneggi.

videouno CANALE 59
12.00 Film: «Pane, amore e...»
14.30 Cinema: «Società»
15.00 Tutto quello che volete sapere sull'INPS
16.00 TV reg. «TG»
18.00 Telem. «Luci e gli altri»
18.45 L'auto per voi
20.30 Telem. «Lucy e gli altri»
21.15 Film: «I pirati del fiume rosso»
23.00 Motori
23.25 I re che vennero dal sud: sceneggi.



Ogni giorno informazione e spettacoli.

La nazionale di Bearzot da venerdì in ritiro ad Appiano

Torna Collovati Fuori Altobelli e «Beppe» Baresi

Il c.t. si accinge con giustificato ottimismo ad affrontare la Danimarca a Copenaghen - Il recupero di Bettega - Confermato Dosena, depennato Bagni - Nessuna novità nell'«Under 21» di Vicini

Sono stati convocati i calciatori azzurri per Danimarca-Italia e Danimarca-Italia «Under 21», la prima in programma a Copenaghen per il 3 giugno (ore 19.30) e valida per la qualificazione ai mondiali '82, la seconda in programma per il 2 giugno (ore 19) a Linsby.

no stati convocati: Albero (Spal), Franco Baresi (Milan), Benedetti (Pistoiese), Bonetti (Roma), Bonini (Cosenza), Colestini (Napoli), Contratto (Fiorentina), Guerrieri (Fiorentina), Manzo (Fiorentina), Marigo (Lazio), Mauro (Catanzaro), Molino (Monza), Musella (Napoli), Claudio Pellegrini (Napoli), Pin (Perugia), Pradella (Udinese), Tassotti (Milan), Zinetti (Bologna).

cora brillante condizione atletica di tutti i suoi «ragazzi» in generale, hanno reso il nostro poco meno che euforico. Nessuna novità, com'era facilmente intuibile nell'elenco dei convocati, a meno che non si voglia definire una novità il depennamento di Altobelli e Beppe Baresi lasciati a disposizione dell'inter per la sua tournée in Giappone. Confermatissimi ovviamente Bagni, Ripescato invece Collovati che, conoscendo Bearzot, dovrebbe riprendere il suo posto di stopper.



PRUZZO (nella foto mentre riceve il «Calciatore dell'anno» assegnatogli da Radio Montecarlo e dall'Alitalia) sarà a Copenaghen come riserva

La finale della Coppa dei campioni Stasera (TV: ore 20,10) Real-Liverpool a Parigi

PARIGI — La capitale francese ospita stasera la sfida diretta per l'assegnazione della prestigiosa Coppa dei Campioni. Alle 20,10 ora italiana, si troveranno di fronte sul prato del rinnovato Parco dei Principi le formazioni del Real Madrid e del Liverpool e tutto fa prevedere un grande spettacolo. Con lo stadio francese saranno collegate le televisioni di tutta Europa e anche quella italiana darà in diretta (sul secondo canale) la cronaca a partire dalle 20,10.

Le partite su cui si indaga sono Fiorentina-Avellino e Bologna-Juve

De Biase prosegue l'inchiesta: rischiano Antognoni e 4 avellinesi

Pellegrini insiste nelle accuse al capitano viola e coinvolge l'ex allenatore irpino Marchesi, Piotti, Cattaneo e Di Somma - Verso una seconda archiviazione per la partita tra juventini e rossoblu?

ROMA — Corrado De Biase, capo degli «007» della Federcalcio ha deciso: l'inchiesta sul calcio scandalo — parte seconda — andrà avanti. La decisione dell'inchiesta federale è maturata, dopo aver ricavato dalle rivelazioni fatte martedì pomeriggio da Romolo Croce e Stefano Pellegrini, elementi validi per proseguire le indagini. Dunque per le partite Fiorentina-Avellino e Bologna-Juventus e per i tesserati coinvolti in questa recrudescenza di scandalo si preparano giorni difficili, carichi di tensioni ed interrogatori. Antognoni, che torca ad essere coinvolto nel calcio scandalo (la prima volta per Pescara-Fiorentina) corre il rischio di essere incriminato per illecito sportivo e la Fiorentina di conseguenza potrebbe essere penalizzata o addirittura reclusa in serie B, come è già accaduto a Milan e Lazio.

Si tratta dei soliti, inutili misteri del capo inquirente. Misteri che non approdano a nulla e che poi puntualmente vengono svelati. Una cosa comunque è certa, dall'interrogatorio di martedì pomeriggio non sono venute fuori altre partite incriminate. Dunque lo scandalo bis è circoscritto a due sole partite.

Per Fiorentina-Avellino gli «007» devono scoprire se veramente c'è stato il illecito sportivo denunciato da Croce e Pellegrini, illecito non legato allo scandalo delle scommesse clandestine. Pellegrini, o meglio il suo «portavoce» Romolo Croce,

disse nel primo incontro a De Biase che Antognoni avrebbe telefonato a Pellegrini, promettendogli 90 milioni. In cambio della vittoria della Fiorentina, Pellegrini, secondo quanto ha raccontato Croce, rispose di non poter far nulla, essendo infortunato, invitando però il capitano viola a rivolgersi ad altre persone.

Martedì pomeriggio queste cose anticipate da Croce, sono state ribadite dal personaggio principale di questo scandalo e cioè Stefano Pellegrini. Il giocatore comunque non si è fermato qui. Al capo inquirente ha anche fatto i nomi di quattro tesse-

I fulmini della Lega

Squalificati Pruzzo Turone e Dosena

MILANO — Una giornata di squalifica è stata inflitta a Dosena (Bologna), Turone (Roma) e Pruzzo (Roma) dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti, che ha esaminato anticipatamente le «risultanze» delle partite di domenica scorsa disputate dalle quattro squadre (Roma, Juventus, Bologna e Torino) impegnate nelle semifinali della Coppa Italia.

Già oggi potrebbero iniziare gli interrogatori dei personaggi chiamati in causa. Forse il primo ad essere ascoltato potrebbe essere proprio Antognoni, che da venerdì sarà impegnato con la nazionale azzurra.

Paolo Caprio

La decisione annunciata alla società con due telegrammi

Juliano, a sorpresa, si è dimesso da direttore generale del Napoli

Il «digi» non ha voluto spiegarne, per motivi di correttezza, le ragioni, volendo attendere prima la riunione del consiglio di amministrazione — Riuscirà Ferlaino a farlo tornare indietro?



● JULIANO ha deciso di chiudere con il Napoli e con Ferlaino: ci ripenserà?

Dalla nostra redazione NAPOLI — Antonio Juliano si è dimesso dalla carica di direttore generale della S.S.C. Napoli. Juliano ha comunicato la sua decisione con due telegrammi indirizzati al presidente Ferlaino e al presidente del collegio sindacale. I telegrammi recano la data di lunedì e risultano inoltrati alle ore 11.

Proteste al Brescia per la retrocessione ma tifosi rassegnati

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Clima teso ieri nella sede del Brescia durante l'ultima conferenza stampa del presidente Saleri (lascia la carica al commentatore Cesari): un avvicendamento già deciso da tempo e non legato alle ultime vicende per l'incredibile epilogo del campionato di calcio. Il Brescia, pur contando sulla migliore difesa, pur avendo strappato tre punti, su quattro, al Como e pareggiato i conti con l'Udinese sembra destinato a retrocedere almeno secondo la versione dell'avvocato Sordillo, presidente della Federcalcio. Ufficialmente, precisava il direttore sportivo Prividi, non abbiamo ricevuto nulla: la Lega non ci ha comunicato niente e solo dai giornali abbiamo potuto conoscere l'interpretazione dell'articolo 23 (quello che al comma F regolamenta la retrocessione senza spargere in presenza di due o più squadre a pari punti) da parte del presidente.

Il Brescia si è già rivolto, alla corte federale e lunedì a Milano Saleri e i legali della società hanno avuto un colloquio con il dottor Righetti, presidente della Lega. Ma le prospettive sono incerte: il Brescia verrebbe in pratica a pagare i punti e sommersi dall'Avellino, guadagnati nella fase di penalizzazione (partito a meno cin-

que) che non figurano nella classifica ufficiale ma contano, e pesantemente, solo per il Brescia negli scontri diretti. I primi punti a scendere ottenuti dagli irpini sono venuti da Brescia nella prima giornata del torneo. Il presidente Saleri è stato ieri molto duro nella sua denuncia: «Concordemente con i miei collaboratori di questi anni ho cercato di onorare il calcio restituendo ad una città che lo merita una società sana, senza pesantissimi oneri finanziari, conciliando le esigenze sportive con quelle di una doverosa condotta amministrativa. Ma anche una società corretta nel proponimento. Se il prezzo da pagare è la rinuncia ai propri principi e alla propria onestà, è un atto di correttezza nei confronti dei tifosi bresciani, prima che di altri, dire no».

Accetterà Juliano il gioco di Ferlaino? Accetterà il ridimensionamento che vuole imporgli il presidente? Conoscendo il personaggio, c'è da giurare di no. Juliano, comunque, per ora conserva la carica, dovendo il consiglio di amministrazione decidere se accettare o meno le dimissioni. E' evidente, tuttavia, che poco potrà la volontà dei consiglieri sulle decisioni del digi. A meno che le dimissioni non vengano rappresentate una mossa strategica di Juliano per costringere Ferlaino a conferirgli il movimento gli ormai famosi e potenti assolti.

In ogni caso ci sarà grande battaglia nel corso del prossimo consiglio di amministrazione. Juliano, pur dimissionario, conserva infatti la carica di consigliere. E, c'è da star certi, saprà far sentire la sua voce.

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO offre in vendita N° 600.000 AZIONI BANCA SUBALPINA

Val. nom. 500 god. 1/1/81 al prezzo di L. 20.400 (L. 500 val. nom. + L. 19.500 sovrapprezzo + L. 400 per cong. div. e rimb. spese). Per ogni richiedente verrà consentita la prenotazione di un massimo di 1.000 azioni con il minimo di 250 azioni, dal 1/6/81 al 5/6/81, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto. All'atto della prenotazione dovrà essere versa-

- to un acconto di L. 10.000 per ogni azione prenotata. Gli sportelli incaricati dell'operazione, ai quali potranno essere richieste ulteriori informazioni e materiale illustrativo sono: tutti gli sportelli della CASSA DI RISPARMIO DI TORINO; tutti gli sportelli della BANCA SUBALPINA. Gli adempimenti relativi sono disciplinati dal seguente regolamento: 1) L'orario d'apertura al pubblico. 2) Ciascun interessato potrà effettuare una sola prenotazione, esclusivamente per sé o per ente o persona di cui abbia la legale rappresentanza, di azioni in numero non inferiore a 250 e non superiore a 1.000. 3) La durata dell'offerta sarà di giorni 5, liberi, a decorrere dal 1° giugno 1981 e fino al 5 giugno 1981, con facoltà di chiusura anticipata non appena siano state raggiunte n. 12.000 richieste. 4) Entro quarantacinque giorni dalla chiusura delle prenotazioni, verificata, anche a termini dello statuto sociale (art. 7) della Banca Subalpina, la validità ed idoneità delle of-

Competente a dirimere eventuali controversie è il Foro di Torino



CASSA DI RISPARMIO DI TORINO LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

Giro d'Italia: due ventenni sfruttano il «riposo» dei campioni

Ad Arezzo Renosto anticipa Maestrelli

Paurosa caduta di Saronni che resta maglia rosa - Moser costretto a pedalare in posizione scomoda - Thurau pronostica Prim vincente

Nostro servizio
AREZZO - Nessuna novità in classifica nella tappa, che ha portato il Giro ad Arezzo. Tacchini i campioni, hanno preso la palla al balzo due ragazzi di ventenni: uno (Renosto) è il vincitore e l'altro (Maestrelli) è da applaudire alla pari del compagno d'avventura perché protagonista di una bella, eccitante gara. Si, questo Maestrelli, come sottolinea il commissario tecnico Alfredo Martini, promette bene, perché ha il coraggio e perché ha le doti del passista d'eccezione.

prossime salite, per intendere. Sul tornante della prima montagna, a noi Saronni è sembrato un pulcino con le ali bagnate e il dubbio che Beppe possa perdere in altura quando ha guadagnato (e guadagnerà) nelle prove pianeggianti, esiste, e come se esiste.

zione scomoda allo scopo di proteggere l'arto infortunato possa crearsi un'infiammazione a qualche legamento della gamba sana.
E' un materno di vento, per giunta, vento che batte di traverso, che rallenta la marcia, e quando dalle parti di Foligno sbucca Conti si capisce che non è una vera azione. Conti saluta i parenti e stop. Prima del rifornimento di Umbertide (mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia) abbandona Johansson e poi più in là c'è un brivido per la caduta di Saronni, provocata dalla collisione con un collega, una caduta paurosa, un volo di una decina di metri. Per fortuna il capitano della G18 riprende e recupera alla svelta.



Il vittorioso arrivo di RENOSTO ad Arezzo

COLNAGO la bici dei campioni

Ordine d'arrivo and Classifica generale. Lists names of cyclists and their positions in the race.

Eurobasket: l'Italia battuta 98-88

I «vecchietti» della Jugoslavia castigano gli azzurri

Buon match dei nostri che hanno sofferto l'efficienza prodigiosa di Dalipagic e Kicanovic - Oggi ci tocca la Turchia

ITALIA: Brunamonti 8, Silvester 8, Gilardi 8, Ferracini 4, Villata 14, Maneghin 15, Zampolli 20, Vecchiato 2, Marzatori 12, Bonaventura 5, Boselli 3. Non entrano: Costa, Usciti per cinque falli. Vecchiato (della cui uscita Maneghin a 6'29" dalla fine, Allentore: Gamba: Tiri liberi 16 su 24.

americano viene sostituito da Gilardi (siamo al 4'), il pivot da Vecchiato.
L'Italia subisce per un po', ma torna davanti in fretta. Mentre Gilardi (della cui uscita alla Sinudyne è rimbalzata notizia dall'Italia) si erge al ruolo di protagonista. Mare da camere, ruba palloni preziosi, trova anche il tiro. Quando lui comincia a calare, insieme a Brunamonti che ha sostituito Marzatori, rientra «Piero» accompagnato nel ruolo di guardia da Boselli. Intanto gli slavi vivono sulle intenzioni di Dalipagic e su alcune zampate del grande Cosic.

Il vincitore, nuova promessa dei «pro»

Nostro servizio
AREZZO - Saronni prende alla svelta la strada dell'abito. Poco più in là dal rifornimento, sono caduti davanti a me parecchi corridori. Ho frenato e non ho potuto evitare di finire nel mucchio. Avverto un dolore al ginocchio sinistro e spero non sia nulla di grave», racconta Beppe di cronisti. Sul palco resta Moser che è meno pessimista di quanto si

pensava poiché punta a vincere presto una tappa. E fanno bene al morale del trentino gli evviva dei tifosi. «Io dormo poco e mangio poco e dieci sono accaniti sostenitori di Francesco. Non è comunque una giornata di polemiche, anzi il lacrimoso pomeriggio di Arezzo registra una tregua pressoché generale. Diamo spazio, quindi, ai giovani, a Giovanni Renosto e ad Enrico Maestrelli. Uno (Renosto) è

un trevigiano che a otto anni aveva già una bicicletta da corsa poiché suo padre è un grande appassionato di ciclismo e così Giovanni ha collezionato vittorie su vittorie nelle categorie minori, una cinquantina di successi addirittura, e ora che ha rotto il ghiaccio tra i professionisti, probabilmente si augurerà un grande successo alle sue affermazioni. L'altro (Maestrelli) è un genovese di un metro e ottantotto centimetri, con un

peso forma di 75 chilogrammi, è un toscano che piace molto ad Alfredo Martini. Sul foglio del nostro taccuino c'è un commissario tecnico degli azzurri ha scritto: «La vittoria è di Renosto, ma l'impresa rimane quella di Maestrelli». In verità, l'attesa di Carlo Meneghin colpisce per la sua iniziativa, per la sua insistenza nel ribellarsi ai campioni, per le sue tirate che danno la scossa al gruppo. Per le sue cose che esprimono una grande potenza. Potremmo sbagliarci, ma se continua così Maestrelli avrà un futuro nel campionato mondiale di Praga. Nessuna polemica, diciamo, ma Wladimiro Panizza rimarrà il pericolo di un arrivo che ad un chilometro dalla conclusione presentava due curve assai diverse. «Una cinquantina di corridori sono finiti a terra e meno male che tutti si sono rialzati. Non si poteva mettere il traguardo da un'altra parte? Evidentemente qualcuno pensa e crede che i ciclisti abbiano la pelle di tamburo...».

I COMUNISTI E L'AMORE.

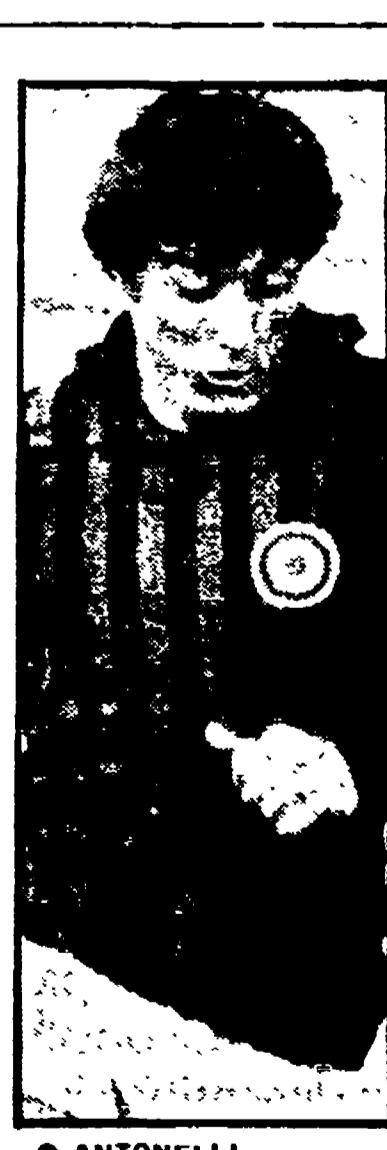
Le tesi per il XV Congresso Nazionale del P.C.I. - nel marzo 1979 - tracciano un'ennesima autocritica nei riguardi dei rapporti con la donna riconoscendo che: «i problemi delle donne, del loro lavoro, della maternità, del rapporto tra uomo e donna, non costituiscono ancora, parte integrante ed organica delle piattaforme programmatiche e delle scelte generali politiche delle forze democratiche e del movimento operaio. In questo libro è esaminato, con un continuo riferimento ai fatti - anche personali - e il comportamento dei comunisti nei confronti delle loro compagne e delle donne in generale. L. 3.500

Advertisement for Peugeot Diesel engines. Includes text: DANIELA PASTI, I COMUNISTI E L'AMORE, DIESEL PEUGEOT, A FORTE VELOCITÀ, IN SILENZIO, A BASSI CONSUMI.

I giallorossi si preparano ad affrontare i neo campioni in Coppa Italia

Liedholm rilancia Santarini e Birigozzi contro la Juve

Curiosità
● MEDIA INGLESE - Milano - 5; Cesena - 9; Lazio e Genova - 10; Sampdoria - 12; Udinese - 13; Fiorentina - 14; Inter - 15; Roma - 16; Cagliari - 17; Spal e Foggia - 18; Bari e Taranto - 19; Verona - 20; Padova - 21; Vicenza - 22; Varese - 23; Atalanta - 24; Monza - 28.



ANTONELLI

ROMA - Archiviato con molto rammarico, ed anche un po' di rabbia il campionato di calcio, si appressa ad affrontare l'avventura finale della Coppa Italia. Di fronte domani a Torino i giallorossi avranno la Juventus, malgrado questo si di festeggiamenti per la conquista del diciannovesimo scudetto. Per i giallorossi si tratta di un'occasione ideale per prendersi una bella rivincita e per dimostrare di non essere affatto inferiori ai neo campioni d'Italia. Oltretutto la squadra di Liedholm ha anche l'impegno di difendere l'ambito trofeo, conquistato nella passata edizione e per giunta contro l'altra squadra di Torino, quella granata. Dunque ancora una piemontese sulla strada di Di Bartolomeo e compagni. Ma questa volta, torniamo a ripetere, sarà una sfida che andrà al di là del semplice superamento del turno.

Comunque il «barone» non ha perso tempo e ha già sciolto i suoi dubbi, ammesso che ne avesse. Al posto di Torino, il vecchio Santarini, elemento che offre sempre una certa garanzia, grazie alla sua classe e alla sua esperienza. Al centro dell'attacco invece ci sarà un giovane, Birigozzi, che non ha avuto molte possibilità di mettersi in evidenza in questo campionato. Ha fatto soltanto delle piccole apparizioni ad Udine, dove ha esordito in serie A, ad Ascoli ed

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE
Avviso di gara
Il COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:
- SEGNALETICA STRADALE ORIZZONTALE MANUTENZIONE ANNO 1981 -
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 41.000.000
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Rimini, il 16 maggio 1981
Il SINDACO Zeno Zaffagnini

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto-concorso
La Provincia di Torino indice un appalto-concorso per l'adeguamento degli impianti elettrici al D.P.R. 27-4-1966 n. 57 ed alle norme CEI - I.T.I.A. «C. Grassi» - Torino. Importo complessivo presunto dell'appalto: L. 200.000.000. L'appalto-concorso avrà luogo sulla base di un capitolato speciale e di documenti di massima, che possono essere consultati presso questi Uffici. Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, specializzate e favorevolmente note, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 6 c, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da L. 2.000 - alla Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 Torino. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, 26 maggio 1981.
Il Presidente della Giunta provinciale (Dot. Eugenio Maccari)

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto-concorso
La Provincia di Torino indice un appalto-concorso per l'adeguamento degli impianti elettrici al D.P.R. n. 57 del 27-4-1966 ed alle norme CEI - I.T.I.M. «L. Da Vinci» - Chivasso. Importo complessivo presunto dell'appalto: L. 200.000.000. L'appalto-concorso avrà luogo sulla base di un capitolato speciale e di documenti di massima, che possono essere consultati presso questi Uffici. Entro il termine di giorni quindici dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, specializzate e favorevolmente note, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 6 c, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da L. 2.000 - alla Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 Torino. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, 26 maggio 1981.
Il Presidente della Giunta provinciale (Dot. Eugenio Maccari)

CITTA' DI TORINO

Avviso di licitazione privata
Publicatione a sensi dell'art. 7, 4. comma Legge 2 febbraio 1972, n. 14.
Avviso di licitazione privata
per lavori di recupero del fabbricato di via Bazzi 4. Opere murarie ed affini. Delib. del C.C. 31-3-81 (esec. per dec. termini dal 29-4-81). Importo base: L. 962.000.000. Procedura prevista dall'art. 1 lettera a) Legge 2-2-73 n. 14 con offerte di ribasso. E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per la categoria «2» Opere Civili ed accessorie. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti» entro il 5 giugno 1981. La revisione prezzi sarà regolata a norma dell'art. 14 del Capitolato Particolare. Ulteriori informazioni sulle opere potranno essere ottenute presso la Rip. II LL.PP.
Torino, 22 maggio 1981.
Il Sindaco: Diego Novelli

Advertisement for 'il fisco' tax book. Includes text: in edicola, il fisco, speciale di 168 pagine, contiene fra l'altro: 1 - Testo coordinato e annotato dell'Ivo, 2 - Tabelle aliquote, 3 - Testo della circolare min. Ivo n. 14 del 17 aprile 1981, 4 - Contabilità di magazzino, 5 - Il ricorso tardivo, 6 - Il minore nell'imposta familiare, 7 - Ilor: istanze rimborso, 8 - Recenti circolari e note ministeriali, 9 - Giurisprudenza tributaria, 10 - Rubrica dei quesiti. 'il fisco' è letto da 80.000 dirigenti, professionisti e imprenditori. in abbonamento: Abbonamento a 'il fisco', 1981 L. 90.000 (40 numeri) - Abbonamento speciale cumulativo a 'il fisco' e a 'Impresa commerciale e industriale' (rivista economico-giuridica per le aziende, 22 numeri) L. 115.000. Versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Roma o con assegno bancario da spedire a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni (06) 31.00.78 - 31.72.38.

I risultati elettorali

Nel voto a Cipro sinistra in testa All'AKEL il 33%

E' una conferma della linea democratica e di non allineamento

NICOSIA — Ecco i risultati delle elezioni politiche generali svoltesi domenica scorsa — per la prima volta con il sistema proporzionale — nella parte greca di Cipro ed alle quali ha partecipato quasi il 93 per cento degli oltre 300 mila cittadini aventi diritto: AKEL (partito comunista): 32,7 per cento dei voti e 12 seggi; UNIONE DEMOCRATICA (destra): 31,8 per cento e 12 seggi; PARTITO DEMOCRATICO (dell'attuale presidente della Repubblica, Kyprianou): 19,5 per cento e 8 seggi; EDEK (partito socialista): 8,1 per cento e 3 seggi.

Le elezioni del nuovo capo dello Stato — Cipro è una repubblica presidenziale ed il presidente nomina direttamente il governo — ci saranno nel 1983.

Forti affermazioni del partito comunista (AKEL) ridimensionamento (peraltro previsto, anche per le tre scissioni, due delle quali a destra, che lo avevano recentemente falciato) del Partito democratico dell'attuale presidente della Repubblica, Kyprianou: « ritorno » (in proporzioni consistenti) della destra capeggiata da Glafcos Clerides (già collaboratore, poi avversario dell'arcivescovo Makarios); buone tenute del partito socialista (E-DEK) di Vassos Lyssarides: questi, in sintesi, i risultati delle elezioni per l'Assemblea nazionale (parlamento) nella parte greca di Cipro (l'Assemblea, sulla carta, sarebbe di 50 seggi, ma i 15 riservati alla comunità turco-cipriota sono disertati dal 1964).

Le ultime elezioni politiche generali si erano svolte nel 1976, prima della morte del carismatico arcivescovo Makarios, avvenuta nel 1977, e due anni dopo l'invasione e l'occupazione delle truppe turche, che avvenne nell'estate del 1974 ed è tuttora in atto, della parte settentrionale — la più ricca e produttiva — della grande isola sud-orientale mediterranea, dove restano inoltre due grosse basi militari inglesi.

Nel 1976, il Partito democratico di Kyprianou, l'AKEL e l'EDEK si presentarono insieme in un coalizione di unità nazionale e vinsero — grazie al sistema uninominale — in tutte le circoscrizioni, escludendo così dal parlamento l'Unione democratica di Clerides, che aveva ottenuto il 25 per cento dei voti. In base ad accordi preliminari — imposti dalla eccezionalità della situazione — 21 seggi erano stati attribuiti « in partenza » al Partito democratico, 9 all'AKEL, 4 all'EDEK e 1 a un candidato indipendente.

Il voto di domenica presenta aspetti contraddittori, anche se, nel complesso, positivi. E' stata largamente confermata, con un voto più libero e aperto, la scelta politica del '76. AKEL (comunisti), Partito democratico, EDEK (socialisti) hanno ottenuto infatti la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari: 23 su 35. Questo è molto importante perché, al di là di divergenze che pure esistono e non possono essere sottovalutate, i tre partiti concordano nel ritenere che

Mario Ronchi

Messaggio del PCI all'AKEL

ROMA — Il CC del PCI ha inviato all'AKEL un messaggio di congratulazioni per il vostro successo nelle elezioni generali. « Si considera il vostro risultato — aggiunge il messaggio — come un passo molto importante per favorire lo sviluppo di Cipro come un paese indipendente, non allineato e progressista e per la difesa della pace e della sicurezza nel Mediterraneo ».

Colloquio con il ministro delle Informazioni Eddé

Il Libano «laboratorio bellico in era nucleare»

Aviogetti israeliani hanno sorvolato di nuovo Beirut — Il presidente Sarkis sollecita una riunione dei ministri degli Esteri siriano, saudita e kuwaitiano

Dal nostro inviato

BEIRUT — Il presidente libanese Sarkis (per il quale, secondo un quotidiano di ieri mattina, è stato approntato a Baabda un ufficio sotterraneo, per proteggerlo dai ripetuti cannoneggiamenti che hanno colpito il palazzo presidenziale) ha sollecitato per domani, giovedì, una riunione qui a Beirut dei ministri degli Esteri siriano, saudita e kuwaitiano. Insieme al libanese Fouad Butros (atteso per oggi di ritorno dai suoi colloqui parigini) e al rappresentante della Lega araba in Libano, essi dovrebbero rimettere in funzione — come è stato deciso a Tunisi — il comitato misto di vigilanza che era stato incaricato nel novembre '76 di controllare la cessazione del fuoco e di seguire le fasi della « riconciliazione nazionale ». Il presidente vuole dunque tornare i tempi di quel « dialogo fra libanesi » senza di cui — qualunque siano i compromessi diplomatici promossi dall'inviato americano Habib — non c'è via d'uscita dalla crisi attuale.

Quest'ultima valutazione trova concordi i palestinesi. Per loro la « crisi dei missili » è un falso scoppio, in un certo senso una manovra diversiva. « L'abbattimento dei due elicotteri siriani a Zahle, al quale era logico attendersi che Damasco avrebbe dato una risposta, non è stata una azione militare, ma un atto politico diretto contro la intesa nazionale in Libano ». Chi parla così è Majed Abu Sharrar, uno dei più noti dirigenti di Al Fatah, responsabile delle informazioni dell'OLP. « In queste settimane è apparso chiaro — continua Abu Sharrar — che Israele è contro ogni specie di intesa nazionale e di stabilizzazione in Libano, vuole poter continuare impunemente i suoi interventi nel Libano e i suoi attacchi contro i palestinesi sul suolo libanese. Tutta la politica di Begin mira alla espulsione dei soldati siriani della FAD e all'assunzione del controllo di fatto su questo paese. Questo è il significato della strana pace che lo stesso Begin vorrebbe imporre al governo libanese ». Il riferimento qui è alla « proposta » formulata lunedì sera da Begin di incontrare Sarkis a Beirut o a Gerusalemme per « firmare un trattato » fra i due paesi, proposta che le fonti libanesi hanno definito « una manovra propagandistica nemmeno degna di essere presa in considerazione ».

Una specie di Camp David in formato ridotto insomma, e proprio nel momento in cui — sottolinea Abu Sharrar — « gli avvenimenti delle ultime settimane segnano il tramonto definitivo della politica di Camp David. Oggi infatti appare chiaro a tutti — continua l'esponente palestinese — che il trattato separato fra Israele e l'Egitto non ha aperto la strada alla pace nella regione, non è in grado di impedire una nuova guerra ».

Il rischio di una guerra, o piuttosto di una vasta operazione israeliana nel sud del Libano, rende alquanto pessimista il ministro delle informazioni libanese, Michel Eddé. Appartenente ad una delle famiglie tradizionali del mondo politico libanese, più volte ministro, uomo di vasta cultura, Michel Eddé definisce amaramente il Libano come « un laboratorio » nel quale si sperimenta « il nuovo tipo di guerra dell'era nucleare, vale a dire la guerra endemica, permanente, in cui si intrecciano posizioni radicali interne e gli interventi esterni di chi vuole allontanare da sé il pericolo della guerra o del fermento rivoluzionario ».

Il primo responsabile della crisi attuale, mi dice il ministro Eddé, è Israele, « che non vuole saperne di uno Stato palestinese indipendente e che vede con soddisfazione i palestinesi

impararsi nel Libano e gli arabi batterli fra di loro sul suolo libanese ». La prova di ciò — aggiunge Eddé, in analogia a quanto affermava Abu Sharrar — è che quando si è delineata, tre settimane fa, una possibilità di intesa, quando cioè il ministro degli Esteri siriano Khaddam aveva ottenuto qui a Beirut l'assenso delle varie parti libanesi all'avvio di un negoziato, « Israele ha attaccato i siriani nella Bekaa abbattendo gli elicotteri, proprio per sabotare l'intesa ».

D'altronde, non c'è solo Israele: ci sono anche — osserva il ministro — quei paesi arabi « che finanziavano le azioni militari di vari gruppi qui nel Libano nella speranza che il fermento rivoluzionario non tocchi i loro confini ». I palestinesi — conducono una guerra di liberazione, sono un fattore rivoluzionario nel mondo arabo; ecco perché anche certi paesi arabi hanno interesse a concentrare le operazioni militari nel Libano, prendendo come sfondo le divergenze fra libanesi, al-

mentate da quello che è il problema di fondo, insoluto, di questo paese, vale a dire il problema delle minoranze ».

E' da questo scenario che nasce il pessimismo del ministro Eddé, la sua previsione di un attacco israeliano, diretto soprattutto a colpire duramente la infrastruttura politica e militare dell'OLP in Libano (è accompagnato magari da un'azione limitata per così dire « di facciata », contro le rampe siriane nella Bekaa).

Quasi a sottolineare le parole del ministro, mentre scivola nel cielo di Beirut si scatena il finimondo, la contraerea spara contro caccia-bombardieri israeliani che, per il secondo giorno consecutivo, sorvolano la città. Poche ore prima, nelle vie della periferia si era combattuto tra scelti del movimento Amal e miliziani del Baas pro-iracheno; nel sud, i duelli di artiglieria sono quasi senza interruzione; la città di Zahle è stata pesantemente cannoneggiata la notte scorsa. Il « laboratorio » di cui parla Michel Eddé funziona insomma a pieno ritmo.

Giancarlo Lannutti

Verrà discussa la crisi in Medio Oriente

Hussein di Giordania in visita nell'Urss

MOSCA — Re Hussein di Giordania è giunto ieri a Mosca per una visita ufficiale. Ad accoglierlo all'aeroporto si sono recati il presidente sovietico Breznev, il primo ministro Tikhonov, il ministro degli Esteri Gromiko. La visita di Hussein, che venne rinviata all'ultimo momento nell'ottobre scorso in seguito allo scoppio del conflitto fra Iran e Irak, si inquadra nell'iniziativa diplomatica sovietica per il Medio Oriente, e in particolare per risolvere la crisi libanese e per scongiurare il pericolo di uno scontro aperto fra Israele e Siria. Il governo giordano è schierato a favore della Siria, ed ha ripetutamente denunciato le responsabilità di Israele nella crisi attuale.

Oggi a Roma il ministro Paulo Jorge

L'Angola chiederà all'Italia aiuto per l'Africa australe

Luanda pensa che l'ENI possa avere un ruolo importante nello sviluppo energetico del paese - Buoni i rapporti tra i due Stati

Dal nostro inviato

LUANDA — Il ministro degli Esteri della Repubblica Popolare d'Angola, Paulo Jorge arriverà questa sera a Roma in visita ufficiale. Sarà la prima visita ufficiale nel nostro paese del capo della diplomazia angolana. Sarà anche una delle prime — e purtroppo non la prima come noi avremmo desiderato — del capo della diplomazia angolana in Europa occidentale. Paulo Jorge mi dice subito che parlerà con Emilio Colombo — il quale « mi ha gentilmente invitato » — del problema della Namibia. L'indipendenza della Namibia e la pace alla frontiera meridionale della politica estera angolana in questo momento, « E Colombo — dice il ministro — potrà dirmi quali sono le possibilità ».

Il governo angolano dunque pensa che l'Italia, paese europeo e membro della NATO, estraneo alla trattativa namibiana, condotta invece da USA, Gran Bretagna, Canada, Francia e RFT, possa svolgere un ruolo?

« Penso che l'Italia possa giocare un ruolo nella misura in cui è inserita nell'Europa occidentale e nella CEE. L'Italia ha una sua politica che ci auguriamo sia giocata

presso gli altri paesi occidentali per giungere ad una soluzione del problema namibiano ».

Un altro punto all'ordine del giorno della visita in Italia di Paulo Jorge sarà quello della cooperazione nel campo petrolifero, già inviata positivamente e riconfermata nei giorni scorsi durante il seminario internazionale di Luanda su « Petrolio e sviluppo ».

« E' stata una iniziativa molto felice — dice il ministro — che ci permetterà di conoscere meglio le nostre prospettive di sviluppo petrolifero. Vedo anche un ruolo importante per l'ENI nel quadro della nostra strategia ».

Insomma buone possibilità di sviluppo, sia sul piano politico che su quello economico, tra due paesi che già hanno buone relazioni.

« Si, i rapporti tra Angola e Italia seguono un corso normale e si sviluppano normalmente. Durante la nostra lotta di liberazione abbiamo trovato simpatia e solidarietà in molti ambienti politici, in certi partiti e nei sindacati. L'ho ripetuto più volte. E dopo l'indipendenza l'Italia è stata tra i primi a riconoscere la RPA. Su questa base c'è sempre stata una buona intesa ».

gu. b.

Abbattuti in Angola due elicotteri sudafricani

LUANDA — Due elicotteri sudafricani tipo Alouette sono stati abbattuti dalle forze armate angolane. Lo rende noto un comunicato del ministero della Difesa dell'Angola senza tuttavia specificare quando o dove l'incidente abbia avuto luogo.

Il PCI a un convegno del MAS venezuelano

ROMA — Si apre oggi a Caracas un convegno internazionale convocato dal Movimento al socialismo (MAS) nel decimo anniversario della sua fondazione. Al convegno (che ha per tema: « Dal socialismo esistente al nuovo socialismo ») partecipano rappresentanti di partiti socialisti, comunisti, socialdemocratici e studiosi di diversi centri di ricerca d'America latina e d'Europa. Durante il suo svolgimento verranno, tra le altre, presentate le relazioni dei compagni senatore Giuliano Procacci presidente del CPSI, e Aldo Schiavone, direttore dell'Istituto Gramsci.

ZCZCQK TELEX TO 450363 (ZANUSSI) ITALY FROM HITACHI TOKYO JAPAN

RE: MEETING AT PORDENONE. AS PLANNED OUR DELEGATION WILL ADDITIVE NEXT MONDAY AND

La Z è ben conosciuta dai giganti dell'elettronica.

Lo si vede allo Zeltron, l'Istituto Zanussi per la ricerca elettronica, dove di continuo si incontrano specialisti americani, tedeschi, giapponesi per scambi di esperienze, impostazione di ricerche in comune e verifiche progettuali con i colleghi italiani. Questa collaborazione porta allo studio di innovazioni di prodotto, alla definizione di più avanzate tecnologie produttive ed alla messa a punto di metodi sempre più evoluti di controllo che Zanussi può rapidamente trasformare in risultati concreti grazie alle sue grandi possibilità realizzative.

La dimensione internazionale di Zanussi contribuisce, con i suoi scambi di "know-how" ad alto livello, all'evoluzione e all'affermazione della tecnologia italiana nel mondo. Zanussi è anche questo.



I comunisti europei per l'indipendenza subito alla Namibia

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'on. Fabrizia Baduel Glorioso ha manifestato ieri alla conferenza internazionale contro l'apartheid e per sanzioni economiche al Sudafrica in corso a Parigi la piena adesione del gruppo parlamentare comunista europeo.

Richiamandosi alla continuità di una solidarietà che si estende a tutti i popoli africani minacciati da Pretoria l'on. Baduel ha denunciato allo stesso tempo le complicità dell'Occidente con i razzisti sudafricani la sola cosa — ha detto — che il rende oggi forti ed arroganti. Nel suo applaudito intervento essa ha fatto rilevare le inspiegabili assenze di molti governi europei a questa conferenza che si svolge sotto l'egida dell'ONU, tra cui quello italiano. « L'assenza di una rappresentanza del governo italiano — ha detto Fabrizia Baduel — sta a dimostrare che chi siede oggi a Roma non è nemmeno in grado di rappresentare i sentimenti di giustizia che animano il popolo italiano ».

quale ha sempre manifestato la sua fiera avversione contro ogni manifestazione di razzismo ed ogni tentativo di schiacciare con la violenza la lotta per l'indipendenza dei popoli ».

A nome del gruppo comunista europeo Fabrizia Baduel si è pronunciata per l'immediata indipendenza della Namibia e per severe sanzioni contro il Sudafrica.

f. f.

Il PCI al 18° congresso del PPR mongolo

ROMA — Si è aperto ieri a Ulan Bator il 18° Congresso del Partito popolare rivoluzionario mongolo. Al congresso il PCI è rappresentato dal compagno Renzo Imbeni membro del CC e segretario della federazione di Bologna.

Il risultato delle elezioni politiche di ieri

Olanda: sconfitto il centro-destra ma anche i socialisti perdono voti

Quasi ultimato lo spoglio - L'attuale coalizione (3 seggi in meno) non ha più la maggioranza in Parlamento - Nonostante il calo socialista (9 seggi in meno) si rafforza l'opposizione di sinistra

L'AJA - Risultato difficile da leggere quello che emerge (a spoglio delle schede quasi ultimato) dalle elezioni politiche svoltesi ieri in Olanda. La coalizione governativa di centro-destra (formata dai democristiani del CDA e dai liberali) perde la maggioranza parlamentare che l'aveva sostenuta dal '77 ad oggi. I democristiani infatti passano dal 31,9 al 30,2 (-1,7%) e i liberali dal 17,9 al 17,4 (-0,5%). Contemporaneamente però il forte calo dei socialisti (dal 33,8 al 28,7 con una perdita del 5%) toglie a questo partito la maggioranza relativa, che passa proprio ai democristiani, nonostante il loro calo. Dove sono finiti i voti perduti dai partiti maggiori? La flessione dei socialisti andrebbe a vantaggio di altre formazioni di sinistra: in particolare del raggruppamento «Democrazia 66» (liberali di sinistra) vede più che raddoppiati i propri voti, passando in Parlamento da otto seggi a diciassette. Avanzano anche i comunisti, che passano da 11 a 13 seggi e i socialisti pacifisti (da un seggio a tre). A destra, i cattolici tradizionalisti (che sono fuori della coalizione di governo) guadagnano due seggi.

Quali le conseguenze immediate del voto di ieri nei Paesi Bassi? Innanzitutto, come dicevamo, i due partiti della coalizione governativa perdono la maggioranza parlamentare: con tre seggi in meno non possono più contare sul «quorum» necessario di 76 deputati. Ma il primo ministro uscente, il democristiano Andries Van Agt - si diceva ieri sera negli ambienti politici olandesi - potrebbe venire riconfermato alla testa di un nuovo governo, questa volta di centro-sinistra, con la partecipazione di CDA, liberali di sinistra e socialisti. Questa ipotesi

pare confermata dalla dichiarazione rilasciata dallo stesso Van Agt in televisione non appena appresi i primi risultati: «Il paese - ha detto - ha bisogno di una politica coraggiosa e di una maggioranza solida». L'uomo politico democristiano ha così escluso «a detta dei commentatori» l'ipotesi di una riconferma del centro-destra. Anche il leader socialista Joop Den Uyl, dopo aver ammesso la sua delusione per l'esito del voto, ha aggiunto: «Il risultato essenziale è la perdita della maggioranza da parte del governo, il che significa un nuovo governo».

Questo il nuovo Parlamento nei Paesi Bassi

Table with 2 columns: Party Name and Seats. Rows include CDA (48 seats), SOCIALISTI (44 seats), LIBERALI (26 seats), LIBERALI DI SINISTRA (17 seats), PARTITO COMUNISTA (9 seats), SOCIALISTI PACIFISTI (3 seats), and altri PARTITI CONSERVATORI CONFESSIONALI (6 seats).

Euromissili: il Bundestag approva la linea Schmidt

BONN - La coalizione social-liberale del cancelliere Helmut Schmidt ha superato ieri senza danni sostanziali la prima verifica parlamentare cui era chiamata sulla questione degli euromissili, che ha arroventato il dibattito politico delle ultime settimane. L'attuazione «coerente» e allo stesso tempo opportuna della doppia decisione della NATO, nei suoi aspetti di riarmo missilistico e di offerta di trattative all'URSS, è stata ribadita da tutti i gruppi parlamentari del Bundestag, con sei voti contrari e quattro astenuti tra le fila della sinistra socialdemocratica.

Era questo il punto più delicato per la saldezza della coalizione di una risoluzione presentata dalla maggioranza (FDP-SPD). Su di esso ha fatto convergere i suoi voti anche l'opposizione cristiano-democratica (CDU-CSU), che ha tuttavia votato contro il resto del documento. La risoluzione approvata valuta positivamente il risultato del viaggio di Schmidt

negli Stati Uniti e in Francia e riafferma la politica di distensione e di pace della coalizione governativa. Era stata l'opposizione cristiana-democratica a chiedere una votazione nel dibattito al Bundestag sugli euromissili con l'obiettivo dichiarato di mettere in difficoltà i socialdemocratici, tra le cui fila erano emerse nelle ultime settimane numerose voci critiche. Al punto che il cancelliere aveva minacciato di dimettersi, legando il suo destino politico al successo dell'attuazione delle due parti della decisione.

Già in passato fu denunciato dagli anarchici come delinquente comune, infiltrato nei loro ambienti con lo scopo di diventare confidente della polizia. Ieri gli anarchici hanno ribadito che Juan José Martínez Gomez è stato «per anni al servizio della polizia come confidente e provocatore, infiltrato in ambienti anarchici e della sinistra libertaria».

Il torbido retroscena dell'attacco

Un confidente della polizia a capo della rapina di Barcellona

Preparavano anche un attentato al re?

MADRID - Il primo ministro spagnolo, Leopoldo Calvo Sotelo, è comparso ieri davanti al Parlamento per rispondere alle mozioni presentate dall'opposizione di sinistra sui fatti di Barcellona. Ma le sue risposte non hanno soddisfatto nessuno. Calvo Sotelo si è infatti limitato a ripetere cose già note, senza portare alcun chiarimento sulla dinamica del drammatico assalto al Banco Central, e soprattutto sulla matrice politica e sui mandati del commando di terroristi. Sul numero dei componenti del gruppo, il primo ministro ha affermato in sostanza che non vi è motivo di credere che gli assalitori fossero più di dieci, (eppure tutti i testimoni presenti nella banca hanno sempre parlato di 20-21 uomini). In questo modo Sotelo nega la possibilità che una parte dei terroristi sia riuscita a fuggire.

Anche sulla matrice politica dell'attacco, che era parsa chiarissima fin dall'inizio (gli occupanti della banca chiedevano la liberazione del colonnello Tejero e degli altri protagonisti del fallito golpe del 23 febbraio), Calvo Sotelo si è sostenuto di non poter dire ancora una parola definitiva. E questo mentre la destra gioca sulla presunta appartenenza ad organizzazioni anarchiche del «comandante uno» del gruppo terrorista, Juan José Martínez Gomez. Costui in realtà è un delinquente comune, e ha ammesso di essere stato «reclutato» per l'impresa, con la promessa di cinque milioni di pesetas, da un misterioso individuo incontrato in Francia e che si professava di estrema destra.

Già in passato fu denunciato dagli anarchici come delinquente comune, infiltrato nei loro ambienti con lo scopo di diventare confidente della polizia. Ieri gli anarchici hanno ribadito che Juan José Martínez Gomez è stato «per anni al servizio della polizia come confidente e provocatore, infiltrato in ambienti anarchici e della sinistra libertaria».

La coalizione ha risposto con la mozione votata ieri che sottolinea anche l'importanza e la necessità degli sforzi del cancelliere per arrivare a negoziati in grado di evitare la installazione dei missili.

BARCELONA - Si è saputo stanotte che la polizia spagnola ha scoperto a Barcellona una galleria sotterranea scavata nelle vicinanze del percorso previsto per la parata militare alla quale domenica assisteranno il re e tutto il governo. Il tunnel parte da una falegnameria in disuso affittata giorni fa da un esponente del gruppo che ha dato l'assalto alla Banca Centrale di Barcellona.

Altre polemiche anche all'interno del partito. Il primo numero di una rivista sorta in questa fase precongressuale, «Rzeczywistosc», per iniziativa di ambienti «ortodossi» del POUP, contrari al rinnovamento, è arrivato a minacciare una spaccatura nel Partito se dal congresso dovesse emergere una maggioranza di dirigenti provenienti da ambienti intellettuali. In tal caso, scrive la rivista «gli operai impegnati nel partito non approveranno i risultati del non congresso, né i membri della futura direzione»; e ciò «potrebbe per-

VARSAVIA - Profonda impressione in Polonia per il suicidio dei due ex ministri dell'edilizia e del commercio estero, inquisiti per corruzione, ma anche per l'autocritica pronunciata dai due ex primi ministri Jaroszewicz e Babuch davanti alla speciale commissione del Comitato centrale. Questi avvenimenti hanno riproposto drammaticamente il problema delle responsabilità politiche per lo stato di crisi in cui versa il paese, proprio nel momento in cui è in corso la preparazione del Congresso straordinario del POUP.

fino portare ad una aperta spaccatura nel partito, ed alla fondazione di un autentico partito operaio». Intanto, il clima politico è agitato anche dalle manifestazioni studentesche che lunedì hanno visto la partecipazione di circa 70 mila giovani, per chiedere la liberazione dei prigionieri politici. Grazie all'opera di mediazione della Chiesa, le manifestazioni sono avvenute senza incidenti, ma in diverse località sono in corso scioperi della fame per chiedere la liberazione dei prigionieri.

Altro punto di tensione riguarda i rapporti fra la popolazione e le truppe sovietiche presenti nel paese. Lunedì sera la radio aveva trasmesso un comunicato del consiglio dei ministri in cui si condannavano gli «attacchi» contro militari sovietici; più tardi si precisava che si intendeva parlare di attacchi verbali. Tuttavia, ieri un altro episodio ha riportato l'attenzione sul problema: nella città di confine di Przemysl la lapide con i nomi dei soldati sovietici cauti è stata coperta di vernice bianca. L'atto vandalico è stato condannato da Solidarnosc e dall'Associazione combattenti.

... ..

Prima presa di contatto sui nodi sociali

I tre leader sindacali da Mitterrand all'Eliseo

Soddisfazione di Seguy e Maire - Un altro atto di svolta: il presidente ha graziato un condannato a morte

Dal nostro corrispondente PARIGI - Se si voleva subito la conferma che un nuovo clima è di casa all'Eliseo da quando il nuovo inquilino si chiama Mitterrand essa è venuta ieri, unanime, dai rappresentanti delle comunità di centrali sindacali invitati per essere consultati sulle misure economico-sociali che il governo socialista conta di prendere nell'immediato. Clima eccellente, impressione generale buona sono le prime reazioni dei leaders della CGT, CPD, CFE, CFT, CFTV, CFTV, CFTV che dicono, come si è espresso George Seguy, segretario generale della CGT, di aver trovato in Mitterrand «un interlocutore manifestamente deciso ad attribuire al movimento sindacale l'importanza che esso deve avere dopo essere stato troppo a lungo delegiato».

parole sembra disposto a concedere al nuovo governo di sinistra quello «stato di grazia» di cui si era detto certo di poter usufruire all'indomani della vittoria elettorale di Mitterrand. Questi ha promesso ieri che le organizzazioni sindacali verranno consultate anche sulle gravi decisioni internazionali ogni volta che queste comporteranno delle conseguenze economiche e sociali importanti. E a tale proposito Edmond Maire ha detto di aver consegnato a Mitterrand una nota sulle grandi riunioni internazionali future. «Noi - ha detto Maire - auspichiamo che sia presa un'iniziativa per un negoziato europeo tripartito (governi-patronato-sindacati) non appena possibile sulla riduzione della durata del lavoro in tutta Europa. E ciò anche in funzione della riunione dei capi di stato e di governo che deve tenersi ad Ottawa in luglio e che dovrà discutere di importanti problemi sulla politica economica e sociale dei paesi indu-

ustrializzati e dei rapporti tra questi paesi e quelli del Terzo Mondo». Per ora dunque nessuna divergenza importante tra i sindacati ed il nuovo presidente. Ieri Mitterrand ha tenuto fede ad un'altra ferma promessa fatta durante la campagna elettorale: «Non sono - aveva detto - nello stato d'animo di un uomo che durante il proprio settennio applicherà la pena di morte». E Philip Maurice, il primo dei sette condannati alla pena capitale che attendono in carcere l'esecuzione, è stato graziato al quinto giorno di permanenza di Mitterrand all'Eliseo. Un atto simbolico della volontà di cancellare al più presto in Francia l'ombra della ghigliottina, nonostante si trovi di fronte ad un Paese che, secondo i sondaggi, continua a pronunciarsi a maggioranza per il mantenimento della pena di morte.

Incontro a Parigi PCI-PCF

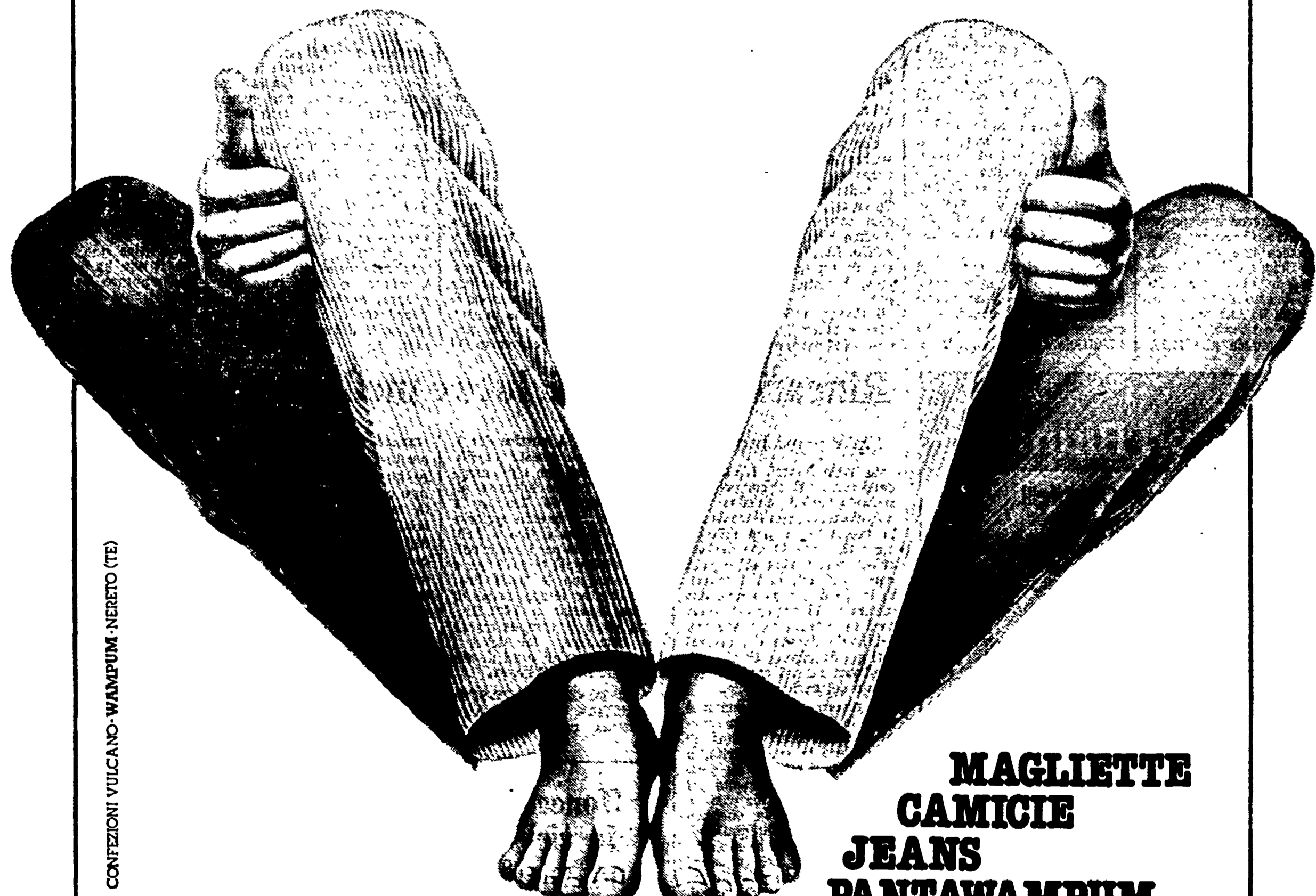
PARIGI - Lunedì scorso nella sede del CC del PCF ha avuto luogo un incontro tra Maxim Gremetz della segreteria, Jacques Denis vice responsabile della Sezione Esteri del PCF, Paolo Butari della Direzione del PCI, e Rodolfo Meichini, vice responsabile della Sezione Esteri del PCI. Nel corso del colloquio, svoltosi in un clima di cordialità, vi è stato uno scambio di informazioni sulla situazione nei due Paesi.

Riammesso in Francia Simon Malley

PARIGI - La Francia di Mitterrand ha riaperto le porte a Simon Malley, direttore della rivista «Afrique-Asie», che Giscard d'Estaing aveva cacciato nell'ottobre scorso per compiacere alcuni regimi «fascisti» africani che l'attività editoriale e politica di Malley aveva disturbato. «Il provvedimento preso nei miei confronti è stato revocato» ha detto Malley, aggiungendo di essere tornato a Parigi su invito degli «amici socialisti». «Afrique-Asie» si pubblica a Parigi, con una tiratura di circa centomila copie, ed è caratterizzata da un marcato orientamento ant imperialista.

Franco Fabiani

jeans & casuals WAMPUM



MAGLIETTE CAMICIE JEANS PANTAWAMPUM GIUBBINI PIUMINI BORSE SPORTWEAR

CONFEZIONI VULCANO-WAMPUM-NERETO (TE)

